ABBONAMENTI

[illegible]	Italia anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

[illegible]
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne: L. [illegible] la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Venerdì 8 Gennaio 1915 — ROMA — Venerdì 8 Gennaio 1915 — Num. 8

Come Enver Pascià fu battuto dai Russi in Armenia

Una colonna turca occupa Urmia in Persia - I Russi dalla Bucovina minacciano l'Ungheria

La situazione

Oggi lo Stato Maggiore russo pubblica finalmente un rapporto assai diffuso e particolareggiato sullo svolgimento della campagna del Caucaso. E' il primo riassunto esplicativo che illumina le mosse dei belligeranti in questo scacchiere, rimasto per tanto tempo vago ed enigmatico. Da esso rilieviamo che l'invasione turca nei distretti russi del Caucaso centrale ed occidentale fu eseguita da tre Corpi d'armata di prima linea: il IX (Erzerum), il X (Erzingan) e l'XI (Van), più da una colonna leggera aggirante, costituente l'estrema ala sinistra di questa armata d'invasione, colonna i cui riparti non conosciamo esattamente, ma che deve essere stata formata con reggimenti di cavalleria curda, con truppe irregolari locali (una specie di *Comitagi* mussulmani), e con l'8.o reggimento di Costantinopoli.

Mentre cotesta colonna aggirante indipendente scendeva dall'Armenia turca in quella russa seguendo la vallata più occidentale (la vallata del Tciorok) e s'inerpicava sui monti di Jalanus-Zamsck per valicarli al passo omonimo e scendere sulla conca di Ardahan, i tre corpi d'armata suddetti muovevano da Erzerum, suddividendosi per le vallate che s'irradiano a ventaglio da qui verso la frontiera russa. Il X Corpo costituiva l'ala sinistra e puntava direttamente su Olty, in direzione d'Ardahan, seguendo le due valli parallele dell'Olty e del Servy-Tchai. Il IX Corpo formava il centro e puntava su Sarykamisch, in direzione di Kars, risalendo la valle del Kala-Tchai. L'XI Corpo costituiva l'ala destra e doveva tenere a bada le guarnigioni delle fortezze russe orientali, proteggendo l'avanzata degli altri Corpi o partecipando poi anch'esso all'offensiva, se i Russi non avessero molestato il fianco destro dell'esercito.

Tale era il piano d'attacco concepito e diretto dallo stesso ministro della Guerra Enver pascià, recatosi ad Erzerum in persona, ed in compagnia del maresciallo tedesco Liman Von Sanders. Tale disegno non rappresentava, però, tutto il complesso delle operazioni turche in Armenia. Non bisogna dimenticare che all'est, tra il lago di Van e il lago di Urmia, metà in territorio persiano e metà in territorio ottomano, sta combattendo con una colonna russa venuta giù dalla piazzaforte di Bajazet, un altro esercito turco (probabilmente formato dal XII Corpo d'armata, quello di Mosul, da riservisti del Kurdistan e da bande persiane) che invade l'Azerbagian e cerca arrestare l'offensiva russa lungo il confine persiano. Ricordiamo queste operazioni lungo il confine persiano, non perchè abbiano per ora influenza diretta nel teatro del Caucaso centrale dove opera l'esercito di Enver pascià, ma perchè non si creda che le azioni belliche russo-turche si limitino alla regione armena.

I tre Corpi d'armata d'Enver pascià varcarono dunque la frontiera russa e presero vigorosamente l'offensiva. In questo settore i Russi, inferiori di numero, non opposero serii ostacoli allo invasore, ma ripiegarono anzi sulla loro piazzaforte di Kars e a nord est di Ardahan, riconcentrandosi e preparandosi su posizioni vantaggiose.

A mano a mano che i Corpi turchi avanzavano, venivano ad aumentare la loro distanza con la propria base di operazioni: Erzerum. Non solo; ma, dovendo marciare lungo orride vallate, prive di buone strade, piene di neve, povere di risorse, il loro allontanamento dalla madre patria ne indeboliva notevolmente l'efficacia offensiva. Per i Russi accadeva il contrario. Ritraendosi su Kars, essi venivano a poter disporre dell'importante ferrovia strategica Kars-Alexandropol-Tiflis, provvista anche d'una biforcazione notevole: quella d'Erivan. Cosicchè, mentre i Turchi non avevano alle loro spalle che monti di difficile accesso e sentieri resi quasi impraticabili dalla neve, i Russi disponevano di due linee ferroviarie che permettevano loro l'arrivo continuo di viveri, di munizioni, di rinforzi, nonchè la possibilità di spostare rapidamente reggimenti e batterie da un punto all'altro del fronte.

Crediamo che cotesta superiorità nelle comunicazioni abbia compensato ad usura l'inferiorità numerica dei Russi in questo teatro d'operazioni. Consentendo loro una mobilità di manovre ed una continuità di rifornimenti che l'esercito avversario non aveva, essi hanno potuto battere contemporaneamente la colonna aggirante nemica ad Ardahan ed accerchiare il IX e il X Corpo d'Enver pascià nella conca di Sarykamisch. Il secondo s'è salvato in parte con una ritirata disastrosa, ma il primo è stato fatto prigioniero con il suo comandante in capo e tutti i suoi generali di divisione e di brigata.

L'inseguimento russo contro i nuclei disfatti del X Corpo turco continua tuttora. Probabilmente l'XI Corpo, quello della circoscrizione di Van, l'unico rimasto intatto, cerca ora di proteggere accanitamente la ritirata dei resti dell'esercito, sia verso Erzerum, sia — nel caso che i Russi abbiano occupato le strade conducenti al capoluogo dell'Armenia — verso la frontiera persiana, dove sta combattendo l'armata ottomana dell'Azerbagian.

Quest'armata sembra avere ottenuto — col concorso delle popolazioni islamitiche del Kurdistan — successi notevoli a sud e ad ovest del lago di Urmia; e ha occupato quest'importante città della Persia, oggetto di lunghe contese diplomatiche tra l'Inghilterra, la Russia e la Turchia. La questione di Urmia fu sistemata qualche anno fa da un accordo anglo-russo, secondo il quale la regione occidentale del territorio persiano venne aggiudicata come zona d'influenza russa e quella orientale come zona d'influenza inglese. Ma tale sistemazione non ottenne mai il consenso dell'Impero ottomano, il quale mantenne le sue pretese sul distretto di Urmia; pretese politiche che oggi hanno certo determinato l'invasione di truppe turche nell'Azerbagian persiano, con conseguente violazione della neutralità di questo Stato.

Quanto alle forze di prima linea che i Russi possono avere impiegato in questo teatro, rileviamo che l'intero esercito transcaucasico russo si compone di tre Corpi d'armata: due residenti a Tiflis e uno a Wladikavkas. — Il I (Tiflis), comandato dal gen. Kondratovic, è formato della 20.a e della 39.a divisione di fanteria, più una divisione di cosacchi, più una brigata di tiragliatori del Caucaso. Il II (Tiflis) comandato dal gen. Mischlajevski, è costituito di una divisione di granatieri del Caucaso, della 51.a divisione di fanteria, della 2.a divisione di cosacchi del Caucaso, più la seconda brigata di tiragliatori caucasici. Il III Corpo (Wladikavkas) comandato dal generale Irmann, è costituito della 21.a e della 52.a divisione di fanteria, più la 3.a divisione di cosacchi caucasici. In tutto dunque, poco più di 130,000 uomini di prima linea, contro circa 180 o 190 mila Turchi di prima linea, essendo i Corpi d'armata ottomani, non su due, ma su tre divisioni.

Nel teatro polacco, non vi sono cambiamenti notevoli. I comunicati odierni registrano solo l'apparizione di una nuova colonna offensiva tedesca nel nord della Polonia, fra Mlava e Prasnicz, presso al confine prussiano, che una colonna russa sopraggiunta ad ostacolarne la marcia ha respinto in direzione di Soldau.

I comunicati russi da un po' di tempo in qua danno molto rilievo all'azione delle forze russe in Bucovina. Evidentemente non si tratta soltanto di una diversione, che è pure strategicamente ben concepita perchè attira importanti contingenti ungheresi in un settore eccentrico riguardo all'azione principale di Polonia e di Galizia; ma di un più grande disegno politico che tien conto allo stesso tempo dell'opinione pubblica in Ungheria ed in Rumania. Si agisce — abbiamo già spiegato — in territori rumeni, e l'avanzata russa prosegue verso la Transilvania che è pure in grandissima parte popolata di Rumeni. I Russi tengono ormai, da Czernovitz ai Carpazi, tutte le posizioni sulla frontiera rumena. Dalla grande linea centrale che da Leopoli porta a Czernovitz e qui si diparte per entrare da una parte in Bessarabia e riallacciarsi alla linea Leopoli-Odessa, e dall'altra scende in Rumenia e l'attraversa sino a Bucarest, un tronco si stacca presso Suczawa e per Gura Humora sale a Kimpolone nei Carpazi. Questo tronco si suddivide a sua volta in piccole diramazioni che risalgono le vallate carpatiche fino a Rup Moldavitza a nord e Dorna Watra sulla frontiera rumena a sud. I Russi sono ormai virtualmente padroni di tutto questo sistema ferroviario, e si affaccieranno presto in Transilvania per i passi non aspri, valicati dalle comode strade che sono un vanto della monarchia austro-ungarica — che convergono a Borgo-Besztercze dove incomincia la rete ferroviaria ungherese.

Il loro disegno è chiaro: continuare l'occupazione della frontiera rumena per segnalare la propria forza all'estremo Stato danubiano, sollevarne le popolazioni in proprio favore, e congiungersi possibilmente ai Serbi. Avviluppare nel tempo stesso l'Ungheria ai suoi confini etnicamente più deboli, lontano dal vero teatro della guerra, in modo da produrre dispersione di forze e disorientamento di energie nazionali.

Nello scacchiere occidentale, il maltempo impedisce qualunque operazione di carattere un po' vasto tanto da parte dei Tedeschi quanto da parte degli Alleati. Il punto del fronte dove i Francesi moltiplicano vigorosi, ma parziali attacchi offensivi alle trincee nemiche è lo sperone settentrionale della foresta delle Argonne. Là si trova la legione italiana; e là cadde ieri l'altro Costante Garibaldi. Un tentativo francese per disturbare il cuneo germanico di Saint-Mihiel — tra Verdun e Toul — non ha avuto finora risultati apprezzabili.

Le persecuzioni ai cristiani in Asia Minore

ATENE, 7.

Secondo i giornali, le notizie che giungono dall'Asia Minore descrivono sotto i più tristi colori la situazione dei greci cristiani. Essi non soffrono soltanto il boicottaggio, il reclutamento forzato e le requisizioni che prendono la forma di confische, ma sono sottoposti ai peggiori trattamenti da parte dei malfattori sui delitti dei quali le autorità locali chiudono gli occhi.

Questo rincrudimento delle perquisizioni ha per conseguenza l'esodo dei cristiani greci che si rifugiano a Smirne e mancano di qualsiasi risorsa.

Come fu battuta l'armata di Enver tra Ardahan e Sary Kamysch dai Russi

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Alla fine di novembre scorso il grosso del terzo esercito ottomano fu diretto nella regione ad est di Erzerum. Esso era preceduto da due corpi ed aveva una riserva presso Hassan Kala.

Conformemente al piano stabilito da Enver pascià questo terzo esercito doveva cooperare nel modo seguente. Il IX e il X Corpo dovevano marciare nella direzione di Olty e formare l'offensiva mentre l'XI Corpo riceveva l'ordine di mantenere la sua posizione, potentemente organizzata e di attrarre su di sè con una dimostrazione strategica l'attenzione delle nostre truppe. Nel caso in cui le truppe russe avessero preso una vigorosa offensiva l'XI Corpo aveva ricevuto l'ordine di ripiegare sulla piazzaforte di Erzerum per ostacolare le nostre forze.

Il X Corpo ottomano doveva avanzare su due colonne. La prima, forte di una divisione, doveva marciare verso Ydo per la valle di Olty-Tchai; la seconda, forte di due divisioni, su Adest, per la valle del Servy-Tchai. Il IX Corpo doveva prendere l'offensiva nell'intervallo formato dal X e dall'XI Corpo.

Malgrado la superiorità numerica del nemico le nostre truppe operanti nella regione di Olty si opposero coraggiosamente alla pressione dei Turchi e con contrattacchi inflissero loro gravi perdite.

Nel frattempo scoprimmo una forte colonna mussulmana, rafforzata dalle popolazioni mussulmane ribelli, che avanzava dai colli di Panyoursik e da Jalagoustchahemsk nella direzione di Ardahan. La nostra guarnigione che occupava questo punto dopo combattimenti che erano durati da sette giorni, ripiegò un po' ad est. Dopo aver ricevuto rinforzi, attaccammo il terzo giorno le forze turche concentrate ad Ardahan ed infliggemmo una disfatta completa al nemico.

Abbiamo preso la bandiera dell'8.o reggimento che appartiene alla guarnigione di Costantinopoli.

Durante lo sviluppo ulteriore dell'azione abbiamo constatato che il grosso delle forze turche cioè il IX e il X Corpo aveva ripreso l'offensiva contro Sarykamysch. Questo movimento intrapreso attraverso strade montagnose e sepolte sotto la neve fu effettuato quasi senza convogli e senza artiglieria da campagna, mentre le truppe turche erano abbondantemente provviste di munizioni da guerra. Il nemico aveva concepito questa operazione contando prima di tutto di procurarsi un largo appoggio con i mussulmani indigeni che erano stati informati probabilmente da emissari dei Turchi.

Le nostre truppe hanno avuto però campo di paralizzare il fronte di importanti forze nemiche e di costruire una barriera sufficientemente resistente per spezzare il IX e il X Corpo ottomano.

Malgrado le difficoltà poco ordinarie e malgrado i rigori dell'inverno e la necessità di combattere in suolo montagnoso, situato ad una altezza di seimila piedi e coperto di neve, le nostre truppe del Caucaso, dopo una battaglia accanita di sei giorni, hanno adempiuto brillantemente al compito eccezionale che loro incombeva. Esse hanno respinto gli attacchi condotti fortemente dai Turchi su parte del fronte e, da Sarykamysch, hanno aggirato ed annientato due Corpi turchi quasi interi facendo prigionieri il resto di uno dei Corpi col generale in capo e tre generali di divisione, lo Stato Maggiore, numerosi ufficiali e migliaia di soldati. Inoltre essi si sono impadroniti di cannoni, mitragliatrici e di bestie da soma.

La lotta intensissima sostenuta sul fronte principale ha reso necessario naturalmente un cambiamento negli aggruppamenti delle nostre forze in una regione di importanza secondaria onde avvicinare alcuni dei nostri elementi della frontiera.

Non è stato ancora possibile precisare esattamente il nostro bottino di ogni sorta, poichè l'inseguimento del nemico continua nel momento attuale.

La vittoria russa nel Caucaso

TIFLIS, 7.

In occasione della splendida vittoria di Ardahan la città è riccamente pavesata. La popolazione festante fa dimostrazioni patriottiche. In tutte le chiese è stato cantato un Te Deum di ringraziamento. Nella cattedrale l'Esarca ha celebrato un servizio solenne, al quale hanno assistito i Consoli di Francia e di Inghilterra.

Molti treni sono stati diretti su Ardahan per il trasporto del gran numero di prigionieri fatti nella battaglia.

Izzet Pascià prigioniero dei russi?

PIETROGRADO, 7.

La Gazzetta della Borsa ha da Tiflis che i Russi hanno fatto prigioniero Izzet pascià, ex-Ministro della guerra in Turchia.

I Turchi occupano Urmia in Persia

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Quartiere Generale comunica:

Le nostre truppe che avanzano da Somal e da Bajirgue hanno pure occupato Urmia, importante punto d'appoggio russo.

I Tedeschi pensano di ostruire i Dardanelli

ATENE, 7.

Si ha da Salonicco la notizia che i Turchi concentrano in alcuni punti dei Dardanelli e nel porto, molti carichi di pietra e carcasse che dovrebbero servire ad ostruire gli stretti, per impedire alle navi franco-inglesi di penetrarvi.

Agli europei è fatta severa proibizione di avvicinarsi ai paraggi di questa concentrazione sotto pena della fucilazione.

Recentemente sono arrivati a Costantinopoli, ed immediatamente sono partiti per i Dardanelli 20 ufficiali tedeschi accompagnati da scandagliatori e da geometri. In tutte le fortezze dello stretto si nota una attività febbrile per preparare una disperata resistenza.

GAIMI.

Il "Goeben„ danneggiato per l'urto in una mina?

LONDRA, 7.

Il Daily Telegraph *riceve da Copenaghen questa notizia che va accolta con riserva:*

« Il National Tidende *pubblica una notizia sua particolare da Costantinopoli nella quale è detto che il Goeben urtò contro due mine russe, nei paraggi del Bosforo, rimanendo seriamente danneggiato. La nave ha due grandi falle sulla linea d'immersione. Le riparazioni richiederanno due mesi e mezzo di tempo. Il fatto è tenuto segreto a Costantinopoli* ».

I Russi minacciano l'Ungheria anche dalla parte della Bucovina

I Russi occupano Rozowa
La loro minaccia dalla Bucovina

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Miawa le nostre truppe hanno pronunziato, il 5 corrente, un attacco improvviso contro il villaggio di Rozowa ad ovest della strada di Praenyez a Nitawa per Gruduek. I Tedeschi che occupavano questo villaggio sono stati quasi tutti, uccisi alla baionetta. Abbiamo anche fatto molti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola continua ancora il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria consueti. Azioni di dettaglio proseguono nella regione di Bolimoff e intorno alla fattoria Nochaly.

In Galizia nessuna modificazione importante.

In Bucovina la nostra offensiva continua. Abbiamo occupato Sypot-Kamoral a sud di Seletin e Illischeschty sulla strada da Gura Humora a Pleskatshile. Il 4 gennaio abbiamo occupato dopo un combattimento Gura Humora a Buskara. Questi due punti sono situati sopra una strada eccellente che conduce in Transilvania attraverso la Bucovina.

L'avanzata russa nei Carpazi confermata dagli Austriaci

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data 6 gennaio dice:

I combattimenti che si svolgono da vari mesi con successo mutevole nelle montagne boscose dei Carpazi continuano. Questi combattimenti si caratterizzano come imprese di poca importanza nelle valli isolate e separate da grandi distanze. Il nemico, rinforzato negli ultimi giorni da nuove unità, cerca di guadagnare terreno avanzando nei corsi superiori di alcuni fiumi. Ad ovest della gola di Uzsok e nelle Beskidi orientali regna la calma.

Sul fronte nord e sud della Vistola si sono svolti lievi combattimenti di artiglieria.

I Tedeschi ad ovest della Vistola avanzano e fanno 1400 prigionieri

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 6 gennaio, mattina:

Sulla frontiera dell'est e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

In Polonia, all'ovest della Vistola, le nostre truppe avanzarono dopo aver preso numerosi punti d'appoggio fino al settore di Sucha. Prendemmo 1400 prigionieri e nove mitragliatrici.

Sulla riva destra della Pilica la situazione è immutata.

Lo spirito pubblico in Austria fra l'occupazione di Vallona e l'avanzata russa sui Carpazi.

LONDRA, 7.

Secondo quanto afferma il solito scrittore delle lettere ungheresi alla « Morning Post », l'occupazione di Vallona da parte dell'Italia avrebbe aumentato l'abbattimento delle popolazioni di Vienna e di Budapest. In un ultimo articolo da Budapest, il corrispondente dice che l'occupazione italiana di Vallona e insieme la notizia dei nuovi rovesci nei Carpazi e in Galizia hanno eccitato molto l'opinione pubblica in Ungheria e in Austria distruggendo completamente le previsioni favorevoli che si facevano ultimamente. L'occupazione di Vallona da parte dell'Italia, dice, viene considerata come un grave colpo da coloro i quali possono leggere fra le righe. Quindi lo scrittore ungherese fa una paziente descrizione della guerra sui Carpazi e dell'esaurimento degli ufficiali ungheresi e dei soldati austriaci. In certe località fra Dukla e Nyzok, sulle montagne a circa 1000 metri d'altezza, sono stati sostenuti degli scontri, mentre il suolo era coperto di neve così alta che gli uomini vi affondavano a centinaia. La neve soffice li inghiottiva come in una valanga. Alcuni ufficiali che vennero interrogati dallo scrittore ungherese sono stati rinviati alle loro case perchè troppo deboli ed esauriti. Gli ufficiali, scrive il giornalista, dicono che quasi tutti gli uomini si trovano laggiù in simili condizioni. Sono assiderati ed affamati poichè essi non portano che il cibo sufficiente per due giorni. Quando alcune di queste compagnie così mal ridotte sono raggiunte dai russi, non sono in grado di fare fuoco, e si arrendono senza opporre resistenza. D'altro canto un ufficiale asserisce che i russi sembra siano in perfette condizioni e sopportano molto bene il freddo intensissimo. Lo scrittore aggiunge che tutti in Ungheria si aspettano una invasione russa sopra una estensione vastissima, e più presto essa verrà meglio sarà, poichè il popolo comincia a comprendere che soltanto una grande invasione russa potrà fare capire agli ungheresi e alla parte migliore dell'esercito l'assurdità di una ulteriore resistenza almeno su questa zona del teatro della guerra.

60.000 tedeschi in Bosnia contro la Serbia

PONTEBBA, 7.

Persone arrivate stanotte a Pontebba dalla ferrovia della Tarvis mi annunziano di avere notato un grande movimento di treni, diretti sulle linee del sud, con destinazione in Bosnia.

Questi informatori mi assicurano che tali treni militari erano carichi di truppa tedesca: e secondo i loro calcoli non potevano trasportare meno di 60 mila soldati.

I soldati poi, con i quali gli informatori hanno parlato alla stazione di Laibach, dicevano francamente di esser diretti, per il loro concentramento, a Serajevo; e di esser destinati alla ripresa della guerra contro la Serbia. Questi soldati si mostravano molto orgogliosi del compito loro affidato dal Grande Stato Maggiore della Germania; ed ostentavano la sicurezza con la quale — essi dicevano — avrebbero schiacciata la Serbia e vendicato le sconfitte austriache.

Gli effetti delle vittorie russe sugli accordi balcanici

LONDRA, 7.

I possibili effetti dell'avanzata dei Russi nella Bucovina sulla situazione militare dei Balcani, e la sconfitta turca nella Transcaucasia, seguiti così da vicino alle sconfitte austriache da parte dei Serbi, richiamano l'attenzione dell'Inghilterra.

Si nota che gli ultimi avvenimenti hanno avuto magici effetti sui diplomatici balcanici residenti a Londra i quali finora non sembravano disposti ad appianare tutte le divergenze nè a trovare una via d'accordo generale. Un comunicato ufficiale dell'Agenzia Reuter *conferma che la Bulgaria e la Rumenia sono sulla buona strada per raggiungere un accordo sulle questioni che si trovano sul tappeto. Il fatto che la stampa europea discute l'incontro fra lo Zar di Bulgaria e il Re di Rumenia non è senza significato. E pure significativo è il contenuto affettuoso della recente lettera dello Zar Ferdinando al Re di Rumenia.*

Un diplomatico ha dichiarato all'Agenzia Reuter *che certi pericolosi sintomi esistenti finora fra la Bulgaria e la Rumenia sono scomparsi, ed è ora in tutti a Londra la convinzione di un chiaro orientamento di tutti gli Stati balcanici verso la Triplice Intesa.*

Una crisi ministeriale in Bulgaria

LONDRA, 7.

Il Ministero Radoslavoff è dimissionario. Questa notizia è riferita dal corrispondente del Times *da Sofia, il quale dà i seguenti particolari, che spiegano anche le cause della crisi.*

Il signor Ghenadieff — egli dice — che aveva dovuto dare le dimissioni da ministro degli Esteri per rispondere ad una accusa di concussione, oggi ritirata, vuol riprendere quel portafoglio. Il signor Radoslavoff il quale consentirebbe, in considerazione delle necessità politiche bulgare, alla collaborazione di questo uomo nel suo Gabinetto, non vuole però per nessuna ragione confidare il portafoglio degli Esteri al signor Ghenadieff, macedone intransigente, più capo di comitagi che diplomatico nettamente antirusso ed infeudato all'Austria.

L'entrata del signor Ghenadieff — prosegue il corrispondente — in qualunque Ministero sarebbe inquietante per esso stesso; ma la sua entrata al Ministero degli Esteri è una vera impossibilità all'indomani del riavvicinamento tra la Bulgaria e la Romania ed è impossibile che il re Ferdinando di Bulgaria non presti tutto l'appoggio della sua autorità al signor Radoslavoff — per la soluzione di questa crisi interna di Gabinetto.

Si dice poi che il signor Radoslavoff, il quale ha l'appoggio del signor Malinoff, capo del partito democratico, può fare a meno del concorso degli stambulovisti.

Il card. Mercier arrestato dai Tedeschi

per una patriottica pastorale ai Belgi

LONDRA, 7.

La lettera pastorale del cardinale Mercier dopo l'arresto di questi, assume particolare interesse. La lettera pastorale è indirizzata: « Ai miei amatissimi fratelli » ed è datata da Malines, Natale del 1914. Il cardinale Mercier descrive eloquentemente i dolori del Belgio; passa quindi a descrivere le devastazioni cagionate dall'invasione tedesca. « Fra le molte località - dice - della mia diocesi, ve ne è una che è stata maggiormente devastata. Quello che io ho visto di rovine e di cenere oltrepassa quanto, nonostante i miei più vivi timori, avrei mai potuto immaginare. Così scuole, istituzioni caritatevoli, ospedali, conventi sono in gran parte inadatti al loro uso ed in rovina. Interi villaggi sono quasi spariti. Quale sarà l'effetto della guerra sul Belgio? Dio salverà il Belgio; fratelli miei non possiamo dubitarne, anzi diciamo che Egli

lo sta salvando. Vi è un solo patriota che non sente che la gloria è venuta per il Belgio? Chi di noi avrebbe il coraggio di lacerare l'ultima pagina della nostra storia? Chi di noi può mirare senza orgoglio quello splendore della gloria che il nostro paese insanguinato si è guadagnata?

« Il patriottismo non è una cosa singolare. La religione di Cristo esercita il patriottismo nella legge. Non vi è perfetto cristiano che non sia un completo patriota. Non è vero che lo Stato sia un Moloch sui cui altari sia legittimo sacrificare tutte le fedi. La brutalità della essenza pagana e il dispotismo dei Cesari hanno fatto sorgere l'errata idea, che il militarismo moderno tende a far rivivere, che lo Stato sia onnipotente e che i diritti civili siano una creazione della potenza assoluta. Ne risponde la dottrina cristiana, il diritto civile è la pace cioè a dire vita ordinata della nazione basata sulla giustizia; infatti la giustizia stessa è soltanto assoluta poichè essa è espressione di concordia essenziale degli uomini con Dio e fra di loro. Così la guerra per amore della guerra è un delitto. La guerra può soltanto giustificarsi come mezzo necessario per consolidare la pace. »

L'arcivescovo incomincia la seconda parte della sua pastorale con la rivendicazione della fama conquistata dal Belgio fra tutte le nazioni resistendo all'invasione tedesca. Quindi definisce il contegno che a lui sembra più adatto alle persone che restano nel Belgio, verso gli invasori tedeschi.

« Questa potenza, dice Mercier parlando della Germania, non ha alcuna autorità legittima, in conseguenza nel segreto di tutti i cuori voi non le dovete nè stima, nè affetto, nè ubbidienza. L'unica potenza legittima nel Belgio è quella del nostro Re, del nostro governo, dei rappresentanti della nostra nazione. Essi soltanto rappresentano l'autorità per noi, essi soli hanno diritto al nostro affetto ed alla nostra sottomissione. Ciò nondimeno la parte occupata del nostro paese si trova in una posizione in cui dovrebbe lealmente sottostare. Molte delle nostre città si sono arrese al nemico e debbono rispettare le condizioni di questa resa. Soltanto il nostro esercito combattente a fianco delle truppe valorose dei nostri alleati ha sotto la sua protezione il nostro onore ed ha il compito della nostra difesa nazionale. Sappiamo aspettare la nostra liberazione finale dalle sue mani, da coloro che dominano il nostro paese con la forza militare e che nel profondo delle loro coscienze sono costretti ad ammirare la generosa risoluzione con la quale noi abbiamo difeso e difendiamo la nostra indipendenza. Confortiamoci, come richiede il pubblico interesse. Molti tedeschi dichiarano che desiderano di aumentare i loro sforzi per diminuire le speranze nostre di aiutarsi a ricuperare almeno una parte della nostra vita pubblica normale. Rispettiamo le regole che essi ci impongono, fino a quando non trasgrediscono la libertà delle nostre coscienze cristiane o della nostra dignità nazionale. »

La pastorale conclude riferendo il messaggio inviato dal Papa al cardinale Mercier ed al popolo della sua diocesi.

Aspri commenti inglesi all'arresto

Una dichiarazione del card. Bourne

La notizia dell'arresto del cardinale Mercier, operato dai tedeschi in seguito alla sua pastorale, ha suscitato profonda impressione in Inghilterra. Il più grande dignitario della chiesa romana in Inghilterra, il cardinale Bourne che è stato amico del Mercier per 30 anni e ne fu discepolo all'Università di Louvain, scrive: « La nobile e coraggiosa affermazione di Mercier ha riscosso le universali soddisfazioni ed ha suscitato ammirazione larghissima. E' vero che egli è stato imprigionato; nulla certo potrebbe essere più piacevole per lui che trovarsi così associato a migliaia di persone che stanno soffrendo la difesa dell'indipendenza del loro paese. Una simile azione da parte dei tedeschi è soltanto un'altra prova della politica barbara e nello stesso tempo insensata che sembra li inspiri. Ed essa ricorda il modo con cui 40 anni addietro Bismark nei giorni del Kulturkampf trattò l'eroico arcivescovo di Posen cardinale Lodochowski. »

Il Times scrive: La notizia di questa ultima esplicazione dei metodi tedeschi produrrà indubbiamente una profonda impressione in tutto il mondo civile. Gli sforzi dei tedeschi presso il Vaticano per assicurarsi il perdono delle loro violazioni del diritto pubblico sono stati straordinari. L'imperatore Guglielmo fin dalla sua ascensione al trono ha sempre mostrato l'alta importanza politica che egli attribuisce al favore ed alla buona volontà della Santa Sede. L'arresto di un principe della chiesa per la sua condotta nell'adempimento della sua funzione ecclesiastica nella sua propria diocesi, non può non arrecare offesa profonda a Roma. Vi fu un tempo, in cui un atto simile avrebbe fatto cadere sui suoi autori senz'altro tutta la forza della chiesa. Solo il Papa, secondo i canoni, ha giurisdizione sopra un cardinale ed è esplicitamente stabilito che l'imprigionarlo è una offesa che sottopone tutti coloro indicati come autori principali o complici del fatto alla scomunica, all'infamia e ad altre pene. Il Belgio è un paese cattolico, grandissima parte della Germania è cattolica, nell'Austria gran parte della popolazione è cattolica essa pure, mentre in Prussia la terza parte della popolazione abbraccia ugual fede. L'imperatore tedesco ed i suoi consiglieri dovranno riflettere sulle conseguenze che un simile passo può avere sulle coscienze ed i sentimenti dei belgi e degli elementi cattolici della Germania stessa e di quelli dell'Austria alleata. Ai cattolici del Belgio questa potrà apparire quasi una provocazione e può darsi che questo ne sia stato lo scopo. Per essi infatti, per i bavaresi e per gli austriaci, nella grande massa dei cattolici tedeschi l'arresto del cardinale Mercier cagionerà scandalo e deplorazione. In Italia, nella Spagna, nell'Irlanda e negli Stati Uniti il risultato sarà uguale. In Francia ed in Inghilterra l'atto verrà condannato anche dai non cattolici come una violenza e dura offesa alla libertà di parola e di funzione di un vescovo. »

L'opera del card. Mercier nel Belgio

Il vescovo De Bagster vicario del cardinale Mercier in Inghilterra, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'arresto del cardinale Mercier, Principe della chiesa, cagionerà in tutto il mondo profonda indignazione. Al suo ritorno nel Belgio da Roma dopo l'elezione del nuovo Papa, il cardinale Mercier aveva avuto assicurazioni dall'autorità tedesca che gli sarebbe stata concessa la più ampia libertà nell'amministrazione degli affari della chiesa. Egli mi inviò a Londra ad assistere nei loro interessi spirituali 120 mila suoi fedeli che avevano trovato così felice ricovero in questo paese. Egli tentò di ricostruire qualche cosa sulle rovine che aveva trovato nel Belgio e alcuni collegi vennero riaperti. Egli richiamò parecchi dei suoi preti dall'Inghilterra per tentare di ristabilire la vita parrocchiale ma il compito era troppo grande ed era ostacolato da molte difficoltà. Nella terribile situazione i suoi sentimenti trovarono sfogo nella pastorale che ha provocato il suo arresto. »

La figura del cardinale

Desiderato Mercier nato il 21 novembre 1851, a Braine l'Alleud, diocesi di Malines, compì gli studi nei seminari diocesani, fu ordinato sacerdote il 4 aprile 1874 e proseguì per tre anni gli studi superiori all'Università di Lovanio ove ottenne i gradi accademici.

Dal 1877 al 1882, insegnò la filosofia al Seminario Minore di Malines ed il 31 luglio 1882 era promosso professore di filosofia all'Università di Lovanio mentre il suo arcivescovo lo nominava canonico onorario della metropoli.

Leone XIII seguiva con speciale attenzione lo sviluppo degli studi di questa Università e riconobbe i meriti del professore Mercier nominandolo *motu proprio* prelato domestico nel 1886. Il professore corrispose pienamente alle speranze del Pontefice e nel 1891 fondò all'Università l'Istituto superiore di filosofia tomista presso il quale, l'anno seguente aprì il Seminario Leone XIII. Le opere filosofiche del Mercier non furono solamente altamente apprezzate, ma anche tradotte in sette lingue, specialmente il suo *Corso di filosofia* in 4 volumi, *La criteriologia generale, ossia trattato generale della certezza. La definizione filosofica della vita. Le origini della psicologia contemporanea*, ecc., ai quali bisogna aggiungere una serie di opuscoli scientifici ed anche di scritti pastorali e di controversia.

Ai plausi del Papa corrispondevano quelli della autorità regia del Belgio. Il professore ricevette varie decorazioni e fu proclamato membro effettivo della Reale Accademia del Belgio.

Venne l'ora ove il professore Mercier fu tolto dalla sua cattedra per essere posto alla testa del clero belga, essendo promosso alla sede arcivescovile di Malines vacante per la morte del cardinale Goossens. Fu preconizzato da Pio X nel Concistoro del 21 febbraio 1906 e consacrato dal nunzio Mons. Vico il 16 aprile seguente. Da quel giorno Mons. Mercier si segnalò come pastore zelantissimo della vasta arcidiocesi ove promosse e sostenne le opere cattoliche così feconde nel Belgio mercè l'accordo fra l'episcopato belga ed i cattolici sempre generosi difensori della loro religione.

La porpora romana non poteva mancare di onorare i meriti del primate del Belgio. Mons. Mercier fu creato cardinale-prete, il 15 aprile 1907 e Pio X gli assegnò il titolo di San Pietro in Vincoli.

Fu un fervido fautore — almeno così dicono le poche notizie uscite dall'ultimo conclave — della candidatura del card. Della Chiesa al papato. La sua speciale posizione, il suo atteggiamento, il suo evidente dolore per le sorti della sua Patria, già delineatesi durante l'elezione pontificia, dettero al Mercier un ascendente enorme fra i suoi colleghi cardinali.

Benedetto XV, appena eletto, volle chiamare a sè il card. Mercier e lo trattenne lungamente ed anche pubblicamente esternò per lui tutto il suo affetto, ed anche dopo tornato in patria gli inviò lettere cordialissime.

Se il Mercier è veramente in istato di arresto il Papa potrebbe chiamarlo in Curia: difficilmente il Governo tedesco potrebbe opporsi senza mettere a dura prova le sue relazioni con la S. Sede.

Ma anche più gravi dell'arresto del cardinal Mercier, sono i fatti relativi — se si confermeranno — relativi alla fucilazione di preti belgi, da parte delle truppe tedesche.

Una nuova circolare del Primate del Belgio

LONDRA, 7.

Oggi è stata pubblicata una pastorale del cardinal Mercier in inglese.

Il cardinale Bourne ha ordinato che sia comunicata a tutte le chiese della Archidiocesi di Westminster nonchè a tutti i vescovi cattolici dell'Impero.

Non dovrebbe trattarsi di una nuova pastorale: crediamo sia la pastorale già letta nelle chiese del Belgio che tradotta in inglese, dovrà diffondersi anche nella Gran Brettagna.

Gli arruolamenti inglesi

LONDRA, 7.

Nel suo discorso alla Camera dei Lordi, lord Kitchener ha detto che gli arruolamenti dei volontari continuano in modo soddisfacente. D'altra parte il Comitato parlamentare in favore del reclutamento ha ricevuto 218.000 risposte favorevoli alla circolare da esso diramata nelle campagne. Esso incomincia ad inviare circolari anche nei grandi centri.

Al principio della guerra — ha aggiunto lord Kitchener — avevamo difficoltà e provavamo ansietà circa i quadri degli ufficiali. Abbiamo ora potuto provvedere il corpo di spedizione di tutti gli ufficiali di cui si aveva bisogno ed abbiamo attualmente una eccedenza considerevole di ufficiali disponibili. Dal principio della guerra abbiamo nominato 29,100 ufficiali per l'esercito; progressivamente siamo riusciti a superare le difficoltà relative all'approvvigionamento e all'equipaggiamento delle nostre truppe.

L'istruzione, l'allenamento dei nostri eserciti e del contingente canadese continuano malgrado il tempo pessimo, la pioggia e il fango.

Gli ufficiali ed i soldati — ha concluso lord Kitchener — sono pieni di slancio e di buon umore e sono desiderosi di riprendere il loro posto al più presto possibile sul fronte di battaglia, dove aiuteranno degnamente i loro fratelli d'arme.

La Svizzera e la neutralità

Roberto Michels, già professore all'Università di Torino ed ora insegnante alla Università di Basilea, pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio sopra *La Svizzera e la sua neutralità*.

La Svizzera è indispensabile alla tranquillità del mondo ed all'avvenire della civiltà. Essa, benchè tedesca in maggioranza, seguì le eroiche vicende del Risorgimento italiano col più palese entusiasmo. Oggidì, coll'investimento di capitali ingenti e coll'emigrazione di persone colte, dotate di grande capacità tecnica ed amministrativa, concorre in larga misura nelle industrie e nelle banche allo sviluppo economico dell'Italia moderna.

Malgrado l'entità degli scambi commerciali e la affinità fra i Tedeschi di Svizzera ed i Tedeschi di Germania, non sarebbe lecito confondere gli uni con gli altri. La Confederazione ha sette Università: tre tedesche, tre francesi, una bilingue. Ma il suo corpo accademico è aperto agli scienziati di ogni paese: in Svizzera insegnarono ed insegnano il De Sanctis, Maffeo Pantaleoni, Vilfredo Pareto, Bertoni, Arcari, Buoninsegni ed altri. Alla sua volta la Svizzera dà numerosi professori, letterati e scienziati alla Francia ed alla Germania.

La neutralità è quindi il principio costituzionale della Svizzera, che sovra essa gelosamente veglia. E' contrario all'essenza della sua intera vita costituzionale e politica che la Svizzera possa, a base di impegni e trattati segreti, autorizzare un giorno, uno dei suoi vicini a passare per una parte della Confederazione a scopo di invadere i confini di un altro vicino. Una Svizzera alleata della Germania o della Francia cesserebbe *ipso facto* di essere Svizzera, diventando tedesca o francese. Tale evenienza distruggerebbe fatalmente la compagine stessa della convivenza Svizzera, provocando con la guerra civile lo sfacelo dello Stato comune.

E' invece inutile nascondere che vi è tuttora in Svizzera una certa diffidenza verso l'Italia, perchè si opina che l'Italia aspiri di nascosto, all'annessione del Ticino. L'autore, prof. Michele, essendo legato da affetto filiale all'Italia e portando alla Svizzera una crescente sincera simpatia, si crede in diritto di contestare, in coscienza, la ragionevolezza dei timori svizzeri rispetto alle pretese brame dell'Italia. Nella stessa letteratura dell'irredentismo italiano non vi è traccia di aspirazioni al Canton Ticino o alla parte italiana del Canton dei Grigioni.

La dichiarazione volontaria ed esplicita dell'Italia con cui essa riconosce la neutralità svizzera, in gran parte dovuta al Ministro italiano a Berna, marchese R. Paulucci de Calboli; la nomina del consigliere Motta, italiano, a Presidente della Confederazione, hanno rafforzata tra i due popoli la cordialità oltre modo preziosa nel periodo storico che attraversiamo.

Per gl'italiani in Svizzera

LUGANO, 7.

Ha avuto luogo a Berna una conferenza tra il deputato italiano Cabrini, il Presidente della Confederazione, il ministro italiano marchese Paolucci e il presidente delle società italiane in Svizzera, coll'intento di esaminare la questione dell'approvvigionamento degli italiani residenti in Svizzera, da parte dell'Italia. Si assicura che i generi alimentari, per cui il governo italiano ha vietato l'esportazione — come il riso e il mais ecc. — non solo verranno ancora concessi agli italiani residenti in Svizzera, ma anche alle amministrazioni comunali svizzere in quanto intendano distribuire tali generi gratuitamente, per pubblica assistenza alle persone indigenti.

La guerra franco-tedesca

Progresso francese verso Altkirch

I comunicati francesi

PARGII, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio il nemico ha pronunciato senza successo attacchi nella regione delle dune a sud-est di Saint-Georges.

Sul resto del fronte a nord della Lys e dalla Lys all'Oise non vi sono stati che combattimenti d'artiglieria.

Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le nostre batterie hanno preso il vantaggio su quelle del nemico che hanno ridotte al silenzio. Si segnala d'altra parte un progresso delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord-ovest di Reims.

In Argonne si è svolta una azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere 300 metri di trincee, nel bosco di La Grurie, nel punto in cui si era verificato un leggero indebolimento precedentemente segnalato.

Da Bagatelle a Fontaine Madame sono partiti due violenti attacchi tedeschi con l'effettivo di un reggimento ciascuno. Essi sono stati respinti.

Presso il burrone di Courtechausse abbiamo fatto saltare con le mine 800 metri di trincee tedesche, di cui abbiamo occupato la metà.

Dall'Argonne ai Vosgi il cattivo tempo, la nebbia e il fango sono continuati.

Vi sono stati su diversi punti del fronte combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci.

Nel Bois le Pretre, presso Pont à Mousson, abbiamo continuato a guadagnare terreno.

Nella regione di Thann, malgrado un violento cannoneggiamento, abbiamo mantenuto i guadagni del giorno precedente, così pure a Steinbach stesso nelle trincee a sud-ovest e a nord-ovest del villaggio.

Il nemico è riuscito a rioccupare una delle sue antiche trincee sul fianco est della collina 425 la cui sommità rimane in nostro possesso.

Nell'Argonne, presso il burrone Courtechausse, ove abbiamo fatto saltare con le mine le trincee tedesche, il reggimento italiano comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi, ha vigorosamente attaccato nella breccia aperta dall'esplosione. Esso ha fatto 120 prigionieri di cui 12 sottufficiali; ha preso una mitragliatrice e un cassone. L'aiutante capo Costante Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso durante l'attacco.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I soli incidenti notevoli che sono stati segnalati sono: a nord un cannoneggiamento abbastanza vivace nella regione di Zillbecke: il mantenimento delle nostre posizioni nell'Argonne ed un leggero progresso delle nostre truppe nel bosco di Hirtzbach, nei pressi di Altkirch.

Attacchi e contrattacchi a Sennheim nelle Argonne

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 8 gennaio, mattina:

Teatro della guerra occidentale. — I Francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte. Sembra che sia loro indifferente se distruggono così le case dei loro propri compatriotti o li uccidono. Il bombardamento non ci causa che poco danno.

Ci impadronimmo presso Souain e nella foresta dell'Argonne di numerose trincee nemiche e respingemmo vari attacchi nemici, facendo quattro ufficiali e oltre duecento uomini prigionieri. I Francesi ripresero piede ieri mattina su di un'altura molto disputata ad ovest di Sennheim, ma furono respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più attaccare. Cinquanta cacciatori furono fatti prigionieri.

Rimorchiatori russi

mantengono aperte al traffico le foci del Danubio.

BUCAREST, 7.

Due rimorchiatori russi hanno silurato fra Sulima e Gura Vecchia sulle foci del Danubio, lo scafo di un bastimento del dislocamento di 2500 tonnellate destinato a quel che pare, ad essere affondato allo scopo di ostruire il passaggio dei vapori delle nazioni nemiche.

Le donne di Roma per il Belgio

Seconda lista degli oggetti ricevuti fino al 21 dicembre.

Lista delle oblatrici:

Sig.ra Prochet (2.a offerta) 1 capi di vestiario — Sig.ra Baldassari, 34 id. — Sig.ra Vitali (2.a offerta), 1 id. — Sig.ra Falconi, 8 id. — Due amiche del Belgio, 14 id. — Sig.ne Paste e Melegrani, 58 id. — Sig.ra Ricci (2.a offerta), 1 id. — Sig. Giorni, 22 id. — Sig.ra Santoponte, 6 id. — Miss Woodstock, 1 4 id. — Miss Broadwood, 6 id. — Sig.ra Terracino, 7 id. — Marchesa Malaspina, 25 id. — Sig.ra Mol, 6 id. — Sig.ra Melegari (2.a offerta), 2 id. — Sig.ra Petrassoli, 2 id. — Contessa Dermenna, 2 id. — Donna Alda Orlando, 1 id. — Lady Tosti (2.a offerta), 3 id. — Sig.ra Valli Durante, 7 id. — Per mezzo della sig.ra Ricci:

Sig. Frigreschi, Venezia, 12 capi di vestiario — Sig.ra Enrichetta Errera, Venezia, 12 id. — Sig.ra Margherita Saraval Venezia, 3 id. — Sig.ra Eug. Errera Vigevani, Venezia, 3 id. — Sig.ra Orvieto, Firenze, 85 id. — Signora L. N., Torino, 9 id. — Sig.ra Carrara Lumbroso, Torino, 4 id. — Sig.ra André Levi, Torino, 1 id. — Sig.ra Camilla Lattes, Torino 1 id. — Sig.ra Irma Seraffa, Torino, 2 id. — Sig.ra Lumbroso Ferrero, Torino, 2 id. — Sig.ra Adele Rabbeno, Torino, 10 id. — Contessa Beiar. di Casale, 3 id. — Sig.ra Rosetta Casin, 3 id. — Sig.ra Rosa Errera, Milano, 5 id. — Sig.ra Gramella Sonnino, Milano, 6 id. — Sig.ra Elsa Jarack, 2 id. — Sig.ne Porcile, Milano, 6 — Sig.ra Elena Soave, Venezia, 4 id. — Sig.ra Pavia Artom, 18 id. — Sig.ra Cantoni Musati, Venezia, 6 id. — Sig.ra Diena Scandiani, Venezia, 3 id. — Sig.ra Elena Segre Samorani, Torino, 3 id. — Sig.ra Bice Foà, Torino, 4 id. — Sig.ra Adele Errera Rabbeno, Torino, 12 id. — Sig.ra Sacerdoti Fano, Torino, 8 id. — Sig.ra Ada Lattes, Torino, 1 id. — Contessa Giulia Gritti, 2 id. — Indumenti comprati con i denari precedentemente ricevuti N. 114 — Totale 597.

Sig.ra F. B. P. per comprare indumenti lire 100 — Donna Carolina Maraini, 50 — Sig.ra Majer, 10 — — Donna Carolina Rallanzi, 5. — Totale, L. 165.

Il Comitato avverte di aver avuto notizie dell'arrivo degli oggetti prima inviati e che la prossima spedizione si farà il 10 corr. quindi ogni 10 giorni periodicamente. Indirizzare « Comitato Donne di Roma per il Belgio ».

Via Giovanni Lanza, N. 135, Roma.

I proiettili esplosivi negli eserciti tedesco e austriaco

LONDRA, 7.

Il corrispondente del *Times* da Varsavia riferisce qualche esempio sullo scarso entusiasmo col quale combattono le truppe austriache e aggiunge che gli ungheresi al contrario continuano a sostenere la guerra accaniti e senza rallentamenti. Lo stesso corrispondente dichiara anche che gli austriaci come i tedeschi fanno uso di proiettili esplosivi e aggiunge una sua spiegazione personale di simile fatto. Personalmente, scrive, sono proclive a credere che questi proiettili vengano impiegati per indicare la distanza. Si afferma che dieci proiettili esplosivi vengano consegnati ogni giorno a ciascun soldato. Questi proiettili vengano liberamente usati la notte, perchè il fumo al momento dello scoppio, indichi la distanza! E' probabile che i soldati nell'eccitamento dell'accanita battaglia ne facciano uso provocando così strazianti ferite.

L'atteggiamento degli Stati Uniti nella questione del traffico

VIENNA, 6.

La *Neue Freie Presse* scrive che il Governo degli Stati Uniti ha ordinato che la flotta, la quale stava per recarsi nel Pacifico per l'inaugurazione dell'Esposizione mondiale di San Francisco, sia trattenuta nell'Atlantico.

La *Neue Freie Presse* aggiunge: E' naturale che questo provvedimento non deve essere inteso nel senso che si prepari una crisi nei rapporti fra Washington e Londra che vada oltre agli attriti diplomatici, ma il provvedimento dimostra che il Presidente della Confederazione, Wilson, è spinto dall'opinione pubblica degli Stati Uniti a far valere energicamente il suo punto di vista nella questione della navigazione dei piroscafi mercantili così importante per l'America ed a fare intendere a Londra con una manifestazione netta che bisogna tener conto delle richieste degli Stati Uniti.

Il volontario italiano Duranti morto alle Argonne

ANCONA, 7.

E' giunta notizia della morte del tenente Lamberto Duranti, avvenuta alle Argonne. La notizia ha prodotto viva impressione in Ancona che il Duranti era qui conosciutissimo. Egli era un giovane intraprendente, giornalista e soldato. Si segnalò molto in Albania e in Grecia, dove combattè valorosamente a Domokos. Pare che la salma di Lamberto Duranti sarà trasportata ad Ancona. Stamane la notizia è stata notificata alla famiglia del signor Annibale Marinelli al quale era pervenuto un telegramma dalla Francia. La famiglia alla ferale notizia è rimasta costernatissima. Il Duranti aveva la madre e una sorella.

Un fattorino della Banca d'Italia a Firenze rapinato di 10 mila lire

FIRENZE, 7.

Questa mattina alle 10,30 in piazza del Duomo è stata consumata una audace rapina. Il fattorino della Fondiaria Antonio Nardesso si recava a fare un versamento alla Banca d'Italia quando, giunto sull'angolo di via dell'Orivolo — via dove ha sede la Banca d'Italia — è stato circondato da quattro individui che lo hanno derubato di 10 mila lire.

Il Nardesso ha preso a gridare e sono accorsi alcuni cittadini, ma i rapinatori si erano già allontanati.

Misterioso e pietoso uxoricidio in Calabria

REGGIO CALABRIA, 7.

Sabbiotti Caterina, una bella donna di Palmi, era andata sposa alcuni anni fa ad un certo Giuseppe Mandolea guardiano ferroviario, un lavoratore indefesso. La pace familiare non era stata mai turbata da alcuna contrarietà. Ieri nel pomeriggio la Sabiotti era intenta ad alcune faccende domestiche tenendo in braccio la più piccola delle sue figliuole di appena dieci mesi, quando entrava improvvisamente in casa il di lei marito in stato di avanzata ubriachezza. Senza dir parola il Mandolea si avvicinava al tiretto del comodino, ne estraeva una rivoltella di grosso calibro e con atto fulmineo la spianava contro la povera Sabbiotti facendo partire un colpo. La donna istintivamente fece schermo del suo corpo alla creaturina che aveva in braccio e ricevette il proiettile in pieno addome. Trasportata col treno della notte al nostro civico ospedale, non potette essere operata. Stamane verso le 6 essa è morta rassegnata alla sua sorte e giustificando l'atto del marito. Particolare pietoso: la disgraziata, prima di morire si è tolto dagli orecchi gli orecchini d'oro e consegnandoli alla suora che l'assisteva l'ha pregata di volerli rimettere a sua sorella come ricordo. Poscia ha mormorato: — Baciate i miei poveri figli!

Ed è spirata. La causale del delitto non è ancora conosciuta.

Tribuna giudiziaria

La querela dell'on. Giuliani

Quattro sono gli imputati: Alfredo Giallorenzi, Antonio De Magistris, Cesare Camattini e Vincenzo Zito.

Il primo — secondo l'atto di citazione — deve rispondere di diffamazione per avere in Polla, il 6 ottobre 1913, comunicando con più persone, attribuito all'on. Gaetano Giuliani e a causa delle sue funzioni di deputato un fatto determinato e tale da offendere l'onore e la reputazione, e cioè di aver ricevuto da Vincenzo Zito un compenso di L. 100 per prestar l'opera propria a fine di ottenere la grazia sovrana a favore di Pietro Zito, e di non aver prestato l'opera chiesta nè restituito il compenso.

Tutti gli altri dello stesso reato per avere il De Magistris ed il Camattini in Roma nelle rispettive qualità di direttore e gerente responsabile del giornale *Il Popolo Italiano* pubblicato il 26 ottobre 1913 in prima pagina un articolo intitolato *Nel Collegio di Cassino*, nel quale articolo è riprodotta una dichiarazione firmata da Vincenzo Zito e quale testimone anche da Alfredo Gianlorenzi, in cui si attribuisce al Giuliani lo stesso fatto; e gli altri due — Vincenzo Zito ed Alfredo Gianlorenzi — per avere determinato i primi due a commettere il reato.

Il querelante on. Giuliani — che naturalmente ha concesso la facoltà della prova — è assistito dagli avv. Fausto Pavone e Sembilio; il Giallorenzi è difeso dall'avv. Sabino Rota, lo Zito dall'avv. Reggio d'Aci, il De Magistris dall'avv. Vito Sardo e Cesare Camattini dall'avv. Giovanni Conti; funge da P. M. l'avv. Ciaffi.

La causa è chiamata alla VII Sezione presieduta dal cav. Gagliardi.

Gli imputati ed i testimoni sono tutti presenti: manca invece il querelante.

Dopo una lunga attesa per la malattia di un giudice il dibattimento è rinviato al tredici corrente a mezzogiorno.

Strascichi del processo Cuocolo

Il 12 gennaio — come già annunziammo — doveva iniziarsi dinanzi al Tribunale di Viterbo il dibattimento contro alcuni testimoni che avrebbero deposto il falso alla Corte di Assise nel processo Cuocolo: ora il dibattimento, per ragioni di servizio, d'ufficio è stato una seconda volta rinviato al 2 febbraio.

La frode nei temi di licenza liceale

NAPOLI, 7.

Questa mattina è incominciata presso questo tribunale la causa per la frode nei temi di licenza liceale, consumato ad Avellino nel 1912. Gli imputati sono tali Todino, Fusco e Venafra; gli studenti: Carlo Trevisani, Vittorio Pirera, Mainente Giuseppe e Giovanni Cataldo.

Sono testimoni undici studenti e quasi tutti i professori del Liceo di Avellino. Per l'occasione è venuto a Napoli il comm. Zenatti, ispettore capo al Ministero della pubblica istruzione, il quale fece l'inchiesta e scoprì il sistema e gli autori dei furti dei temi.

Bollettino meteorologico

del 7 gennaio 1915, ore 13

In Europa, la pressione massima è di 767 nelle regioni occidentali, la pressione minima di 754 nelle alture del Mechelmburgo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a 3 millimetri nel Veneto e alto Adriatico; la temperatura è diminuita nelle Marche, Umbria, quasi stazionaria nel Veneto, Emilia; aumentata altrove; cielo nuvoloso nelle isole Toscane, piuttosto bello nel rimanente; pioggerelle nel versante tirrenico senio.

Barometro: 766 nella Sardegna, 760 nella penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, brinate, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a maestro, cielo vario sulle località insulari, piuttosto bello il rimanente, temperatura stazionaria, brinate, mare alquanto agitato sulle coste meridionali. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. — Persiste il bel tempo.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763,7 — Termometro centigrado: massima 11,8; minima 3,8 — Umidità: relativa 66; assoluta 5,98 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 8 Gennaio — I SS. Quaranta martiri — *Nascita di S. M. la Regina Elena* (1873). Levata del sole ore 7,30. Tramonta ore 16,53. Nasce la luna ore 21. Tramonta ore 11,8. (Oggi, 8, ultimo quarto — Il 15, luna nuova). Ave Maria: Ore 17,15.

LETTERE PARIGINE

L'avventura di Tomaso Cascella

PARIGI, gennaio.

Alto, magro, col viso raso, vestito di una larga giacca scura e d'un paio di pantaloni che s'arrestano al ginocchio, poichè i polpacci sono avvolti in grosse fascie di lana, con degli stivali da montanaro ed una maglia e un berretto da ciclista, Tomaso Cascella se ne va da alcuni giorni, con la scatola dei colori in una mano ed una cartella di schizzi sotto un braccio, a zonzo per Parigi. Egli venne in Francia, or sono due settimane, per recarsi sul fronte di combattimento a raccogliere impressioni pittoriche della guerra; ma fino ad oggi non è riuscito che a farsi arrestare a Saint-Cloud e ad ottenere da Gabriele d'Annunzio un bell'attestato di amicizia.

Ecco come questa faccenda è andata. Una mattina il Cascella si spinse fino a Suresnes. Il panorama che si scorge di là è incantevole: le colline tutt'attorno sono disseminate di ville o coperte da una foresta folta, la Senna serpeggia nella sottostante pianura, e Parigi, un po' triste sotto la nebbia invernale, affascina col mistero della sua immensità e con la imponenza della sua grandiosità. Più che un lembo di paesaggio, ciò che si domina da quella piccola altura è un frammento del mondo. Un artista non può non rimanere sedotto da tale visione. Tomaso Cascella rimase infatti in contemplazione davanti a quel quadro; poi, seduto, aperse la scatola dei colori, prese i pennelli e cominciò a dipingere.

Un momento dopo qualcuno arrivava di corsa dietro le sue spalle, gridando parole minacciose. Il pittore alzò gli occhi e vide un soldato che, puntandogli contro il fucile, gli ordinava d'alzare le braccia e di non fare un passo. Tomaso Cascella pensò: « Ci siamo. Ora costui spara. E' la predizione dell'indovina che s'avvera ». Giacchè bisogna sapere che alcuni anni or sono una donna esaminò le palme delle sue mani e vi scoperse dei segni i quali dovrebbero significare ch'egli « morirà di piombo ». Ciò potrebbe voler dire molte cose: ad esempio, che rimarrà vittima d'un avvelenamento prodotto da un recipiente male stagnato. Ma gli artisti preferiscono le interpretazioni romantiche. Il pittore, quindi, rimase ad attendere stoicamente la fucilata.

Ma il soldato non sparò.

— Seguitemi! — gli disse quando gli fu più vicino.

Tomaso Cascella ubbidì. Venne condotto in un Corpo di guardia ove un ufficiale lo interrogò lungamente. Fu così che il Cascella scoperse d'aver fatto la bestialità d'essersi seduto su un terreno militare, nelle vicinanze d'un forte. Se quell'ufficiale lo avesse rimandato subito a Parigi, il pittore avrebbe sempre ignorato quella terribile circostanza. Terribile, poichè in seguito a ciò egli venne consegnato ad un commissario di polizia che lo fece condurre sotto buona scorta a Saint-Cloud e di là, ammanettato, a Versailles.

Tanto a Versailles che a Saint-Cloud Tomaso Cascella venne perquisito e interrogato, poi ancora interrogato e perquisito. Egli aveva un bel dichiarare di essere artista e di esser venuto in Francia per raccogliere qualche impressione della guerra; tutti i funzionari scuotevano il capo, aggrottavano la fronte e, mettendogli sotto gli occhi i suoi proprii schizzi, gli chiedevano severamente:

— E questa roba perchè l'avete fatta? Questi sono soldati francesi! Quest'è un carro della Croce Rossa! Questa è l'uniforme di un senegalese ferito...! E poi, perchè vi eravate seduto in quel prato, vicino a quel forte? E, se veramente siete un pittore, perchè non avete l'apparecchio fotografico?

Il povero Cascella non sapeva ormai che rispondere e sentiva di non capirci più nulla. Una volta osò di dire, timidamente:

— Se volete assicurarvi, se io abbia detto la verità, rivolgetevi a Gabriele d'Annunzio, a Parigi...

— Chi è questo signor d'Annunzio?... — domandò il commissario di polizia.

— Uno scrittore....

— Ah, e come volete che uno scrittore possa sapere se voi siete o no una spia!..

Ciò accadeva il 27 dicembre. La notte l'arrestato dovette passarla in carcere, e non in eccellente compagnia. L'indomani nuovi interrogatori. All'alba del terzo giorno due gendarmi gli ordinarono di seguirli. Fu accompagnato alla stazione e fatto entrare in un carrozzone di terza classe. Egli chiese dove stesse per essere condotto. I gendarmi non risposero. Il treno si mise in moto e dopo un'ora giunse sotto una grande tettoia. Era quella o no, una delle stazioni di Parigi? Il Cascella lo domandò ai suoi angeli custodi, ma essi si mantennero muti. Fu fatto salire in un cellulare (bisogna vedere che viso fa il giovane pittore abruzzese quando pronuncia questa parola) e trasferito in una camera di sicurezza. Un po' più tardi venne tradotto davanti ad un funzionario che, dopo un nuovo interrogatorio, acconsentì di farlo andare, senza manette ma accompagnato da due agenti, in cerca di d'Annunzio.

Il colpo di scena che avvenne nella casa del Poeta fu dei più curiosi. Tomaso Cascella era mal vestito, aveva la fisonomia un po' sparuta, non era eccessivamente pulito. Gabriele d'Annunzio comparve elegante, lindo, profumato; e, scorgendo l'artista, lo accolse a braccia aperte, lo baciò sulle guancie, lo festeggiò come un fratello.

I due agenti che assistettero a tale incontro allibirono.

Quando d'Annunzio seppe il motivo di quella visita s'affrettò a scrivere al Generale Gallieni la lettera seguente:

Mon Général

Le jeune Tomaso Cascella, arrêté à Saint-Cloud comme suspect d'espionnage, est un artiste de très grand talent et de haut avenir. En outre, son âme est la plus candide que je connaisse, et son coeur est le plus généreux.

Je lui rends témoignage en toute conscience.

Et je suis fier de l'avoir pour concitoyen, car il est né dans ma petite ville des Abruzzes dans cette Pescaire (nos villes sont féminines), qui fut le fief du fameux guerrier.

Je suis heureux d'avoir cette occasion nouvelle pour vous redire ma reconnaissance et mon dévouement sans limites.

Votre toujours

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Le 29 Décembre 1914.

Con questa lettera il Cascella, sempre accompagnato dagli agenti, si recò nella sede del Governo Militare. Bastò allora che il nome del Poeta venisse proferito e che la busta sulla quale d'Annunzio aveva scritto il nome del Governatore fosse mostrata, perchè tutti gli ufficiali che il pittore abruzzese incontrò divenissero cortesi, le sue giustificazioni credute e la incresciosa sua avventura deplorata. Il Generale Gallieni fece poi restituire al Cascella i disegni, ordinò che fosse subito lasciato libero e promise che avrebbe preso in considerazione il desiderio dello artista di andare sul fronte a raccogliere impressioni di guerra.

Tomaso Cascella aspetta che il Governatore si ricordi di lui; e intanto, con la scatola dei colori in una mano ed una cartella di schizzi sotto un braccio, va a zonzo per Parigi.

G. C. SARTI.

Le ultime settimane di guerra

in un discorso di Kitchener ai Lordi

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Lordi si riprendono i lavori.

Il Ministro della Guerra Kitchener fa una esposizione degli avvenimenti svoltisi nelle sei settimane passate e dice che l'esercito francese ha fatto un notevole progresso ad est di Reims e nell'Alsazia meridionale. Malgrado l'invio di truppe tedesche dall'ovest all'est, i Tedeschi lasciarono truppe sufficienti per tenere le loro trincee.

Le aspirazioni tedesche nella Polonia hanno subito un grave insuccesso: i Tedeschi hanno dovuto riconoscere le infinite difficoltà di una campagna d'inverno in Russia.

Uno dei punti più brillanti nelle operazioni di dicembre sono state le straordinarie gesta compiute dal coraggioso esercito serbo.

Kitchener aggiunge di aver ricevuto stanotte la notizia di una vittoria russa nel Caucaso, vittoria la quale deve esercitare un'influenza di grande portata su tutte le operazioni turche. L'avanzata dei Turchi contro l'Egitto non è finora riuscita a determinarsi. Nel Sud-Africa la insurrezione è stata domata, di modo che abbiamo la massima fiducia riguardo alle ulteriori operazioni nel Sud-Africa stesso.

Kitchener quindi loda la calma degli abitanti di Hartlepool, di Scarborough e di Whitby. Gli attacchi contro queste città non hanno dato al nemico alcun vantaggio militare. Gli alleati aumentano ogni giorno le loro risorse in uomini e materiale, di modo che queste permettono loro di continuare la guerra sino al definitivo trionfo.

Abbiamo completato il quadro degli ufficiali del corpo di spedizione. Abbiamo inoltre un soprannumero considerevole di ufficiali istruttori, dei quali possiamo fare uso.

Lord Kitchener nel suo discorso, riprendendo l'esposizione della situazione militare dove l'aveva lasciata ha detto:

In quel momento il generale Joffre aveva mandato sulle linee britanniche importanti rinforzi che permisero al generale French di restringere le linee stesse e di dare qualche riposo ai suoi uomini. I Tedeschi, essendo fallito il loro tentativo di rompere le linee, impiegarono l'ultima settimana di novembre e la prima di dicembre a trasportare rapidamente truppe sul fronte russo, pur lasciando ad ovest rinforzi sufficienti per far fronte agli alleati. Durante il mese di dicembre gli alleati hanno progredito su alcuni punti. Fu così che, malgrado un tempo detestabile, i Francesi fecero progressi notevoli nella regione di Reims e in Alta Alsazia; ma le operazioni sono finite sopratutto in una guerra d'assedio, in un combattimento incessante da trincea in trincea, a colpi di granate, di bombe.

Abbiamo nella misura del possibile attenuato i rigori inseparabili di una campagna d'inverno per le truppe britanniche, il cui buon umore e la cui ingegnosità sono notevoli. Il solo combattimento cui hanno preso parte le truppe britanniche è stato quello del 23 dicembre a Givenchy.

Il grande numero degli arruolati in Inghilterra

LONDRA, 7.

Non soltanto attualmente in Inghilterra il numero dei disoccupati è trascurabile, ma anzi si fa sentire mancanza di operai in molte industrie ed in molte località, fatto che è dovuto a tre ragioni principali: in primo luogo una diminuzione della mano d'opera provocata dall'entusiasmo di tutte le classi per la guerra; in secondo luogo una aumentata attività di molte industrie ed infine anche la immensa prosperità del commercio marittimo.

Presentemente l'ingombro del porto di Liverpool è grave quanto nel porto di Londra. Recentemente si trovarono nel porto di Liverpool non meno di trenta vapori nella stessa giornata, che fu impossibile scaricare. La mancanza di mano d'opera è tale che numerosi scaricatori guadagnano un salario non minore di sei sterline la settimana: ma molti di essi vedendo che possono guadagnare in pochi giorni sufficientemente per soddisfare tutti i loro bisogni, rifiutano di lavorare per la restante settimana.

A Birmingham è stato necessario diminuire i servizi dei tram, essendosi 1200 impiegati arruolati nell'esercito, mentre a stento se ne potevano trovare seicento per sostituirli. Oltre agli uomini già arruolati, una circolare distribuita dal Comitato parlamentare del reclutamento fra il 12 novembre e il 12 dicembre ha ottenuto l'impegno di arruolarsi, nel caso che fosse necessario da 225.000 uomini fra i 19 ed i 38 anni.

Costante Garibaldi

Costante Garibaldi, il terzogenito figlio del generale Ricciotti Garibaldi, caduto eroicamente sulle Argonne, nella stessa foresta dove morì combattendo, giorni addietro, suo fratello Bruno.

Per la morte di Costante Garibaldi

La risposta di Peppino alle condoglianze di Millerand

PARIGI, 7.

Il tenente colonnello Peppino Garibaldi ha risposto al ministro della guerra Millerand, che gli aveva inviato ieri le sue condoglianze, con una lettera nella quale dice che nel lutto che colpisce la sua famiglia, l'alta parola del Ministro è un grande conforto e lo prega di esprimere ai fratelli d'arme dell'esercito francese la gratitudine per la parte presa al lutto della sua famiglia.

Smentite tedesche

per Bruno e Peppino Garibaldi

BERLINO, 7.

Il *Lokal Anzeiger* smentisce recisamente la notizia riprodotta dall'*Excelsior* di Parigi, secondo la quale Bruno Garibaldi sarebbe stato trovato ferito da soldati tedeschi ed assassinato; e sulla testa del fratello colonnello Giuseppe sarebbe stata posta dai Tedeschi una taglia di 30 mila franchi.

Il blocco tedesco e la guerra

Elogi prussiani al Re di Baviera

BERLINO, 7.

Il *Reichsanzeiger* scrive: Il Re Luigi di Baviera finisce il 7 corrente settanta anni. Dappertutto in Germania questo anniversario regale suscita un sentimento di rispetto; e una cordiale riconoscenza si rivolge al Sovrano che, in un momento grave per le sue conseguenze, conserva magnificamente le sue convinzioni puramente tedesche.

Quando l'Inghilterra, senza essere obbligata dall'alleanza e nella sua follia di guerra e di rapido annientamento dell'Impero tedesco, ci dichiarò la guerra, Re Luigi pronunziò parole memorabili: « Un nemico di più; una ragione di più per formare un blocco ». Era così distrutta qualche speranza dell'avversario, il quale credeva che nella grande lotta per l'avvenire della Germania potesse prodursi una scissione fra nord e sud.

Questo contegno del Re nella lotta è servito di esempio per l'unione di ferro nella quale si tengono i Principi tedeschi con i loro popoli contro gli avversari. Il suo cuore palpita per la vittoria della causa tedesca.

Il Re Luigi ha visitato parecchie volte sul fronte le truppe, alla testa delle quali si trova suo figlio Rupprecht, vincitore della grande battaglia presso Metz, ed ha potuto assicurarsi che i figli della Baviera sono nell'esercito tedesco sempre lo spavento del nemico. Tutte le manifestazioni si sono arrestate in una incrollabile fiducia nell'esito onorevole della guerra per la Germania.

Così il Re dai capelli bianchi si è mostrato al fianco dell'Imperatore, in un'epoca grave, fedele e pieno di nobili sentimenti. Per questo nel giorno della sua festa tutti i Tedeschi lo ringraziano con gli auguri più cordiali di una lunga vita per il bene del suo Regno.

Sazonoff intervistato

sull'atteggiamento dell'Italia

MILANO, 7.

Il corrispondente da Pietrogrado del Corriere della Sera ha intervistato Sazonoff, Ministro degli affari esteri russo.

« Mi è gradito parlare con un rappresentante della stampa italiana — ha detto il Ministro — perchè noi nutriamo per l'Italia i migliori sentimenti poichè da essa non viene alcun interesse particolare ad ostacolare i nostri interessi generali. Al contrario noi vediamo un'affinità sempre crescente di utilità reali attuali e future fra le due nazioni. Ma quanto all'azione presente nel momento storico che l'Europa attraversa ci saremmo augurati da parte dell'Italia una politica più attiva e decisa. I suoi interessi la portano verso di noi ed aggiungo anche che i nostri nemici sono i suoi. Io non posso pensare che voi pensiate ancora a ritardare a combattere, poichè così facendo finireste per trovarvi di fronte soltanto a fantasmi, cioè a dire di fronte ad un esercito più volte battuto, mentre sugli Austriaci dovete ben prendere una rivincita.

« Quanto all'occupazione di Vallona, che è l'ultimo atto compiuto dal Governo italiano, noi ce l'aspettavamo e se io dico che a tale proposito noi non abbiamo nulla a ridire, si intende bene che posso parlare soltanto a nome del Governo russo. Ma vi è una cosa che noi non comprendiamo bene e cioè le ragioni da voi addotte. Lo scopo della missione sanitaria ci sembra un pretesto e noi lo accettiamo volentieri come tale, ma quali sono le ragioni gravi non manifestate? Quali sono le genti che vi hanno chiamati come avete asserito nel proclama alla popolazione albanese?

« Noi vediamo in tutto questo non un appello del caso, ma un'azione politica prestabilita, cioè a dire prevista, e di cui l'Italia è pronta ad affrontare le conseguenze e per questo non comprendiamo bene perchè la bandiera italiana sventoli a fianco di quella albanese. Per noi non esiste uno Stato albanese; l'Albania è morta prima di avere vissuto: essa ha avuto un periodo di esistenza fittizio ciò che io aveva ben previsto. Io non vi ho mai riconosciuti gli elementi civili di uno Stato. Dal caos leggendario albanese non è mai potuto venir fuori qualche cosa di solido ed oggi, per conseguenza, non comprendiamo come l'Italia ricerchi gli uccelli per la sua bandiera in la vicinanza di un'altra che è simbolo di anarchia politica ».

— *Eccellenza — ha osservato il corrispondente — vi è una parte dell'opinione pubblica in Russia rappresentata da alcuni giornali che sarebbe disposta a credere che gli ultimi atti politici dell'Italia per quanto riguarda la sua azione nei Balcani possano essere considerati come frutto derivante da una nuova e più attiva azione diplomatica della Germania e non sarebbe aliena dal vedere una certa correlazione fra il recente arrivo del Principe di Bülow a Roma e lo sbarco a Vallona degli italiani.*

— *Io rendo troppo onore alla diplomazia italiana della quale ho avuto sempre la più alta stima per credere che essa possa così facilmente — mi ha risposto il Ministro — mutare quella che è già una situazione acquisita con le ultime e numerose manifestazioni assai espressive dell'Italia dallo scoppio del conflitto ad oggi. Voglio credere che debba avere il suo giusto effetto anche presso l'opinione pubblica del nostro paese la considerazione che all'ultimo momento la Germania si è vista costretta a ricorrere al Principe di Bülow per ristabilire l'irrealizzabile.*

« Parliamo piuttosto dei Serbi. Di questo popolo d'eroi, e permettetemi che parlando di eroi associ per un istante nel mio pensiero commosso il nome dei Belgi, parliamo piuttosto della nazione serba che ha date tante prove di grandezza d'animo, di coraggio e di resistenza in due anni di lotte, destreggiandosi fra necessità enormi e l'insistente penuria di uomini e di munizioni. Lo spettacolo più bello viene a noi offerto dal vecchio Re che ha detto di voler morire nelle trincee come un veterano della Patria.

« Noi vorremmo che tutte le discordie che esistono fra i popoli balcanici si appianassero per il bene di tutti. I Tedeschi e gli Austriaci sono stati quelli che hanno sempre seminata la discordia nella vicina penisola e lo si comprende bene, poichè i popoli balcanici uniti rappresentano un baluardo alle loro aspirazioni. Essi avevano paura di questa concordia, non la volevano; i popoli balcanici uniti non sarebbero stati mai un pericolo per la pace europea ed oggi la Germania e l'Austria rincominciano la loro opera nefasta. Ma noi facciamo assegnamento sul buon senso di ciascuno di questi popoli balcanici e nutriamo la speranza che essi abbiano a fare soltanto una politica balcanica, anzichè personale poichè essa sarà tanto più facile, in quanto una politica egoistica basata su stretti interessi locali non servirebbe nell'avvenire ai loro stessi interessi.

« Quanto alla Rumenia unita all'Italia in un'intesa neutrale come mi chiedete io posso rispondere che vedo personificarsi nell'una e nell'altra nazione gli stessi interessi, e vedo come ambedue non abbiano che un unico nemico da combattere poichè l'Austria ha nella sua popolazione, masse numerose che per razza e per origine appartengono alle due nazionalità che confinano con l'Austria su opposte frontiere. Da alcuni si è creduto che l'Italia e la Rumenia mirassero a formare una lega di neutri che avrebbe avuto come scopo la cessazione delle ostilità fra i belligeranti. Ma a tutte queste varie voci nell'ora che volge non possiamo prestare che ben poca attenzione. Esse non ci interessano e per quanto si riferisce all'idea di una egemonia nella penisola balcanica, io affermo che ogni idea di tal sorta è antipatica, poichè nessuno si presta più a riconoscere volontariamente supremazie di siffatta natura. Le egemonie non sono mai di lunga durata, esse creano subito delle opposizioni e la Germania che aveva tentato di imporne una all'Europa, si trova adesso ad avere contro di sè quasi tutti gli altri popoli. La Rumenia, la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, hanno ciascuna vitali necessità di esistenza e devono poter organizzare in maniera così stabile da fare in modo che l'assetto che riceveranno possa rimanere definitivo ed offrire garanzie di pace anzichè pericolo di nuovi conflitti.

« Vi è una questione poi che oggi voglio soltanto sfiorare poichè noi non dobbiamo troppo precorrere gli avvenimenti futuri mentre la guerra dura: ed è la questione della Dalmazia. L'Italia ha Otranto e Brindisi fortificate; chi ha Venezia e potrebbe avere Trieste ed ha già Vallona, è per tale fatto signore dell'Adriatico. Io chiamo questa una dominazione completa e per conseguenza comprendo benissimo che l'Italia debba essere signora su questo mare. Ma noi vorremmo naturalmente che essa lasciasse vivere anche gli altri ed è questo il caso della Serbia e del Montenegro che hanno imprescrittibili diritti. Noi siamo in guerra anche con la Turchia o meglio con quello che oggi deve piuttosto essere considerato come un protettorato della Germania, poichè la Turchia in se stessa non esiste più. Entrando in guerra con la Triplice Intesa essa ha affrettata la soluzione precipitosa di problemi posti da secoli. Siamo ben lieti che l'opinione pubblica inglese abbia trovato modo di manifestare parecchie volte recentemente su questa importante questione il suo simpatico e cordiale parere, ma per il momento noi diciamo che nell'attesa bisogna abbattere la Turchia e dei problemi che ne sono corollari, o politici od economici, parleremo meglio quando gli affari della guerra saranno liquidati.

« Al nord al contrario abbiamo avuto recentemente un avvenimento oltre modo importante che non ci ha per nulla procurato inquietudine politica. I Sovrani degli Stati scandinavi si sono riuniti con i proprii Ministri per assicurarsi la possibilità di continuare una politica di neutralità stretta e leale e per avere cura del loro interesse commerciali. Coi tre Stati noi conserviamo relazioni eccellenti e ci sarebbe da stupirsi del contrario. Abbiamo potuto vedere, è vero, in centinaia di manifestazioni la lunga mano dei nostri nemici la cui azione per quanto nascosta appariva tuttavia evidentissima; ma come sempre i nostri nemici non pensavano che a seminare diffidenze laddove esiste la più sincera cordialità di rapporti.

« Così le nostre relazioni con la Svezia sono ottime e noi seguiamo con la più viva simpatia i desideri naturali di sviluppo commerciale di questa nazione, desideri ai quali siamo disposti a corrispondere nella misura del possibile ».

Il Consiglio Universitario di Parigi per la più grande Rumenia

BUCAREST, 7.

I membri del Consiglio Universitario di Parigi hanno fatto pervenire un indirizzo di ringraziamento ai professori della Università di Bucarest per il saluto augurale inviato mesi fa ai loro colleghi di Francia.

« Abbiamo cooperato tutti all'affrancamento dal giogo mussulmano ed abbiamo seguito con gioia i vostri rapidi progressi che vi hanno assicurato un posto d'onore fra gli Stati d'Europa. Ci auguriamo sinceramente che la guerra scatenatasi per fare strazio del diritto di nazionalità, finirà con una pace che sanzioni il vostro trionfo. Salutiamo fin d'ora la più grande Rumenia ».

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Questa sera, prima replica dell'applauditissimo *Barbiere di Siviglia* interpretato da Elvira de Hidalgo, Mattia Battistini, Antonio Pini-Corsi, dal tenore Giorgewsky e dal basso Walter.

Domani, venerdì, terza della *Thais* con Bianca Bellincioni-Stagno e Mattia Battistini.

E' alle prove la *Gioconda*, che andrà in scena al più presto.

Al *Valle*: — Una folla enorme, ieri, alla replica della *Bella avventura*.

Stasera la deliziosa nuova commedia di Sacha Guitry: *La guardia di notte* e *La cavallerizza*. Domani quinta replica della *Bella avventura*.

Al *Cinès*. — Stasera Benini darà *Il congedo*, l'ultima commedia di Renato Simoni.

Al *Nazionale*: — La replica di *Battaglia di dame* richiamò ieri al *Nazionale* una folla enorme e confermò il successo della prima sera.

Molti applausi alla D'Arsago, alla Ghirelli ed al Vannutelli.

Stasera ancora *Battaglia di dame* e domani serata di gala per il genetliaco della Regina Elena, con *Eva* di Lehar, protagonista Emma Vecla.

All'*Argentina*: — Ricordiamo che, stasera va in scena il nuovo dramma di Giuseppe Petrai: *Il ribelle*.

All'*Adriano* — Questa sera, recita del *Barbiere di Siviglia* in onore del valoroso basso Arimondi, e domani serata in onore di Bice Dal Pinto, la squisita interprete della parte di Desdemona nell'*Otello* di Verdi.

Al *Manzoni*: — Due teatri gremiti fece ieri la compagnia Scarpetta col *Processo Fiaschella*. Domani *'E cafune a Napule*.

Mayol al Salone Margherita

Canti patriottici, canzonette gaie di caserma, appassionate romanze, sagaci e spiritose macchiette narrate e cantate con *verve* che lui solo possiede, ne costituiscono il repertorio e, dalla sua voce, aggraziata e carezzevole, sgorgano torrenti di poesia di popolare nenia, di giocondità, ilarità. Domani *venerdì* tutta l'*High-Life* è convocata nel « Salone Margherita ».

La partenza di Mario Lago e la nostra critica d'arte

Essendo dovuto partire alla volta di Tangeri per i suoi impegni professionali, il nostro caro e valoroso critico d'Arte Mario Lago — di cui i lettori non hanno dimenticato le campagne artistiche romane combattute per l'ara della patria del Monumento a V. E. e per la sistemazione di Piazza Colonna — ha dovuto lasciare la sua collaborazione al nostro giornale. Mentre salutiamo affettuosamente e con dolore la partenza del nostro caro amico e compagno di lavoro, annunziamo ai lettori che la critica d'Arte è stata assunta da un giovane e già valente scultore e scrittore: Antonio Maraini.

GIORNALE dei GIORNALI

Come il generale Lamarmora presentò a Carlo Alberto i primi bersaglieri

E' noto che la costituzione dei nostri Bersaglieri si deve al generale Alessandro Lamarmora: ma è quasi dimenticato il caratteristico stratagemma di cui si servì il generale piemontese per ottenere da Carlo Alberto la definitiva approvazione della nuova milizia da lui ideata e preparata in silenzio con tanto amore. Del singolare simpatico episodio che sembrò quasi preannunziare le future gesta dei nostri bravi bersaglieri ha rinnovato ora il ricordo Americo Scarlatti in uno dei suoi consueti articoli pubblicati in *Minerva*. Al Lamarmora, come vi leggiamo, era stata concessa, in via di esperimento, la formazione di una sola compagnia di quei suoi bersaglieri e, non appena questa fu organizzata e ben allenata, egli la presentò al re Carlo Alberto nella piazza d'armi di Torino. Il re, che per passarla in rivista erasi colà recato appositamente da Moncalieri, sua favorita dimora, dopo essersi congratulato col Lamarmora per l'aspetto veramente marziale di quei nuovi soldati, e per le mirabili evoluzioni che aveva veduto da essi eseguire, risalito in carrozza ove fece salire anche il Lamarmora che aveva invitato a colazione, al trotto de' suoi buoni cavalli fece ritorno a Moncalieri. Ma quale fu la sua meraviglia allorchè arrivando trovò schierata dinanzi al castello un'altra compagnia di bersaglieri che gli faceva il *presentat'arm!* — Come! — esclamò egli alquanto burbero volgendosi a Lamarmora. — Io avevo concesso di allestire una compagnia di questa truppa ed Ella ne ha già pronte due! — Ci volle non poco a persuadere Carlo Alberto che quella compagnia di bersaglieri era la stessa che circa un'ora prima gli aveva fatto il *presentat'arm!* nella piazza d'armi di Torino. Percorrendo dieci chilometri a passo di corsa, in armi e bagaglio e in « alta tenuta », attraverso i campi, saltando fossi e valicando siepi e muricciuoli, quella compagnia di sceltissimi soldati era riuscita a trovarsi a Moncalieri prima che vi giungesse la carrozza reale! L'esperimento invero dimostrativo, decise la definitiva istituzione di quei battaglioni di bersaglieri che dovevano poi, in Crimea e nelle battaglie della nostra indipendenza, raccogliere tanti allori.

Una Triplice Alleanza andata in fumo fra Italia, Austria e Francia, nel 1868

Un ricordo inedito sul generale Menabrea pubblicato or non è molto dal *Risorgimento Italiano* dimostra come una *triplice alleanza* fra Italia, Francia e Austria, fosse tentata nel 1868 in previsione della guerra franco-germanica che poi scoppiò nel 1870. Menabrea era presidente del Consiglio e Ministro degli esteri nel 1868 quando Napoleone III propose al Re d'Italia di stringere un trattato d'alleanza. Il Re interpellò Menabrea, ma questi rispose che si sarebbe assunta la responsabilità di tale trattato solo a due condizioni essenziali: che l'alleanza fosse estesa all'Austria e che si ritirassero le truppe francesi da Roma; Francia ed Austria aderirono. Stabilite queste basi venne formato un progetto definitivo, al quale non mancava che l'autorizzazione dei tre Sovrani per firmarlo. Il trattato accennava alla possibilità di una estensione di territorio. Tutte le trattative rimasero segretissime e gli altri ministri ne ebbero notizia solo quando Menabrea si recò a visitarli ad uno ad uno per avere il loro avviso. Tutti lo approvarono individualmente e radunatosi il Consiglio esso diede l'unanimità. L'imperatore disse al nostro ambasciatore a Parigi cav. Nigra che avrebbe inviato al Re il suo consenso; ma poco dopo fece sapere che il consenso sarebbe stato dato verbalmente al cav. Nigra, ma in modo ufficiale. Però i giorni passavano senza che la dichiarazione giungesse. In quel tempo era prossima l'apertura del canale di Suez, alla quale l'imperatrice era stata invitata, e dovendo essa recarsi a Venezia per prendere la via dell'Egitto, si fece sapere al Re che probabilmente essa sarebbe stata incaricata di portare il consenso dell'Imperatore al trattato. L'imperatrice venne a Venezia, ove ebbe festose accoglienze. Il Re si recò a visitarla sul suo « yacht » dov'essa lo invitò a pranzo; poi lo intrattenne riservatamente nel suo salone. Ma quando uscì, il Re strinse con aria fosca la mano a Menabrea e gli disse: « L'imperatrice non mi ha detto una sola di quelle parole ch'io aspettavo; non abbiamo qua più nulla da fare, bisogna partire ».

E infatti partirono... E quella Triplice Alleanza non fu conclusa.

I diritti e i doveri dei neutri

Il rigoroso obbligo — e contemporaneamente, il diritto — che hanno i neutri, di internare i belligeranti rifugiati sul loro territorio non è molto antico, nè si riscontra prima della metà del secolo XIX. Anzi, — dice G. Sauser-Hall nella *Semaine Littéraire* — l'uso era del tutto opposto all'attuale, poichè si permetteva il passaggio dei fuggitivi in territorio neutrale, ma non si tollerava che vi restassero: nel 1709, dopo la battaglia di Poltava, Carlo XII varcò il confine turco con una numerosa scorta dei suoi cavalieri svedesi, perchè inseguito dai Russi; si trattenne un poco a Bender, al solo scopo di trascinar la Turchia alla guerra, ma appena i rapporti turco-russi furono meno tesi, la Porta intimò ai profughi di uscire dal suo territorio. Il primo internamento di truppe rifugiate, che si ricordi nella storia delle guerre, si ebbe durante la sollevazione polacca del 1830-31. Sconfitti in Lituania, i Polacchi furono obbligati a passare in Prussia, in Austria e nel territorio della Repubblica di Cracovia: questi tre Stati furono assai perplessi sulla condotta da tenere, poichè si trattava di guerra civile e i profughi non erano belligeranti ma ribelli; quando i Polacchi furono respinti verso il confine prussiano, i soldati del Re li accolsero a colpi di fucile, poi li lasciarono entrare, senza pensare a impedir loro di rientrare in Russia quando il momento sembrò propizio; alla fine li disarmarono e li condussero nell'interno del paese, ma un buon numero d'insorti riuscì a fuggire e a riprender parte alla lotta. Fu dunque assai incerta la condotta dei neutri, in questo primo caso; più risoluta e sicura fu quella del Governo federale svizzero durante la guerra del 1859. Un battaglione di Austriaci, che guarniva il forte di Laveno, e tutta la flottiglia austriaca del Lago Maggiore si rifugiarono nel porto svizzero di Magadino; le truppe federali provvidero immediatamente al disarmo dei fuggitivi, che furono internati a Lenzbourg, a Zurigo e nel Toggenbourg: l'Austria rimborsò poi le spese, cioè una ventina di migliaia di lire. Durante la guerra franco-prussiana Svizzera e Belgio seguirono le stesse norme, quanto alle modalità dell'internamento; e quanto alla rifusione delle spese, il Belgio, essendo le sue minime vi rinunziò, e la Svizzera ebbe nel 1872 dodici milioni.

NOI E GLI ALTRI.

Frati francesi lasciano la Siria per rifugiarsi in Italia

BRINDISI, 7.

Col piroscafo *Milano*, proveniente dagli scali del levante, sono giunti circa cento frati francesi degli ordini Marianisti, Trappisti, Lazzaristi ed oltre trenta suore del *Sacro Cuore*, che scacciati dai loro vari asili esistenti in Siria, in seguito al fanatismo suscitato dalla guerra Santa, vengono a rifugiarsi in Italia.

I Marianisti proseguono pel Piemonte ove hanno un notissimo convento, altri per Roma. ......

CRONACA DI ROMA

Per il IX gennaio

"Il grido di dolore,,

Per la ricorrenza del trentasettesimo anniversario della morte del Padre della Patria, che ricorrerà sabato, la Direzione Centrale della *Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo*, ha diramata a tutte le società confederate d'Italia questa circolare:

« On. Presidente.

« Il giorno 10 gennaio del glorioso 1859, Vittorio Emanuele II pronunciava al Parlamento Subalpino la fatidica frase: *« Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si eleva verso di noi »*.

« Le auguste parole corsero allora come fremito per tutta la penisola, appello a supremi cimenti, auspicio di rivendicazione del conculcato diritto italico.

« Oggi, di tra i foschi bagliori di una immane guerra sterminatrice, per il prepotere di nazionalità diverse, altri gridi invocanti liberazione — ripercussione storica, fatale, ineluttabile, dopo l'onta di ultime prove, persecuzioni e martirio — giungono alla gran madre Italia assisa trionfante in Campidoglio tutrice e vindice delle sorti di nostra gente.

« Sono trascorsi 56 anni e la frase del Primo Soldato della Indipendenza risuona, eco incitatrice a magnanimi propositi.

« Commemorarla ha l'altissima duplice significazione, che gli italiani non dimenticano e sono ognora presenti e vigili a sè stessi per maggiori destini.

« Il *Grido di dolore* sia tema di conferenze e di comizi in tutta Italia e domenica 10 gennaio prossimo le Società confederate li promuovano, li organizzino, come avverrà a Roma, a cura di questa Direzione Centrale e per bocca dell'Illustre Presidente della Federazione, il venerando colonnello garibaldino, on. Pais Serra, Deputato al Parlamento.

« Compiranno opera nobile e proficua e alimenteranno ancora più viva la sacra fiamma che seppero tenere accesa in ogni tempo per l'ideale di una Patria grande, possente, indistruttibile, conscia della propria missione civile nel mondo.

Per la Direzione Centrale, I vice-presid.: Ten. gen. gr. uff. *Carlo Ballatore*, Comm. *Giambattista Guiducci*, Commend. *Alberto Pavoni*, Cav. uff. *Attilio Zoli*.

Il Segr. Gen.: Comm. *Francesco Cisotti*.

Come è noto ad incominciare dallo scorso anno 1914, per disposizione del Re è stata soppressa la cerimonia funebre al Pantheon; e ciò per seguire le consuetudini di Casa Savoia che prescrivono la cessazione di siffatte cerimonie quando sia venuto a mancare l'ultimo membro della Famiglia Reale appartenente alla generazione del defunto — nel caso la compianta Duchessa madre di Genova.

Domani quindi la Regina Margherita ed i Sovrani con gli alti funzionari della Real Casa non assisteranno alla messa nello storico tempio di piazza della Rotonda.

Il Municipio però, come è stato già avvertito, farà deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele II la consueta grande corona, anche quest'anno eseguita dal laboratorio di fiori artificiali della scuola professionale femminile *Margherita di Savoia*.

Alle 10 quaranta vigili in alta uniforme, con gli ufficiali ed il comandante del corpo comm. ing. Fucci, recheranno il gonfalone di Roma e le bandiere dei Rioni sotto il pronao del tempio, ed ivi si schiereranno in attesa della Rappresentanza Capitolina.

Alle 11 il Sindaco, la Giunta ed il Segretario Generale si recheranno in carrozze municipali al Pantheon e faranno deporre la corona. Essi verranno ricevuti dal *Comizio Centrale dei Veterani* con bandiera.

Altre corone saranno fatte poscia deporre dalla Prefettura, dall'Amministrazione Provinciale, dalla R. Università, ecc.

Il tempio rimarrà aperto sino alle ore 17 per il consueto pellegrinaggio alla tomba del primo Re d'Italia.

Per i lavori del Tevere a Testaccio

L'on. Ciuffelli all'on. Medici

In esito alle costanti sollecitazioni fatte dall'on. Medici all'on. Ministro dei LL. PP. in merito al desiderato inizio dei lavori per il Tevere nel quartiere Testaccio, l'on. Ciuffelli scriveva al Deputato del IV Collegio la lettera seguente:

« Le comunico che in data odierna ho autorizzato, mediante licitazione privata fra Imprese idonee, l'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di collettore delle fogne di Roma in sinistra del Tevere, dalla progressiva 13.414 alla progressiva 14.410, e che importano la spesa di L. 1.580.000.

Con distinti saluti

Aff. Collega F.to *Ciuffelli*.

L'on. Medici ritenne dovere replicare con la lettera che segue:

« Prendo atto che V. E. ha autorizzato l'appalto per la costruzione del tronco di collettore di sinistra del Tevere nella zona ostiense e la ringrazio della cortese comunicazione.

Debbo però rilevare che l'E. V. con Sua precedente 24 ottobre u. s. si riprometteva d'affrettare l'esecuzione dei lavori del muraglione nel tratto Ponte Palatino-Marmorata, opera di ben più vasta mole e che avrebbe occupato un assai maggior numero di braccia.

Come già rilevai alla Camera, replicando all'on. Sotto-Segretario di Stato, l'urgenza di tale lavoro è determinata non soltanto dalla ormai doverosa sistemazione del « Testaccio », ma soprattutto da necessità d'indole politico-sociale, che, se sono impellenti per l'intero Paese, acquistano un carattere di particolare gravità per la città di Roma.

Constato pertanto con rammarico che il progetto del muraglione non è stato presentato a codesto on. Ministero nello scorso novembre, conforme promessa, e che siamo ancora ben lungi dalla soluzione di tale impellente problema.

Ora, come deputato, nell'interesse collettivo del Paese e come rappresentante del IV collegio di Roma in nome degli interessi specifici della città e particolarmente del quartiere di Testaccio, torno a richiamare l'attenzione dell'E. V. sulla necessità di provvedere a che il progetto in parola entri nella sua fase di esecuzione.

Che se le circostanze che si oppongono alla mia domanda saranno più forti della mia povera voce, mi rimarrà il conforto di non aver mancato di *prevedere* a tempo e di aver compiuto, malgrado tutto, il mio dovere.

Con sensi di particolare ossequio

f.to: *Luigi Medici*

A questa lettera l'on. Ciuffelli ha subito risposto nei seguenti termini:

« Posso assicurarLe che non soltanto è stato già presentato al Ministero il progetto dei lavori di sistemazione della sponda sinistra del Tevere dal termine dell'esistente muraglione a valle del Ponte Palatino sino alle grue delle Marmorate, ma anche che sul progetto stesso è stata già iniziata la prescritta istruttoria, tanto più necessaria in quanto, come Le accennai nella precedente del 24 scorso ottobre, vi è una importante decisione tecnica da prendersi circa il sistema per la costruzione delle fondazioni.

Pertanto Le ripeto che, quando l'istruttoria sarà compiuta, non trascurerò di esaminare quali provvedimenti potranno adottarsi relativamente all'esecuzione dell'opera.

Distinti saluti.

f.to *Ciuffelli*

I funerali di Bruno Garibaldi

Ieri sera, mentre la famiglia Garibaldi tornava dal Verano, la colonia francese le ha fatto una calorosa dimostrazione di affetto.

I francesi gridavano: *Viva Garibaldi!*

Ricciotti Garibaldi si è sporto dalla vettura a ringraziare, e allora dal gruppo è uscito il collega Jean Carrère, che ha portato al generale il commosso saluto della Francia lontana. Il generale ha ringraziato e traendo a sè il nostro collega, lo ha abbracciato con effusione.

Il feretro di Bruno Garibaldi sollevato da Mario Ravasini e da un altro garibaldino, alla stazione di Termini.

Quindi la carrozza si è allontanata mentre tutti i francesi facevano eco al grido di Carrère: *Viva Garibaldi!*

Ieri sera è giunto all'on. Barzilai il seguente telegramma da Avignone a firma del colonnello Betboy e del maggiore Antonio Orlandi-Carlini.

« Gli ufficiali francesi ed italiani del Deposito di Avignone pregano sia deposta una corona in loro nome presso la salma di Bruno Garibaldi che ha versato il suo sangue per cementare l'unione latina ed arrestare la corrente tirannica che minaccia l'Europa. Gloria ai volontari italiani ».

La corona sarà collocata oggi sulla tomba del giovane eroe.

La salma di Costante Garibaldi sarà trasportata a Roma

Il generale Ricciotti Garibaldi ha chiesto che la salma dell'altro suo figlio caduto sulle Argonne, del prode Costante, venga portata a Roma, soddisfacendo un desiderio della madre angosciata.

Il generale Garibaldi si è recato dall'ambasciatore Barrère per esprimergli il supremo desiderio della madre addolorata; ma ha esposto pure alle autorità locali ed agli amici la volontà che i funerali di Costante siano fatti in forma semplicissima.

La partenza di E. Nathan per San Francisco

E' imminente la partenza del R. Commissario straordinario rappresentante l'Italia alla Esposizione internazionale di San Francisco di California, comm. Ernesto Nathan. Un confratello annuncia che con lui partiranno il suo ex-capo di gabinetto durante il sindacato, cav. Agesilao Milano Filipperi ed il pittore Bruno Ferrari.

Willy Ferrero dalla Regina Margherita

Ieri nel pomeriggio S. M. la Regina Margherita ha ricevuto in particolare udienza Willy Ferrero, il più piccolo dei grandi direttori d'orchestra. L'Augusta Signora ha trattenuto per circa mezz'ora Willy, interessandosi vivamente ai suoi trionfi ed alla sua grande arte, e nel congedarlo l'ha più volte baciato affettuosamente.

Un fattorino dei trams municipali dinanzi alla Giunta Prov. Ammin.

Con deliberazione del 24 febbraio 1914 il fattorino Pio Bruni fu licenziato per motivi disciplinari, dal posto di fattorino dei trams municipali. Il Bruni, ritenendosi ingiustamente licenziato, interpose ricorso contro la deliberazione della Commissione amministrativa dell'Azienda municipale avanti la Giunta provinciale amministrativa di Roma. Il 4 gennaio si è discusso questo ricorso, che è il primo del genere che si sia presentato in Italia dopo la promulgazione della legge sulle municipalizzazioni. Per la novità del caso e perchè la difesa dell'Azienda ha eccepito la incompetenza della G. P. A. il ricorso ha assunto speciale importanza.

Le ragioni del Bruni sono state sostenute dagli avv. Domenico Schiavone e Salvatore Cammilleri e quelle della Azienda Municipale dagli avv. Enrico Jachini e Giulio Morpurgo.

Relatore è stato l'avv. Alessandro Magno.

La decisione è attesa con curiosità.

La Dalmazia all'Università del popolo

La conferenza di iersera di Antonio Cippico al Collegio Romano per l'Università popolare su « La Dalmazia nostra » attrasse un pubblico numerosissimo; la sala ne era tutta gremita e parte del pubblico dovette restarne fuori.

L'argomento interessantissimo, trattato con competenza, con sobrietà e in pari tempo con amore figliale dal poeta dalmata, la sua parola eletta ed incisiva tennero avvinto per un'ora intera l'uditorio, che in fine applaudì vivamente l'oratore auspicante la grandezza d'Italia sul Mare Adriatico, sul mare suo.

Dopo aver illustrato la bimillenne storia di civiltà italiana in Dalmazia e dopo aver descritto la slavizzazione brutale delle città dalmate perpetrata dal Governo austriaco, Cippico esposa la situazione presente degli italiani in Dalmazia, i loro diritti nazionali su quelle terre, che mai e da nessuno potranno esser cancellati.

Al Lyceum

Venerdì 8, alle ore 16, avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.na Gina Levi, cantatrice, e dalla sig.na Maria Flori, violinista.

Lunedì 11, alle ore 17, il prof. B. Gesio terrà una conferenza sui: « Amici e nemici invisibili » con proiezioni.

Un nuovo Educatorio al Testaccio

Per iniziativa del locale Patronato scolastico si è costituito al Testaccio un nuovo educatorio che dovrà raccogliere gli alunni poveri del quartiere che frequentano le scuole elementari del Comune e che abitano nei nuovi casamenti dell'Istituto delle case popolari e dei Beni Stabili.

Nell'ammissione saranno preferiti gli alunni orfani, i figli di coloro che per il mestiere che esercitano sono obbligati di rimanere fuori di casa tutta la giornata, i figli degli operai disoccupati.

La Commissione ordinatrice è composta dei soci prof. Licinio Pagliocchini direttore della Scuola Edmondo De Amicis, prof. Domenico Orano, prof. Giulio Bertolini direttore del Mattatoio, dott. Alfredo Stop, avv. Romolo Galarali, avv. Virgilio Martorelli, prof. Giuseppe La Valle, dott. Giuseppe marchese De Luna, Antonio Belli, Luigi Curti, dott. Ubaldo Sammartino, Alberto De Nola.

Il cane di Basquerville

Domani al « *Modernissimo* », in Piazza S. Marcello, si proietterà la prima serie dello spettacoloso e sensazionale dramma poliziesco in tre parti: « *Il cane di Basquerville* », dal romanzo di Arturo Conan Doyle. Alvin Neuss rappresenterà la parte del *detective* Sherlok Holmes.

La seconda serie, prossimamente.

Comunicato importante

La Ditta *Jesurum* in *Piazza di Spagna* avverte la sua spettabile Clientela che col giorno 15 corrente cesserà la grande vendita a *prezzi* d'occasione.

Gli effetti bollati, una nuova legge e il pubblico

Caro Cronista,

Co 1.o gennaio è andata in vigore la nuova legge sugli effetti bollati.

A rigore di logica in questo giorno, sia il pubblico che i rivenditori avrebbero dovuto trovare, presso gli uffici competenti, i moduli cambiari stampati col nuovo prezzo.

Al contrario, per ragioni errate di economia, sono stati utilizzati i fogli cambiari di tipo vecchio, di modo che per portare a pareggio i vecchi moduli coi nuovi prezzi; è necessario applicare su ogni modulo 2, 3, 4 e anche 5 marche da bollo di differente valore, a seconda dell'importo dell'effetto.

Ora, a parte il tempo che richiede l'applicazione di dette marche, specie per i rivenditori, c'è il fatto che per mancanza di pratica, o per errore queste marche si applichino male, e allora si perde il valore del Modulo.

Ad ovviare qualunque inconveniente e per la garanzia che deve offrire l'effetto, meglio dunque sarebbe che i rispettivi uffici emettessero essi stessi i foglietti già in regola col nuovo bollo; tanto più che in tutti i casi gli si devono sempre riportare per l'annullamento. Solo con questo provvedimento cesserebbe uno stato di cose veramente impossibile.

E poichè siamo in tema di Uffici, purtroppo devo far rilevare che vi regna una certa confusione; basti dire che nella ultima decade di dicembre u. s. in tutti gli uffici del Palazzo al Monte della Farina *non esistevano marche per cambiali!*

E tanto per dire l'ultima; oggi al bollo straordinario mancano le marche da bollo per ricevuta. Qui si dice che ne abbia colpa l'Intendenza di Finanza; comunque, sono cose tanto gravi e anormali che mai dovrebbero verificarsi.

Grazie e ossequi.

Un rivenditore.

Federazione Ferrovieri Italiani

La Federazione Ferrovieri Italiani ha indetto pel giorno 8 corrente a Roma, in via Quintino Sella 66, un Congresso straordinario a cui parteciperanno rappresentanti di ogni parte d'Italia.

I lavori si inizieranno alle ore 10 e verteranno sul seguente ordine del giorno:

Relazione del segretario — Commissione Reale — Direttive dell'organizzazione nell'attuale momento — Rapporti con le altre organizzazioni e con la Confederazione del Lavoro — Nomina del Collegio dei sindaci.

Al Quirinale

Stamane è stato ricevuto da S. M. il Re, in udienza particolare, il comm. prof. Ignazio Neuschüler, l'illustre diottrico.

Le sigarette per la Croce Rossa

Sono state messe in commercio delle scatole e dei pacchetti di sigarette Macedonia, sulle buste delle quali è stata concessa della pubblicità a pagamento. La concessione è stata fatta dal Ministero delle finanze a beneficio della Croce Rossa, la quale fino ad oggi ha già realizzato in tal modo ben 25.000 lire, e verrà a beneficiarsi fra poco di una nuova concessione.

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati al Teatro Quattro Fontane

Come abbiamo annunciato, domani sera, all'aristocratico cinema di Palazzo Del Drago, avranno luogo i primi attesi spettacoli di: *Per un'ora d'amore*, sensazionale cinedramma granguignolesco in quattro atti, il primo che Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati abbiano interpretato per il « *teatro delle ombre* ».

E' inutile dire che vi è una grande attesa e che tutti gli ammiratori dei due geniali e valorosi artisti accorreranno ad ammirarli in questo ardito e nobile tentativo di semplificare ancora di più la loro arte incisiva e potente.

Illuminazione e riscaldamento nelle scuole

La Giunta comunale, vista la relazione presentata dall'ufficio delle Scuole comunali facoltative, ritenuto che l'Amministrazione municipale non può restare indifferente di fronte alle proteste dei padri di famiglia ed ai richiami delle autorità facoltative, ha nominato una speciale Commissione composta dei signori Filipperi, direttore dell'ufficio delle Scuole facoltative, ing. Giorgi, direttore dell'ufficio tecnologico, e Fracassini, capo dell'Economato, con il preciso mandato di stabilire per ciascuna delle scuole medie governative l'effettivo *fabbisogno* di luce e calore e presentare proposte concrete sia dal lato tecnico che amministrativo per fornire le stesse dell'una e dell'altro nei limiti indispensabili dello stretto necessario.

La Commissione si è posta subito alacremente all'opera in modo da dare affidamento che in breve tempo possano essere eliminati gli inconvenienti che da più anni sono cagione di giuste lagnanze da parte della cittadinanza e delle autorità scolastiche.

Il rincaro dei viveri e la refezione scolastica

I rappresentanti degli Educatori Roma, Ostiense, Mazzini, Garibaldi, Roberto Ardigò, Pestalozzi, Giosuè Carducci, Alberico Gentili, 2 Ottobre 1870 XX Settembre, riuniti in assemblea straordinaria nella Sala dei Reduci della Posta Vecchia hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli Educatori annessi alla scuola elementare del Comune e che hanno l'incarico della distribuzione della refezione scolastica;

Considerato il crescente rincaro dei viveri di prima necessità che rende sempre più difficile il far fronte coll'attuale contributo comunale all'acquisto dei generi alimentari, considerato che non è possibile, senza distruggere o rendere irrisorio il valore nutritivo della refezione diminuire la razione fissata,

esprimono il voto che l'Amministrazione Comunale, almeno per l'eccezionale anno in corso, aumenti di un centesimo la quota della refezione gratuita e della refezione dell'asilo d'infanzia.

I giovani esploratori e la distribuzione dei "dindaroli,,

In perfetta esplicazione del loro nobile programma i nostri Giovani esploratori inizieranno venerdì prossimo la distribuzione nelle famiglie di Roma del salvadenaro (dindarolo) destinato a quel benefico Istituto, l'unico che dedichi la sua opera all'infanzia malarica e povera di tutta la Provincia romana, che è l'Associazione pro bambini malarici, la quale anche quest'anno ha dato splendidi risultati

Le inondazioni dell'Agro e delle Paludi Pontine, e i disagi di quest'anno tragico, aumentano il bisogno di soccorrere e di risanare il maggior numero di questi derelitti, e perciò siamo certi che le famiglie di Roma accoglieranno con simpatia la piccola urna di coccio offerta loro dai nostri bravi Giovani esploratori, per restituirla a primavera colma dell'obolo benefico.

Un richiamo dell'Associazione "Per la donna,,

L'Associazione per la donna ci comunica:

« Noi non vogliamo tirare gli oroscopi sulle intenzioni del Governo per l'intervento o per la neutralità: ci basta la assicurazione che la dignità, i destini, gl'interessi d'Italia saranno garentiti e difesi.

Ma ci sembra che mancheremmo al primo dei nostri doveri se non lanciassimo alto un ammonimento: Pensate ai bambini, pensate ai figli del popolo!

« E' certo che se l'ora del cimento scoccherà anche per noi, molti edifici pubblici e principalmente le scuole, dovranno essere destinati a ricoverare i soldati, a raccogliere i curar i feriti.

« Non è il momento di chiedere se la scelta dei fabbricati scolastici sia stata bene inspirata, per ovvie ragioni sociali ed igieniche; e se non sarebbe stato più opportuno destinare ad una trasformazione imposta dalle eventuali necessità di una mobilitazione e di una guerra, altri edifici pubblici.

« Ma si può bene domandare come si intende provvedere ai bambini, ai figli del popolo, i quali saranno più che mai abbandonati a sè stessi quando i richiami delle classi avranno tolto alle famiglie le braccia più valide, costringendo maggiormente le donne a cercare lavoro e pane fuori delle loro case.

« Considerando ciò, è necessario predisporre fin da ora l'assistenza a questi bambini che non devono essere abbandonati alla miseria e alla strada.

« Potrà provvedere il Patronato con i suoi scarsi mezzi? Si avranno locali sufficienti per raccogliere i bambini?

« Come verrà assicurata la refezione di tante migliaia di fanciulli?

« I Comuni e le Istituzioni di assistenza scolastica debbono senza indugio proporsi l'arduo problema e risolverlo: lo Stato non può disinteressarsi di una quistione di così capitale importanza.

« L'associazione *Per la donna* con sicura fede lancia il richiamo. Così non resti inascoltato!

« E se i supremi interessi della patria vorranno che i nostri soldati combattano per lei, si pensi che con più sereno cuore essi affronteranno il nemico quando saranno sicuri che ai loro figli non mancherà nè il pane nè l'assistenza più vigile ed affettuosa.

Il Consiglio direttivo, »

L'ostruzionismo alle Tramvie dei Castelli

Oggi è stato attuato nelle linee tramviarie dei Castelli Romani l'ostruzionismo, deliberato impreveduiamente dal personale viaggiante.

Da autorevole fonte della Società esercente così ci si illustra la decisione presa:

L'ordine del giorno deliberato asserisce che il personale si è deciso di adottare tale sistema di protesta, perchè nè la Società nè il Ministero dei lavori pubblici avrebbero applicata la legge per l'equo trattamento come e sin dove il personale si aspettava.

Se le ragioni dell'ostruzionismo son queste, è evidente quanto siano ingiuste e non rispondenti al fine che il personale viaggiante vorrebbe raggiungere, perchè contro i provvedimenti di qualsiasi autorità non vi possono essere altri rimedi che quelli indicati dalle leggi spiegando nei modi e nei termini prescritti le azioni che a ciascuno possono competere in riparazione del diritto violato o non riconosciuto.

Ed è perciò che l'ostruzionismo si deve ritenere soltanto come un danno reale e concreto per il pubblico e per la Società e non come un mezzo idoneo per ottenere quanto il personale viaggiante ha votato nel suo ordine del giorno.

D'altra parte la Società ha fatto quanto stava in Lei per l'applicazione della legge per l'equo trattamento.

La legge del luglio 1912, alla quale tenne dietro il relativo regolamento soltanto nel maggio 1913, aveva lo scopo di assicurare al personale addetto alle aziende dei trasporti pubblici un trattamento equo, qualora non fosse ritenuto tale quello da esso già goduto.

Però la legge volle che nei casi nei quali si dovessero imporre degli oneri alle aziende, questi oneri venissero compensati.

La Società nel luglio 1913, cioè quando ne fu richiesta, presentò lo stato del suo personale alla Commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici ed espose quali altri miglioramenti avrebbe potuto concedere se le fossero stati accordati i relativi compensi.

Dopo un anno e mezzo; il 6 novembre 1914, e quando il malcontento di tutto il personale si era già manifestato per la lunga attesa, il Ministero dei Lavori Pubblici notificò alla Società un decreto col quale con effetto retroattivo al 1.o gennaio 1913 si concede a tutto il personale un aumento di paghe e si stabiliscono le norme per la Previdenza.

Nel decreto è stata fatta la riserva di esaminare se e quali compensi siano dovuti alla Società.

La Società nei termini indicati dal decreto ha inquadrato il personale, ha pubblicato le nuove tabelle organiche ed ha raccolto i reclami che furono trasmessi al Ministero.

Nonostante che si sappia che l'onere imposto alla Società sia di L. 120.000 all'anno, il Ministero non ancora ha sciolto la riserva contenuta nel decreto, relativa al modo come compensarla.

La Società tuttavia ha osservato tutti i termini che le furono prescritti, e di tutto ha dato comunicazione al suo personale. E perciò ingiustificato l'ostruzionismo improvvisamente deliberato ed attuato dal personale viaggiante, non essendovi nessun fatto che lo abbia determinato, ed anzi avendo la Società aderito al desiderio di tutto il personale di distribuire in vari anticipi, una somma variante secondo le categorie dalle L. 200 alle 175, su quanto potrà spettare a ciascuno per l'andata in vigore delle norme dell'equo trattamento. E devesi ancora osservare che quando in occasione del Natale fu distribuito l'ultimo anticipo di L. 50, il personale si dichiarò soddisfattissimo ed era presumibile che esso avrebbe atteso lo svolgimento delle ultime pratiche necessarie senza causare danno e molestia ai viaggiatori alla Società.

* * *

Da Albano abbiamo su questo argomento:

Il Comitato della lega tranvieri dei Castelli aveva scritto a questo Sindaco per portare a sua conoscenza come il personale per protestare contro la mancata applicazione della legge sull'equo-trattamento avesse deliberato l'ostruzionismo.

Il Sindaco allora telegrafò al Prefetto in questi termini: « Interesso V. S. perchè interponga suoi validissimi uffici presso la Società dei tram dei Castelli affinchè applichi prestamente e lealmente la legge votata dal Parlamento a tutela giuste rivendicazioni del personale tranviario. Confido che l'intervento della S. V. persuaderà la Società a desistere da un contegno che mentre lede interessi numerosissime famiglie turba gravemente rapporti commerciali e industriali locali ».

L'ostruzionismo continua anche oggi.

Corso di perfezionamento per gli ufficiali sanitari

Il giorno 11 corr. gennaio, nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Roma, comincerà il Corso bimestrale di perfezionamento per gli Ufficiali Sanitari, al quale si possono inscrivere non solo medici ma anche i veterinari, i farmacisti ed i chimici-farmacisti.

Un'automobile uccide una bimba in via del Babuino

Ieri sera, circa le 21, l'automobile del signor Renato Danesi, condotto dallo *chauffeur* Renato Pagani, abitante in via Germano Someiller, 12, investì in via del Babuino, angolo del vicolo omonimo, la bambina di 9 anni, Maria Mariannesi, di Raniero, romana, dimorante in via Margutta, 47.

La poverina, per l'urto, fu rovesciata e sbattuta violentemente sul selciato.

Trasportata all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari le riscontrarono frattura della sesta e settima costola e la dichiararono in pericolo di vita.

Lo *chauffeur*, avvenuto l'investimento si diede, con la macchina a fanali spenti, a precipitosa fuga, e dopo depositato l'automobile nel *garage* Marinelli in via Otranto si rese latitante.

Appena informato dell'accaduto il cav. De Silva, capo dell'ufficio di P. S. di Campo Marzio, iniziò attivissime indagini per rintracciare lo *chauffeur*. Ma tutte le ricerche riuscirono vane.

La povera piccina — malgrado le cure affettuose dei sanitari che non si allontanarono un istante dal suo letto, cessò di vivere verso le ore due della notte.

Piccole note

Il Comitato degli Educatori « Gaetani » ed « G. Baccelli » ha distribuito ieri ai poveri bimbi doni consistenti in oggetti di vestiario giocattoli.

Erano presenti il presidente on. A. Baccelli, le signore Sereni, Libani, Fabbretti, Ciacci, Martinetti, Gigli ed i signori Ciocci, economo-cassiere, Ciacci, ecc.

La lieta festa si chiuse con un pranzetto.

Inviarono oggetti o denaro le signore: Ciocci, Gigli, Burattini, Martinetti, Ciacci, Ferraguti, Zeri, Fabbretti, Libani, Sereni, Sanseverino, Martinori, Marsini, Tosi, Orsini, Pieperno, Margarucci, Ascarelli, Lovatelli, e signori on. Baccelli, sig. Taccafondi, Caruso, Vitali.

Note di vita romana

Al Circolo della Caccia

Ieri vi è stata votazione al Circolo della Caccia. Sono stati ammessi come soci fondatori, approvati da un'unanime votazione:

Aldobrandini D. Clemente, presentato dal march. Pietro Patrizi e dal conte Luca Bruschi-Falgari — Boncompagni-Ludovisi Don Francesco principe di Piombino, presentato dal conte Romolo Pandolfi-Alberici e dal duca Leopoldo Torlonia — Gallese (di) D. Giulio, presentato da D. Lodovico Chigi e dal principe di Trabia — Orsini D. Virginio, presentato da D. Mario Colonna e da D. Guido Antici-Mattei.

E' stato poi ammesso come socio abbonato per tre mesi il conte Barbolani di Montauto Giulio, presentato dal duca Eugenio Altemps e da D. Alfonso Ruspoli.

La caccia della volpe

Dopo tanti giorni che la caccia era sospesa e con un tempo bello come quello che si è avuto oggi, non è difficile capire come l'affluenza sia stata questa mattina grandissima al vecchio ippodromo delle Capannelle.

« Si direbbe il primo appuntamento della stagione! » osservava con vera arguzia e con molto spirito d'osservazione il conte Piccolomini mentre stava per montare sul magnifico suo baio.

Ed infatti le automobili si seguivano ininterrottamente ed il pubblico aumentava a vista d'occhio. Attorno alla tenda era una vera folla elegante, gaia di godersi un poco di sole nella magnifica campagna romana. Io mi ricordo d'aver visto: la principessa Ethel Rospigliosi — la quale oggi per la prima volta non montava a cavallo — madame Radcliff, madame Parr, donna Lesa Lancellotti, donna Anna Grazioli, la signora e signorina Orlando, la signorina Gigli Cervi — assai meravigliata essa stessa di trovarsi in piedi in un'ora così mattutina (erano le undici e mezzo!) — la contessa Pace, la contessa Asinari di Bernezzo, la signorina d'Alessandro, la baronessa Maria Blanc, la signorina di Terranova, la contessa Giusti, la signora Fossi-Sacchetti, la baronessa Rubin de Cervin, la signora Patriarca la quale aveva saputo distogliere dai trionfi della toga il suo giovane marito presente anche lui alla festa sportiva, e una quantità ancora di belle e giovani signore di cui non posso dirvi il nome non sapendolo io stesso.

Il *field* — molto numeroso questa volta — era così composto (approssimativamente s'intende!): il *master* principe G. B. Rospigliosi, il senatore Luciano di Roccagiovine, il principe di Paliano, il march. Theodoli, il conte Piccolomini, il principe Odescalchi, l'on. Gallenga-Stuart in uniforme d'ufficiale (uniforme di città), il marchese di Rudinì, i fratelli Brenciaglia, il signor Anderloni, il conte Revedin, don Mario Colonna, il sig. Jacobini, il sig. Cagiati, il sig. Hass, il sig. Ferri, il conte de Witten, il sig. Gattoni, il conte Giuseppe Senni, il conte Ceriana, il tenente Melodia, il march. Cavriani, il sig. Querini, il sig. Giovanni Sacchetti, il march. Prinetti, il sig. Vitali, il capitano Starita, una quantità grande di ufficiali dei lancieri di Firenze e il capitano dott. Casali.

Vi erano ancora molti altri cavalieri il cui nome mi sfugge e pochissime amazzoni: madame Sutter, la signorina Guerini e le due signorine di Robilant.

Così le cacce hanno ripreso dopo tante giornate di cattivo tempo ed il *field* si è allontanato nella campagna ridente mentre una signora dagli occhi profondi interrogava lo spazio. C'era o non c'era *Silver-Ghost?*

La Befana ai bambini poveri di Tor di Quinto.

Ad iniziativa della contessa Margherita Noli Da Costa, coadiuvata da un numeroso Patronato, si organizzò un *tè danzante* ed un ricco albero di Natale all'Hôtel Excelsior a beneficio dei bambini poveri del quartiere di Tor di Quinto.

Con il provento della festa si acquistarone più di 400 doni consistenti in vestiti, maglie, dolci, giocattoli che vennero distribuiti ad altrettanti bambini poveri di quel quartiere.

Ieri mattina, infatti, verso le ore 10 gran folla attendeva l'arrivo di queste benemerite signore del Patronato nel piazzale di Tor di Quinto, mentre una grande moltitudine di bambini poveri, macilenti e senza scarpe, accompagnati dalle loro mamme, attendevano con ansietà il tradizionale dono della Befana.

I bambini presenti, insieme a bellissimi mazzi di fiori, presentarono alla loro benefattrice una lettera di ringraziamento e di augurio, alla quale la signora contessa rispose brevi e commoventi parole.

Dopo di che con il massimo ordine si procedè alla distribuzione dei doni nella sede del Segretariato del Popolo la quale durò circa fino alle ore 14.

I doni furono distribuiti dalla contessa Noli da Costa, contessa Haas Bacchetti e signorina contessa Negroni, baronessa Berlingeri, signora Grazioli-Farelli, signorina Maria Noli da Costa, signorine Giulia, Virginia e Beatrice Mazzetti ed altre.

Così, questa simpatica festa, nata per l'entusiasmo e per il divertimento dei bambini meno poveri all'albero del Natale, ebbe fine nell'entusiasmo e nel divertimento dei bambini più poveri per il dono della Befana, dimostrando quanta comunione di sentimenti possa esistere in certe date speciali circostanze.

Alla Sala Pichetti

Le danze abituali del mercoldì, furono anche ieri assai animate all'accademia Pichetti. Vi intervenne pure il senatore Marconi il quale potè una volta di più accertarsi del numero grande di cose che si possano fare senza fili a questo mondo.

Fra gli intervenuti ricordiamo: m.sa Patrizi e figlia, c.ssa De Martino e figlia, m.sa Roccagiovine, m.sa Marano, m.sa Cappelli-Carelli, signorine di Sangro, m.sa Misciattelli-Soranzo, p.ssa Dal Drago e figlie, m.sa Spinola, c.ssa Revedin, m.ma Turkand Pascià, d.ssa Torlonia e figlia, c.ssa Bruschi-Falgari, c.ssa di Villafalletto e figlia, c.ssa Antonelli, signorina Grazioli, m.sa Godi di Godio, signorine Mazzitelli, signorina Macwane, sig.re De Santis, Lo Cascio, Benciaglia, Ascarelli, Boni, D'Alessandro, Annaratone, Dall'Oppio, ecc. ecc.

In memoriam

Sabato prossimo 9 gennaio, ricorrendo il trigesimo della compianta contessa di Serego-Alighieri, verrà celebrato un ufficio funebre — alle ore 10 1/2 del mattino — nella chiesa di San Camillo.

GIULIO SECONDO.

I funerali di Luigi Veccia

Il nostro caro compagno di lavoro, l'amico generoso, il fratello buono — Luigi Scavalli Veccia — ha avute stamane le onoranze estreme; le quali, pur nella semplicità loro, hanno testimoniato come saldo e fervido fosse l'affetto che ci legava tutti alla sua persona e che ci lega ora alla sua memoria.

Commossa, la numerosa famiglia della *Tribuna* si stringeva tutta attorno al carro funebre quando, alle ore 11, il feretro che racchiudeva la salma del povero collega così repentinamente scomparso, è stato calato dall'abitazione — Borgo Nuovo n. 19 — per essere deposto nel carro medesimo. V'eran quasi tutti i redattori, gl'impiegati d'amministrazione, i tipografi, gli operai. L'amministrazione era inoltre rappresentata dall'amministratore delegato marchese Garroni e dal capo ufficio d'amministrazione cav. Giudici.

Insieme a noi, era uno stuolo numeroso d'amici e conoscenti della famiglia Veccia: fra i quali il Commissario di P. S. di Castro Pretorio, cav. Grazioli.

Molte corone magnifiche erano sul carro ed altre erano state collocate sopra alcune vetture: fra esse, quella della *Direzione della Tribuna*, quella della *Redazione*, quella dell'*Amministrazione*, quella degli *Operai della Tribuna*, quelle della Vedova e della famiglia, altre dei parenti e delle famiglie amiche.

Alla salma è stata impartita l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria della Traspontina in Borgo Nuovo; quindi il carro, seguito dal fratello dell'estinto, Ferdinando, dai colleghi, dagli amici, si è avviato al Campo Verano. Il corteo si è sciolto al Ponte Garibaldi.

La crisi granaria e i consorzi provinciali

Conversando con l'on. Patrizi

Per conoscere il pensiero dell'on. Patrizi noto per la sua speciale competenza in materia economico-agraria, sulla crisi del grano e sui rimedi escogitati dal Governo per superarla, stimammo opportuno nella sua recente venuta in Perugia, di rivolgere al deputato di Città di Castello varie domande, e le sue cortesi risposte ci pare utile siano conosciute.

— Ho dovuto con amarezza rilevare — cominciò l'onorevole interlocutore — che il recente decreto-legge relativo alla formazione di Consorzi provinciali per l'acquisto del grano, non ha risoluto, come era desiderabile, la grave questione alla quale debbono essere subordinate, più di quanto si crede, le *maggiori nostre risoluzioni*. Purtroppo anche i Ministri come l'on. Cavasola, mirabile per il suo fervido desiderio di bene e per la intensa opera rivolta a fronteggiare le infinite difficoltà dell'ora presente, debbono vedere talvolta guastati i loro migliori propositi! Da chi? non saprei; — ma è evidente che ormai i consorzi annunciati con tanta solennità ed accolti con tanta fiducia, temo che abbiano una vita così stentata ed un'azione così limitata da riuscire inutili o quasi.

Ed il preoccupante bisogno dell'approvvigionamento del grano rimarrà in gran parte insoddisfatto, se la iniziativa privata non affronterà risolutamente, a proprio rischio e vantaggio, la soluzione del vitale problema.

Non insisterò nella dimostrazione delle difficoltà per l'efficace funzionamento dei Consorzi, così come essi verranno formati; nè lamenterò l'omissione di disposizioni relative agli interessi sulle cambiali che verranno emesse dalle sotto commissioni esecutive; — tale disamina mi pare inutile perchè l'articolo 5 temo che, tradotto in pratica, varrà da solo a distruggere ogni reale giovamento della legge. Infatti: poichè i Comuni, ancorchè consorziati, e gli altri enti che acquisteranno cereali *dovranno pagarli a contanti* a chi apporterà vantaggio il disposto dell'art. 8 che provvede al finanziamento dell'impresa, se non al Consorzio, che, secondo il decreto, dovrebbe sostituirsi al fornitore privato nell'acquisto delle grandi quantità di grano occorrenti per ogni provincia?

Ma qui cominciano i guai: sarà facile trovare i locali vastissimi, sicuri, asciutti, vicini alle stazioni ferroviarie per raccogliere tutto il cereale acquistato che invece dovrebbe essere inviato ai vari depositi comunali?

Nè si dica che sarà bene si facciano compere a piccoli lotti: per avere condizioni di prezzo convenienti occorrerà fare contratti diretti con i grandi detentori americani evitando i costosi intermediari, ed aggiungerò che, nel fondato dubbio che in primavera anche i depositi d'oltre Oceano siano esauriti, è necessario provvedere al bisogno del consumo nazionale al più presto possibile: e questo sarà il solo mezzo efficace perchè l'ascesa del prezzo si arresti definitivamente.

Ma ammettiamo che le benemerite Commissioni riescano a collocare in capaci silos i cereali acquistati in un momento di calma; poichè, diversamente, non avendo da parte dello Stato l'esonero, nemmeno parziale, del dazio d'entrata, si troverebbero a dover rivendere ai Comuni il grano a condizioni forse più gravose d'un privato il quale abbia fatto incetta di frumento indigeno a meno di L. 30 il quintale, prima che l'amministrazione militare gettasse l'allarme sui mercati, facendo compere ingenti ed a prezzi superiori alla media! I comuni, i quali se avessero i mezzi finanziari potrebbero fare ampie provviste dirette, quale giovamento avranno dalle facilitazioni di credito ai Consorzi, quando si troveranno domani, come oggi, di fronte all'insuperabile problema di cercare denari per anticipare il prezzo del grano occorrente.

— In quale modo avrebbe creduto possibile, onorevole, di ovviare a questi inconvenienti?

— A me parrebbe — soggiunse egli — doversi piuttosto dare facoltà ai Comuni, nel cui nome ed interesse la Commissione esecutiva contrarrà impegni e sconterà effetti, di pagare in cambiali (che saranno estinte dall'esattore con le modalità da fissarsi e *da osservarsi rigidamente*), il grano al Consorzio, che alla sua volta le cederà alle Banche.

— Ma la crisi granaria, onorevole, era da prevedersi?

— Evidentemente, sì: è, infatti, scoppiata la guerra europea quando il raccolto del grano era già ultimato e la produzione del *mais* potevasi ormai calcolare con sufficiente esattezza, e si sapeva che la riserva dei cereali dell'anno passato era assai scarsa (meno di 10 milioni di quintali) mentre la siccità aveva in più di un terzo del suolo italiano ridotto ad un minimo impressionante il prodotto non solo del frumento e del mais ma anche dell'avena, dei legumi, ecc.

Ebbene, a New York, in Agosto ed in settembre il rialzo del grano era ancora poco sensibile; e quando udimmo che il Governo, con lodevolissimo pensiero, aveva provveduto alla assicurazione dei piroscafi dai rischi di guerra, credemmo che ciò fosse l'indice di un fermo proposito di sollecitare l'importazione in Italia della quantità di frumento occorrente fino al futuro raccolto, fabbisogno che si poteva calcolare non inferiore a 12 milioni di quintali.

Molti pensarono che lo Stato avesse dovuto provvedere subito ad acquisti diretti, superiori alla necessità militare, per esercitare con abbondanti riserve, da cedersi eventualmente ai Comuni, un'opera moderatrice nei prezzi diffondendo nel Paese un opportuno senso di sicurezza contro gli allarmisti in buona e mala fede, e, sopratutto contro gli accaparratori, che avvalendosi delle basse quotazioni dei frumenti indigeni, avevano immagazzinato grandi quantità destinandole a spietata speculazione nei mesi della penuria.

E perchè, onorevole, non si è fatto così?

Il Ministero ha veduto in ciò un pericolo finanziario ed ha preferito il meno rischioso ufficio di indicatore commerciale. — Ritengo però che non sia sufficiente: — a necessità eccezionali si deve provvedere, in qualunque modo, efficacemente — e qui non posso fare a meno di rilevare che in Novembre a Berlino, il grano ha costato meno che a Parigi, e meno assai che a Roma!

L'iniziativa privata non potè spingersi nei primi mesi della crisi ad acquisti all'estero, perchè la barriera del dazio ancora di L. 7,50 annullava il tornaconto e le difficoltà dei pagamenti arrestarono anche i più arditi, sicchè l'importazione quasi cessò totalmente cominciando in conseguenza la rapida ascesa dei prezzi. Venne diminuito in seguito il dazio, ma in più volte e perciò non efficacemente — la realtà fu esagerata e si diffuse il timore che per le provviste militari e la larghezza usata nelle concessioni di transito da Genova per la Svizzera, fossero ridotte disastrosamente le riserve destinate al consumo nazionale: la chiusura dei Dardanelli dissipò le ultime illusioni; si sentì tutta la gravità del fatto che la sola porta di rifornimento rimasta aperta per noi fosse Gibilterra, e si pensò allora con serietà di propositi al problema granario, quando però nelle Puglie si erano superate le 40 lire per quintale ed i grani teneri toccavano le 38 lire. Pur troppo finchè non sorge la minaccia dell'ordine pubblico, ogni altro argomento non trova la via della persuasione nei Governanti! Il Comitato Agrario Nazionale, per tempo, aveva studiato ed ammonito con relazioni dense di cifre ed ispirate all'obbiettività più disinteressata, mentre si permetteva dal Ministero delle Finanze l'esportazione delle patate (il cui raccolto nel 1914 è stato inferiore del 20 per cento alla media) delle castagne e, in parte, del riso, e sotto la voce « sementi » si lasciava e si lascia che ingenti quantità di biada varchino il confine, e così il grano a Genova ha raggiunto L. 33 il quintale (cif.)

Intanto giungono opportune le note ed *energiche* dichiarazioni dell'on. Cavasola alla Camera ed al Senato; sono confermate le *ottime* notizie dall'Argentina; si sa che le quantità che verranno sbarcate a Genova ed a Napoli a tutto febbraio raggiungeranno i 3 milioni di quintali; — la liquidazione di fine d'anno e la conseguente e consueta esuberanza delle offerte: — la ripetuta affermazione che i magazzini militari sono al completo, ed ai bisogni delle provincie, secondo il decreto del 20 dicembre provvederanno i Consorzi i quali troveranno agevolmente il compito del finanziamento previo un provvido accordo fra il Governo e le Banche di emissione — tutto ciò ha determinato un ribasso nei prezzi. A New York dove, è bene si sappia, sono ancora ingentissime riserve di ottimo grano, le compere si fanno più facili.

Ma sapremo approfittare di questo momento propizio? Se invece che al Consorzio dei Comuni, si fosse concesso credito facile ai Comuni attraverso il Consorzio: se alle quantità destinate al consumo dei meno abbienti avesse il Governo concesso la franchigia, almeno parziale, del dazio d'importazione (poichè dobbiamo riconoscere che, date le mercedi e i salari medi in Italia, il popolo non può pagare il grano 35 lire il quintale): ed infine se, risolutamente, si annunziasse la riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto del grano destinato ai Comuni per il consumo popolare, ho la certezza che gli accaparratori avidi ed i sognatori di prezzi iperbolici resterebbero delusi. Ma bisogna sapere chiaramente il fine da raggiungere ed è dovere quindi impiegare tutte le forze per conseguirlo: la politica dei pavidi espedienti e delle incertezze rende vane le migliori intenzioni ed inutili sacrifici che vanno a beneficio dei più scaltri.

Per conto nostro, io credo, non dobbiamo avere soverchie preoccupazioni: — gli agricoltori umbri sono produttori, ed alimentano con le loro eccedenze granarie i popolosi centri urbani più vicini, e però possiamo con fiducia rivolgerci ai singoli proprietari chiedendo dal loro patriottismo che una parte delle quantità di cereali destinate alla vendita sia da essi spontaneamente destinata alle necessità interne delle popolazioni e cedute ai Comuni a prezzo di favore.

Con piccolo sacrificio compiranno in tal modo una grande opera di previdenza e di pacificazione sociale. Appena scoppiata la crisi, nel presentimento angoscioso di danni maggiori che ancora, speriamo, siano risparmiati dalla patria nostra, esposi alle amministrazioni dei comuni del mio collegio politico la situazione e proposi di risolvere il problema annonario senza dispendio, invocando la cooperazione fraterna e spontanea dei proprietari: ed a titolo di onore debbo segnalare Umbertide, fiorente centro agricolo dell'alta valle del Tevere che vide sottoscritte in pochi giorni migliaia di quintali di grano a L. 27! Anche altri Comuni impegnarono a condizioni ottime grande parte del fabbisogno, da pagarsi alla graduale consegna del frumento senza anticipare nessuna somma di danaro. Ma con tutto ciò per giungere alla raccolta del 1915 e per servire da calmiere specialmente nella primavera, è prudente procurare una riserva di 10 mila tonnellate di grano a prezzi ragionevoli, da mettere a disposizione dei consumatori nostri. Ecco perchè mi dorrei se le mie previsioni sulla scarsa azione dei Consorzi in seguito all'obbligo di pagare in contanti, dovessero essere confermate dal fatto.

Ma io ho fiducia nell'O. Cavasola, nel suo senno e nel patriottismo che lo ispira: e sono certo che vincerà ogni inopportuna resistenza. E per la nostra Provincia io sento che già abbiamo contratto un obbligo di riconoscenza verso il Prefetto che, con tanto amore ed illuminato senso pratico, ha dato opera attivissima alla soluzione del problema di cui egli sente tutta l'importanza e la gravità.

Ella ha, Onorevole, presentato una interrogazione alla Camera sulla esportazione dei mangimi per il bestiame?

Sì, ho presentato una vibrata interrogazione perchè sia proibita l'esportazione delle polpe secche di barbabietole e dei panelli di semi pel bestiame di cui *quasi mezzo milione di quintali sono andati oltre la frontiera*. Dopo molte insistenze sono riuscito a convincere il ministero delle finanze, che sottrarre il mangime al nostro bestiame è togliere la carne al consumo della popolazione, e il divieto è stato in parte pronunciato: non dubito che sarà fra breve vietata anche l'esportazione delle polpe di barbabietole. E sarà bene, anche per considerazioni politiche. La neutralità deve essere lealmente osservata: provvederemo così non solo ai nostri bisogni interni che sono molti e gravi, ma serviremo anche al nostro buon nome. Inoltre non dobbiamo dimenticare che Gibilterra è la porta del nostro... stomaco: di là, soltanto di là, ricordiamoci, passano carbone fossile e grano.

Se fosse poi questo un momento opportuno alle considerazioni ed alle recriminazioni, mi rivolgerei a quegli scettici che sorridevano quando noi insistevamo con fede sicura, quasi presentendo l'avvenire, che l'Italia dovesse fare una politica di produzione per bastare a se stessa, e ritenevano delittuoso che tanta parte del suolo nazionale rimanga improduttiva o mal produca per difetto di capitali, di opera, di direzione, di previdenza dello Stato che integri le iniziative private!...

Possa almeno l'esperienza ammonirci per l'avvenire: e presto, presto nei campi d'Europa, calpestati e insanguinati, risuoni la gioconda voce dell'agricoltore, voce di vita rinascente e di speranza.

Pei consorzi granari

Un ufficio a Roma

L'Associazione dei Comuni Italiani richiama l'attenzione delle amministrazioni comunali sulle disposizioni contenute nel regio decreto 20 dicembre 1914, relativo alla formazione di « Consorzi provinciali volontari per acquisto di grano » ed avverte che il proprio ufficio di segreteria di Roma, via Barbieri 6, si trova a disposizione dei comuni per tutti quei chiarimenti, notizie ed informazioni di cui possano abbisognare dai ministeri competenti per giungere più facilmente attraverso l'opera dei Consorzi stessi, a rifornire ogni regione delle quantità di grano ad essa occorrenti.

Preziosi plichi postali scomparsi a Catania

CATANIA, 7.

Ieri l'ufficiale postale Sabbatini dell'ufficio della Stazione, nell'aprire un armadio dove erano contenuti dei plichi speciali, con grande dolore costatò la mancanza dei plichi medesimi; e la costatazione fu tanto più dolorosa in quanto che la sottrazione era avvenuta nel momento in cui l'impiegato si era assentato per soddisfare un bisogno e dopo avere chiuso l'armadio a doppia mandata. Evidentemente l'audace trafugatore si era valso di una chiave falsa. Il Sabbatino in preda a grande orgasmo avvertì della cosa i superiori i quali ne fecero denuncia alla P. S. che ha iniziato le indagini.

Nei plichi erano contenute somme per oltre 5 mila lire.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Quesi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno 1915 *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* ha cominciato a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato*, e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra

Stamane, col direttissimo delle 8, il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito per Viareggio dove si tratterrà soltanto due giorni per riposarsi.

Si sono recati alla stazione a salutare l'on. Salandra, il Sottosegretario all'Interno on. Celesia, l'on. Battaglieri Sottosegretario alla Marina, il Prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il segretario particolare avv. D'Atri, il capo di Gabinetto comm. Zammarano ed altri funzionarii.

Nel gabinetto del sottosegretario agli esteri

A sostituire il comm. Mario Lago, nominato Ministro d'Italia a Tangeri, nella carica di capo-gabinetto di S. E. il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, è stato chiamato il cav. Daneo, figlio del ministro Daneo.

Il prestito nazionale

Oggi, dopo una breve interruzione dovuta alla ricorrenza di una delle feste del calendario civile, sarà ripresa la pubblicazione sottoscrizione per il Prestito Nazionale del miliardo.

La F. N. I. M. sottoscrive per 20.000 lire

La Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, e per essa il Consiglio Federale residente a Brescia, ha sottoscritto, per lire 20 mila al Prestito nazionale del miliardo, presso la locale Sede della Banca Commerciale Italiana.

A San Remo

SAN REMO, 7.

Alla sottoscrizione del Prestito Nazionale la cittadinanza ha risposto con patriottico slancio. Presso la locale Società Bancaria sono state sottoscritte oltre settecentomila lire e presso la Banca d'Italia cinquecentomila. Somme rilevanti sono state pure sottoscritte a Bordighera e a Ventimiglia.

Le entrate dell'erario

Ecco i dati delle entrate dell'erario nel primo semestre dell'esercizio 1914-15.

Il totale delle riscossioni, escluso il grano, è di un miliardo e 10 milioni inferiore di 33 milioni agl'introiti del corrispondente periodo dell'esercizio 1913-14.

La diminuzione, come si vede dalle cifre, non risulta da minor vigore contributivo del paese, ma dalla depressione degli affari e dei commerci causata dalla guerra. Diedero infatti minori introiti:

anzitutto le tasse sugli affari per 6 milioni e mezzo, dei quali 5 milioni vanno imputati al registro ed un milione e 300 mila al bollo;

le tasse di consumo per 51 milioni: 36 milioni circa in meno le tasse di fabbricazione e 23 le dogane, essendo diminuite le importazioni dagli Stati belligeranti;

gl'introiti delle poste per 5 milioni e 200 mila lire, in correlazione con la fiacchezza degli scambi.

Sono in aumento invece le imposte dirette, e le privative. Le imposte dirette hanno reso quasi 12 milioni in più, due milioni e mezzo i fabbricati e 9 milioni e mezzo la ricchezza mobile. Nell'insieme le imposte dirette avevano dato 540 milioni e mezzo nell'esercizio scorso; ma per il corrente 1914-15 la previsione è stata accresciuta di 32 milioni; nel semestre si è riscosso già più di un terzo, e certo la previsione sarà raggiunta con le addizionali degli ultimi provvedimenti.

I tabacchi continuano nella loro magnifica ascensione ed hanno dato nel semestre 16 milioni in più. I tabacchi resero, nello scorso esercizio 1913-14, 350 milioni; la previsione per il corrente esercizio era di 370 milioni e i 20 milioni d'accrescimento sono già quasi raggiunti dalle riscossioni del semestre.

Questi i calcoli delle riscossioni non compreso il dazio sul grano. Il grano, soprattutto per la diminuzione del dazio, ha reso 25 milioni in meno nel semestre. Per solito il dazio supera gli 80 milioni l'anno e la proporzione del semestre quindi dovrebb'essere 40 milioni, invece non se ne sono riscossi che 15 circa.

Complessivamente dunque nel primo semestre dell'esercizio in corso si sono riscossi 58 milioni in meno del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I provvedimenti allo studio per i ferrovieri puniti

E' stato pubblicato da vari giornali che sarebbero stati presi dei provvedimenti per una revoca in massa delle pene disciplinari in cui sono incorsi parecchi ferrovieri per lo sciopero della scorsa primavera.

Secondo nostre informazioni nessun provvedimento per una revoca completa sarebbe stato finora preso. Non ci è stato però escluso che, decorso il tempo stabilito, ad alcuni casi singoli, non si possa estendere l'applicazione del regolamento, il quale, com'è noto, consente che a favore dei retrocessi e di quelli che hanno subito ritardi nell'aumento dello stipendio può aversi una reintegrazione nello stato di carriera.

Pare infatti sia intenzione del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, d'accordo col Direttore delle Ferrovie, di applicare questa disposizione del regolamento per un certo numero di ferrovieri colpiti dalla retrocessione e dal ritardo d'aumento di stipendio per astensione dal servizio durante lo sciopero.

Le elezioni amministrative a Firenze

FIRENZE, 7.

Con decreto prefettizio del 5 corrente, gli elettori di Firenze sono convocati per il 24 di questo mese per eleggere il nuovo Consiglio comunale.

Piroscafi fermati nel Tirreno da navi francesi

SAN REMO, 6.

Stamattina, a dieci chilometri dalla costa, dirimpetto a Bussana, una torpediniera francese sparava due colpi a salve, dando il fermo a due piroscafi diretti a Genova, che si dice siano italiani.

Dopo la visita, i due piroscafi sono stati lasciati proseguire.

Nel liceo Umberto I

Con Regio Decreto sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica, è accettato il legato di libri e di uno scaffale, disposto dal fu prof. cav. uff. Perotti Pier Luigi, in favore del gabinetto di fisica del R. Liceo « Umberto I » di Roma.

Essad Pascià vince i ribelli sulle colline di Rassbull

DURAZZO, 8.

Alle ore 9 è cominciato un piccolo attacco sulle colline di Rassbull diretto da Essad pascià che è riuscito vincitore. Sono state bruciate due case. Il combattimento è durato fino alle 10,30.

Alle 16,30 è giunta la nave da guerra greca «Hellis». Questa nave è un incrociatore protetto di 2600 tonnellate.

Esequie di un bersagliere italiano

VALLONA, 7.

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre del bersagliere Enrico Ognibene, morto di polmonite.

Al Cimitero hanno pronunciato commoventi parole il colonnello Mosca ed un ufficiale albanese.

L'Ambasciatore di Russia visita il generale Ricciotti

L'ambasciatore di Russia Krupensky ha visitato oggi il generale Ricciotti Garibaldi nella sua abitazione in via dei Pontefici.

S. E. Krupensky ha con atto gentile e amichevole voluto esprimere a voce e personalmente tutta l'espressione del suo sentimento per la duplice ed immane sventura che colpisce il generale Garibaldi.

S. E. si scusava poi vivamente col generale Ricciotti per non essere potuto intervenire ai funebri solenni di Bruno Garibaldi essendo stato costretto a rimanere in casa per un improvviso malore.

Tanto il generale quanto la sua signora, donna Costanza Garibaldi, furono riconoscentissimi delle vive espressioni di simpatia e di amicizia dell'illustre diplomatico.

Per la proposta del Papa alle Nazioni belligeranti

Oltre al dispaccio del Governo russo, pubblicato ieri, in risposta al S. Padre, anche l'Imperatore Niccolò II ha telegrafato a Benedetto XV nei termini seguenti:

« Sua Santità Benedetto XV — Roma.

« Felicitando Vostra Santità della Sua generosa iniziativa, aderisco volentieri alla Sua proposta eminentemente umanitaria, di scambiare i prigionieri riconosciuti inabili al servizio militare. Io profitto di questa occasione per rinnovare a Vostra Santità i miei sentimenti di alta stima e di simpatia ».

(Firmato): *Nicolas.*

Per il grado di sottotenente
Il corso accelerato per ottenerlo

Demmo già notizia delle disposizioni emanate dal ministro della guerra per accelerare i corsi ad ottenere il grado di sottotenente. Eccone i particolari:

Reclutamento di sottotenenti di sussistenza in servizio effettivo permanente. — Sono messi a concorso 25 posti per i sottotenenti di complemento e 25 per i marescialli di sussistenza.

I sottotenenti di complemento devono possedere la licenza liceale o di istituto tecnico, avere compiuto sei mesi come ufficiali di complemento, non aver superato il 30.o anno di età, e se ammogliato aver superato il 25.o.

Gli ammessi al concorso saranno senz'altro richiamati dal congedo per prestare in una direzione di commissariato militare un esperimento pratico di 6 mesi. Dopo questo periodo i giudicati idonei subiranno un esame di coltura militare generale e speciale al ruolo di sussistenza, in base ai programmi pubblicati nella circolare.

I marescialli saranno ammessi ad un corso teorico-pratico presso le direzioni di commissariato. Alla fine del quale i ritenuti meritevoli saranno ammessi ad un esame di concorso.

Ammissione alla Scuola militare e all'Accademia militare. — Presso questi istituti sono istituiti, a partire dal 1.o aprile p. v., dei corsi accelerati di studi, per i seguenti posti: 230 per la Scuola militare (dei quali 200 per la fanteria e 30 per la cavalleria), 100 per l'Accademia militare, dei quali 1/3 per il genio.

Condizione per le ammissioni sono: dai 17 ai 22 anni; licenza di liceo, scuola media di commercio o d'istituto tecnico (meno la ragioneria). Se aspiranti all'Accademia dovranno sostenere anche un esame orale di matematica.

Il tempo utile per le domande e documenti scade il 10 febbraio p. v. L'esame di matematica suddetto comincerà il 22 febbraio a Torino, a Modena, a Roma e a Napoli, presso le Scuole e Collegi militari.

Tutti gli ammessi al 1.o corso della Scuola o dell'Accademia avranno diritto a mezza pensione gratuita. Può inoltre essere concessa l'altra mezza pensione per benemerenze di famiglia.

Il 15 febbraio avrà luogo presso l'ospedale militare di ogni divisione la prima visita medica.

Ammissioni di sottufficiali ad un corso speciale accelerato presso la Scuola militare. — Col 1.o aprile p. v. avrà principio presso la Scuola militare di Modena un corso speciale accelerato al quale potranno essere ammessi: 50 sottufficiali di fanteria, 8 per la cavalleria, 28 per l'artiglieria e 10 pel genio. Le proposte di ammissione dovranno essere dirette al Ministero non oltre il 1.o febbraio. Gli esami avranno principio il 1.o marzo.

Ammissione straordinaria gratuita al 3.o corso dell'Accademia militare. — E' aperto un concorso per l'ammissione straordinaria di 50 allievi al 3.o corso dell'Accademia militare (35 per l'artiglieria e 15 per il genio). Il corso comincerà il 1.o aprile p. v. I posti sono interamente gratuiti. Domanda da farsi entro il 1.o marzo comprovando di aver frequentato, presso la Facoltà di scienze fisico-matematiche di una R. Università o Istituto superiore di grado equivalente, i corsi e superato gli esami nelle materie principali specificate nella circolare. I concorrenti devono avere un'età fra i 19 e i 25 anni.

Concorso per sottotenenti di complemento aspiranti a sottotenenti in servizio effettivo. — I numeri dei posti messi a concorso sono: 100 per la fanteria, 5 per la cavalleria, 20 per l'artiglieria.

Gli esami scritti avranno luogo il 15, 16, 17 e 18 marzo; gli orali il 7 aprile alla sede del Comando della Scuola di applicazione di fanteria in Parma.

Le condizioni cui dovranno soddisfare tutti i concorrenti sono: nati dal 1889 in poi: licenza liceale o d'istituto tecnico; aver compiuto il 1.o febbraio 1915 un servizio effettivo di 6 mesi almeno come ufficiali di complemento; se ammogliato aver compiuto il 25.o anno di età.

La domanda deve essere presentata non oltre il 1.o febbraio p. v. I sottotenenti di cavalleria dovranno inoltre eseguire un deposito di L. 2000 o di un titolo di rendita corrispondente.

Alla Minerva

Il Re, su proposta del ministro Grippo, ha firmato oggi i seguenti decreti:

Nomina al grado di primo segretario nell'amministrazione centrale della P. I., in seguito ad esame, dei seguenti funzionari indicati in ordine alfabetico: dott. Armeni Tarquinio, Balsamo Stefano, Castrilli Vincenzo, De Bernardis Filippo, De Matteis Alessandro, Di Salvia Gerardo, Giachi Enrico, Mastropasqua Giuseppe, Morelli Antonio, Monno Pasquale, Ranelletti Omero, Ruberti Guido, Salvatorelli Luigi, Santini Giulio, Zanetti Alberto.

conferimento di una pensione accademica al prof. Giuseppe Zuccante, membro effettivo nell'Istituto lombardo di scienze e lettere;

nomina, in seguito a concorso, dei dott. Pietro Romanelli e Gaspare Oliveri a ispettori nel ruolo organico del personale dei monumenti, musei, delle gallerie ecc.: per il Museo nazionale romano e per i servizi archeologici della Libia.

nomina, in seguito a concorso, della dottoressa Alda Levi a ispettrice nel ruolo organico del personale dei monumenti, musei ecc.; e per il Museo Nazionale di Napoli.

conferimento della medaglia d'oro per benemerenze acquistate nella istruzione elementare, ai maestri: Basile Vitt. Emanuele di Bagnoli Irpino (Avellino), Marchioni Giacomo di Pontevico (Brescia), Lepido cav. Rocco di Motta di Livenza (Treviso), Bettini prof. cav. Lorenzo, direttore generale didattico delle scuole di Venezia, De Ambrosi Silvia di Verona.

Conferimento della medaglia d'argento ai signori: Maffei Alfonso, di Solofra (Avellino), Smali Maria di Belluno, Ciaburri Alfredo di Cerreto Sannita (Benevento), Mazzola Giuseppe di Bergamo, Zamboni Giuseppe di Ponte Nona (Bergamo), Tessaroli Caterina di Fiesse (Brescia) Ponzetti Giovanni di Mondovì, Oilagnero Luigia di Saluzzo, Montani Elvira di Filattiera (Massa), Ticinini Bianca di S. Remo, Cento Vincenzo di Gallina (Reggio Calabria), Giudice cav. Giuseppe, di Roma, Rolli Lavinia di Roma, De Gasperi Ottavio di Bormio (Sondrio), Virgilio Bartolomeo di Vittorio Veneto (Treviso), Vianello Augusto di Noale (Venezia), Avogaro-Bovo Elida di Isola della Scala (Verona), Vitaliani Benedetta di Lonigo, Panizzon Teresa di Malo (Vicenza).

conferimento della medaglia di bronzo ai maestri: Andalò Maria, di Avellino, Pascucci Carmela di Avellino, Spada Elisa di Sospirolo (Belluno), Zancalò Angela, di Castellavazzo (Belluno), D'Onofrio Giuseppe di Forchia (Benevento), Severino Girolamo di Fragneto Monforte (Benevento), Fratus Francesco di Bergamo, Benigni Virginia di Bergamo, Bottagisi Teresa di Bergamo, Re Luigi di Bergamo, Ghidini Maria di Iseo, Molinari Graziosa di Pralboino (Brescia), Bracchi Ezechiele di Palazzolo sull'Oglio (Brescia), Falco-Lerda Giovanna di Caraglio (Cuneo), Vietti Felicita di Pradleves (Cuneo), Bramardi Anna di Cervasca (Cuneo), Marchesi Nina di Aulla (Massa), De Lucia Giuseppe di Carrara, Gandolfi G. B. di Triora (Porto Maurizio), Ermfa Giuseppina di Caravonica (Porto Maurizio), D'Agostino Saverio di Canolo (Reggio Cal.), Giuliani Giovanni, di Gerace Marina (Reggio Cal.), Rocchi Nazzareno di Morlupo (Roma), Chinassi Domenico, di Rocca S. Stefano (Roma), Bilancini Adalgisa di Frascati (Roma), Terracina-Zarfati Celeste di Roma, Mazza Maria di Tirano (Sondrio), Rizzi Enrichetta di Campodolcino (Sondrio), Bianco Giuseppina di Castel di Godego (Treviso), Ganzina Giuseppe di Asolo (Treviso), Quaglia Sebastiano di Fiesso d'Artico (Venezia), Brunelli-Pavan Filomena di Portogruaro (Venezia), Olivieri Francesco di Mezzane di sotto (Verona), Presperini-Danese Amelia di Legnago, Zorzan Teresa di Duville (Vicenza).

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Valle Gioliti, collegato a quello di Gabbiano, in estensione della rete urbana di Mombello (Prov. di Alessandria).

— E' autorizzato l'impianto di una rete telefonica urbana nel Comune di Pizzighettone e di una linea interurbana Soresina-Pizzighettone, in prolungamento della linea Cremona-Soresina-Crema (prov. di Cremona).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Quinto di Treviso (prov. di Treviso).

— E' elevata alla 1.a classe la ricevitoria postale di Anzola Emilia (prov. di Bologna).

— E' istituita una ricevitoria postale a Vergnacco (prov. di Udine).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Creta, del Comune di Castel S. Giovanni, in estensione della rete urbana di Bologna.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Municipio, del Comune di S. Lazzaro Alberoni, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' elevata alla 1.a classe la ricevitoria postale di Faella (prov. di Arezzo).

— E' istituita una ricevitoria postale a Grancetta (prov. di Ancona).

— Il 16 corrente sarà aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Madregolo (prov. di Parma).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Botticino Sera (prov. di Brescia).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Geneghello, frazione di Castel S. Giovanni, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' istituita una ricevitoria postale a Cortile (prov. di Modena)

— Il 27 dicembre è stato attivato il posto telefonico pubblico di Sappada, in estensione della rete urbana di Pieve di Cadore (prov. di Belluno)

— E' istituita una ricevitoria postale a Costella S. Pietro (prov. di Parma).

— Il 1.o gennaio è stato attivato il posto telefonico pubblico di Riva di Chieri, in estensione della rete urbana di Chieri (prov. di Torino).

Nella Guardia di Finanza

Trucco, ten. col. dispensato dal servizio per infermità permanente — Urbinati, ten. comandante Circolo di Milano, assegnato al Magazzino Centrale vestiario di Roma — Righetti, magg. comandante Circolo di Torino, trasferito comando Circolo di Milano — Papaleo, magg. comandante Circolo di Livorno, trasferito Comando Circolo Est-Napoli — Custo, magg. comandante Circolo Est Napoli, trasferito comando Circolo di Bari — Corrado, maggiore a Caserta, trasferito comando Circolo di Torino — Sanfilippo, magg. comandante Circolo di Siracusa, trasferito comando Circolo di Livorno — De Meo, cap. a Porto Empedocle, assegnato comando legione Messina — Ortino, cap. Legione di Messina, trasferito Compagnia Porto Empedocle — Cocco, cap. a Gerace, trasferito Compagnia Messina — Toller, cap. a Pesaro, trasferito comando Compagnia Rodi (Egeo) — De Vuobeledorff, cap. a Rodi (Egeo), trasferito Compagnia Pesaro — Storino, cap. a Madonna di Tirano, trasferito a Milano A. M. alla Legione — Zerbino, cap. A. M. a Milano, trasferito Compagnia Madonna di Tirano — Lentisco, ten. a Savona, trasferito a Gerace — Preziosi, ten. a Messina, trasferito a Milano — Di Giuro, ten. a Milano, trasferito a Napoli — Angelini, ten. a Caserta, trasferito a S. Stefano di Cadore — De Filippis, ten. a Caserta, trasferito a Recoaro — Meloni, ten. a S. Teresa di Gallura, trasferito alla Scuola di Caserta — Ruocco, ten. a Napoli, trasferito alla Scuola di Caserta — Nasella, ten. addetto al Circolo di Genova, assegnato al comando della tenenza I di Genova — Naso, ten. addetto al Circolo di Napoli Esterno, assegnato al comando della Tenenza di Castellammare di Stabia.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117. Telefono 1106.

I democratici cristiani di fronte all'attuale pontificato e alla guerra europea

BOLOGNA, 6.

Al convegno nazionale dei democratici cristiani, inauguratosi nella storica Sala dei Notai, e del quale già vi ho data notizia, erano presenti più di duecento persone. Hanno preso parte alla discussione: l'on. Marco Ciriani, presidente del Congresso, il prof. Cecconi, il prof. Eugenio Vaina, la signorina Antonietta Giacomelli, l'avv. Begey, l'avv. Cacciaguerra, l'avv. Guasco, il dott. Donati, l'avv. Temperani e l'avv. Pacifici.

La seduta si apre con una dichiarazione dell'on. Ciriani; egli dice d'essere sempre stato un democratico cristiano, di aver vissuto con la Lega italiana, agli scopi della quale volle sempre uniformarsi, scopi che si riassumono in una chiara affermazione di democrazia epperò di cristianesimo. « Noi siamo, egli prosegue, fedeli cattolici, irreprensibilmente ossequienti all'autorità ecclesiastica nel campo religioso, ma fieramente liberi nel campo politico per il prestigio dello stesso principio cristiano. » E' vivamente applaudito.

Ha quindi la parola il pubblicista dott. Giuseppe Donati, che discute a lungo sull'indirizzo che la Lega deve imporsi di fronte all'attuale Pontefice. Riassumendo egli ha detto che i democratici cristiani sono cattolici colla Chiesa in tutta la estensione religiosa del significato; la differenza con tutti gli altri cattolici è essenzialmente politica; concordi nella difesa delle tradizioni, degli interessi religiosi del cattolicismo, nella devozione alla Santa Sede, protestano contro quei cattolici che in buona o in mala fede con il pretesto di questa difesa guardano ai propri interessi economici e politici, addossando quindi al cattolicismo responsabilità che esso non può far propria, poichè esso è una fede religiosa e non un partito politico. Prosegue affermando la fiducia dei democratici cristiani nell'opera del nuovo pontefice in quanto quest'opera tenda a scindere gli interessi propriamente religiosi del cattolicismo da quelli che sono gl'interessi politici ed economici del partito clericale, pronti a prestare tutta l'opera loro per la pacificazione interiore della chiesa, per il rinnovamento religioso, per la unione delle chiese cristiane e della coltura filosofica e sociale del cattolicismo.

L'ampia relazione del dott. Donati fu approvata tra grandi acclamazioni.

S'inizia quindi la discussione circa la linea che la Lega deve seguire di fronte all'attuale guerra europea. La discussione animatissima è aperta dal prof. Eugenio Vaina dei Pava. Calorosi applausi lo salutano al suo levarsi. Egli tratta con ampiezza ed esaurientemente l'ordine del giorno presentato, e che qui riassumo in poche righe. I democratici cristiani italiani affermano che la presente guerra non è che la conseguenza diretta di odi nazionali creati dall'inorganico assetto politico odierno di tutta l'Europa da una parte, dall'altra dalla difficoltà che si oppone al realizzarsi della giustizia sociale e della unione di tutte le confessioni cristiane in un'opera di concordia e di educazione. Partecipi a tutta la vita della patria, ansiosi di vederle assicurati i confini naturali e nuove vie per legittime aspirazioni, considerando che allo sviluppo della propria vita religiosa nazionale e sociale, non meno che al conseguimento di una pace più duratura in Europa e alla collaborazione fra i vari popoli è necessario il ricostituirsi di ciascuno di essi e degli italiani in particolare in unità di Stato integro, indipendente e libero, si augurano e propongono di adoperarsi affinchè l'Italia, affrancata da ogni immorale alleanza, ma neppure adagiata in una egoistica indifferenza, imponga al Governo di usare di tutti i mezzi per raggiungere quei fini supremi e inseparabili di giustizia internazionale che si traducono principalmente nella riunione del Trentino e della Venezia Giulia alla madre patria italiana, nell'unità di tutto il popolo serbo-croato in uno Stato indipendente a noi solidale, nella ricostituzione della Polonia una ed indipendente, nella garanzia e nel rispetto infine di tutte le azioni minori.

Il discorso del prof. Vaina, chiara manifestazione delle idee che i democratici italiani propugnano nell'attuale momento politico internazionale, diede luogo ad una pacifica e pure animatissima discussione fra i rappresentanti numerosi delle leghe, e finì coll'approvazione unanime della relazione.

Un demente si avvelena per disgrazia nel manicomio di San Salvi

FIRENZE, 7.

Un grave fatto è avvenuto nel manicomio di San Salvi. Nel padiglione semi-agitati si trovava da due mesi Erminia Frignani di anni 40, nata a Tredozio (Romagna Toscana) e domiciliata in Firenze in via Guelfa 124. Era la decima volta che la poveretta veniva rinchiusa nel manicomio. Soffriva di mania di persecuzione ed era pericolosa a sè ed agli altri, ed aveva un'altra mania, quella di bere tutto ciò che le giungesse a portata di mano. Ieri l'infelice signora vide sopra un tavolo un recipiente lasciato momentaneamente incustodito dalla infermiera Ermelinda Pezzati. La demente piano piano si alzò dal letto, afferrò il recipiente e ne bevve il contenuto. Disgraziatamente si trattava di una soluzione antisettica composta di acido fenico e formalina. La povera donna cadde pesantemente a terra e pochi minuti dopo cessò di vivere fra gli spasimi più atroci. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria e l'infermiera è stata denunziata.

Una ragazza che uccide l'amante
Complice del fratello?

NAPOLI, 7.

Ieri sera la contadina Maria Naturale di anni 21, da Poggiomarino, si presentava alla caserma dei reali carabinieri di quel piccolo paese per dichiarare di aver ucciso a colpi di roncola il suo fidanzato Giuseppe Matrone col quale viveva da qualche tempo maritalmente. A dir la verità si dubita molto della veridicità e della colpabilità della Naturale; anzi si ritiene che ella tutto al più sia stata complice e che l'assassinio del Matrone sia stato consumato dal fratello della Naturale, tale Vincenzo, per vendicare l'onore della sorella.

I carabinieri, non appena appreso il delitto, accorsero sul luogo che la giovane aveva indicato e presso un cespuglio trovarono il cadavere sanguinante ancora, per nove larghe e orribili ferite. Pei sospetti sopra detti, i carabinieri hanno tratto in arresto il Vincenzo Naturale, che si protesta assolutamente innocente, e la Naturale che dice di essere stata spinta al delitto dal fatto che il suo fidanzato le aveva detto in forma sprezzante che non l'avrebbe mai più sposata, ma solo tenuta come amante.

La Cassa agraria di Pisoniano

Con Regio Decreto sulla proposta del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro d'Agricoltura, è approvato lo statuto organico della Cassa di prestanze agrarie di Pisoniano (Roma).

LE ULTIME DELLA CRONACA

Un crollo a Frascati nel palazzo Aldobrandini
Morti e feriti

FRASCATI, 7.

Nel pomeriggio di oggi, nel vecchio casamento del principe Aldobrandini, sono crollati improvvisamente una volta e un pavimento dell'ingresso; le macerie sono precipitate con grande fragore nel sottostante locale dove è accasermato il distaccamento dei granatieri qui di stanza. Esse hanno sollevato nugoli immensi di polvere che sono usciti con violenza da tutte le finestre aperte.

Durante la caduta si sono udite alte grida di terrore. Per fortuna nessun soldato si trovava nell'alloggio; ma viceversa nell'appartamento di sopra era una famiglia numerosissima.

Immediatamente sono accorsi gli zappatori del reggimento al suono della campana a martello della Cattedrale; e tutto il popolo si è raccolto davanti alla casa del disastro.

Sono intervenuti i carabinieri comandati dal capitano ed è accorsa anche una compagnia di granatieri.

Tutti si sono dati all'opera di soccorso, ma la quantità di polvere che era nell'aria impediva di constatare che cosa fosse successo.

Fino al momento in cui telefono è stato estratto un solo cadavere; quello di Palmira Filipponi, di 45 anni, moglie del carrettiere del duca Torlonia. Una bambina, gravemente ferita, e la madre della morta, che era ammalata, rimasta pure ferita, sono state portate all'ospedale. Si teme che sotto le macerie si trovi una figlia della defunta. Di essa e della bambina salvata s'ignorano i nomi. Anche altre persone debbono essere sepolte. Si ritiene soprattutto che vi siano bambini, essendo la famiglia numerosissima.

Le operazioni di salvataggio continuano con grande alacrità.

Derubata dalla domestica

La signora Giuseppina Reti, fu Luigi, da Pieve Santo Stefano, abitante in via Cimarra n. 87, passò il giorno di Natale fuori casa, presso certi suoi parenti.

Nell'uscire aveva detto alla domestica Anna Borri: — Se vuoi andare a divertirti con le tue amiche, va pure. Io non ritornerò che stasera e tu potrai trattenerti con le amiche sino a tardi. Basterà che, dopo aver chiuso bene l'appartamento, tu mi lasci la chiave dal portinaio.

Quando, a sera, la signora fece ritorno, seppe dalla portinaia che la domestica si era recata a teatro. — Ha lasciata la chiave. Eccola! —

La signora prese la chiave e risalì in casa, dove l'attendeva una amara sorpresa. La sua camera da letto era stata svaligiata! Tutti i cassetti ed i mobili erano stati aperti: ed erano stati portati via gioielli e vestiti.

Mentre la signora faceva la dolorosa constatazione, Anna Borri ritornò dal teatro. Ma non appena seppe dalla portinaia che la signora era già in casa, evitò di salire e si allontanò prudentemente: poichè la ladra era proprio lei!

Poco dopo la signora discese dalla portinaia e disse: — Povera me! I ladri sono entrati in casa, m'hanno portato via tutto! E Anna che cosa fa, che non ritorna.

— Anna — rispose la portinaia — è stata qui due minuti or sono; ma quando le ho detto che lei, signora, era già in casa, se n'è andata affermando di dover fare alcune spese... —

A queste parole la signora comprese che doveva essere stata proprio la domestica a derubarla: si affrettò a recarsi al Commissariato di P. S. dei Monti per denunziarla.

Le guardie ricercarono dappertutto Anna Borri ma non riuscirono a trovarla; riuscirono però a sapere che non si chiamava Anna Barri, ma Clotilde Volpicelli e che aspettava di giorno in giorno alcune lettere da certi parenti, indirizzate al suo vero nome, *ferma in posta*.

Gli agenti allora iniziarono un servizio di appostamento alla Posta Centrale. Ed oggi, essendosi la Volpicelli presentata allo sportello a ritirare la propria corrispondenza, l'hanno dichiarata in arresto.

Clotilde Volpicelli, che è una ragazza assai piacente, aveva indosso uno degli abiti ed alcuni dei gioielli rubati alla padrona. E faceva, naturalmente, una discreta figura....

Concorso nei Ginnasi

La Commissione giudicatrice del concorso a 150 cattedre di materie letterarie nelle classi inferiori dei RR. Ginnasi ha presentato al ministro la sua relazione, la quale, in verità, non è soddisfacente per i professori. Nella versione in latino di un passo di scrittore moderno sono stati assai pochi quelli che hanno dimostrato una vera e piena padronanza della lingua. E la Commissione nota, a questo riguardo, come nelle scuole, donde i concorrenti sono usciti, all'indirizzo filologico non sempre si associa, con pari intensità, lo studio grammaticale e stilistico del latino.

Ecco la graduatoria dei vincitori:

Scolari A., Carlesi F., Reichembach G., Magnanelli R., Camaiori O., De Vico A., Michilini G., Verna G., Calvelli L., De Carli F., Del Bufalo A., Caffo F., Orlando D., Lorenzetti P., Oselia G., Todesco Angela Maria, Stella V., Cariello N., Frediani V., Bussola L., Donato I., Martinelli N., Corsaro L., Stabile F. P., Bosi F., Zuccato A., Centolani N., Santoro A., Mogni V., Filippi L., Carelli N. S., Cappelletti G., Salvi A., Massimelli C., Ginevri G., Massa S., Morelli G., Quaglia O., Spinelli L., Bisoffi L., Assirelli O., Fogli F., Gazzia A., Dinucci A. G., Ceriello R. G., Buscema G., Zappa F., Mariani A., Scalabrino R., Dell'Aquila G., Catanzano T., Baganzani A., Trimeloni G., Ciceri P. L., Mancarella A., Zanoni L. A., Ciafardini E., Ferraresi A., Talmon A., Cocco N., Lagostena A., Lucattelli D., Della Torre R., Rosito V., De Michele G., Oggero M. A., Griset E., Tarditi A., Guastavino E., Cecropieri F., Ogniben L. E., Busato C., Pierantoni M., Boiera G., De Jorio G., Minnucci C., Ciancio F., Fainelli V., Ungaro S., Pizzorno A., Mininni C. G., Modica G., Bucciarelli E., Simoi G., Pellanda P., La Causi B., Sala M., Bolisani E., Maggi A., Polidori E., Dara N., Bolla G., Gaschino C., Bonanni G., Miraglia A., Gasperoni C., Amelio U., Raspante S., Rosetta E., Dall'Oglio G., Ferrante C. N., Calà G., D'Elia F. P., Minervini L., Colantuono V., Ferolla A., De Sogus P., Favarò G., Alagna G., Tuccio V., Sabetti A., Pelligra G., Salvia M., Bianchini G., Stocchiero S., Collina M., Cappiello F., Cristiani R., D'Anca A., Scolarici E., Galanti G., Mellerio G., D'Argenio C., Gargano G., Busolin G., Firetto G., Ambrosio D., De Angelis C., Timbaldi L., Juvara V., Cimmino A., Panunto G., Ardizzone I., Lentini G., Califano G., Contaldo G., Cantù L. S., Cianci S., Cavallaro G., Scarola V., Salone A., Menciotti E., Tosto A., Di Stasio G., Castellazzo F., Macaluso G. A., Maffei L., Garofalo G., Bagnatoni A., Gibellina F.

Movimento di navi

GENOVA, 6. — Il celere postale « Regina d'Italia » del « Lloyd Italiano » è partito per Napoli Palermo e New York.

Una catastrofe ferroviaria nel sottosuolo di New-York

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Venti persone sono morte e trecento annunziate finora come colpite di asfissia, in seguito a sprigionamento di fumo nelle ferrovie sotterranee di New York. La grande sciagura avvenuta nel cuore di New York nella galleria che passa sotto Broadway nell'ora in cui i cittadini si precipitano verso la città per attendere ai loro affari, è stata provocata da un corto circuito la cui causa precisa non è stata ancora accertata. Fu udita una esplosione e numerosi treni si fermarono di colpo nella oscurità improvvisa resa più profonda da una cortina di fumo impenetrabile. Un grande panico si propagò fra i passeggeri che si trovavano lontani dal posto della esplosione e che non conoscendo le cause dell'accidente, temettero di non potersi salvare. Vi furono urla, invocazioni di soccorso, svenimenti e pianti.

Finalmente le aperture che mettono in comunicazione le strade col sottosuolo, furono scoperchiate ed i pompieri vi si calarono per raccogliere i passeggeri che erano ancora, in preda allo spavento, seduti ai loro posti.

E' ancora impossibile precisare la gravità del disastro, che può avere un assai maggior numero di vittime di quelle finora preannunziate.

L'opera di salvataggio continua. Un incendio sviluppatosi in una galleria e minacciante parecchi treni, pare che sia stato circoscritto.

Il salvataggio procede con grande difficoltà.

Alcune migliaia di persone sono state portate a cielo aperto, in cattive condizioni a causa del cielo soffocante.

Nel Messico
Villa sconfitto a Puebla da Carranza

VERA CRUZ, 7.

I partigiani del generale Carranza si sono impadroniti di Puebla ed hanno inflitto gravi perdite alle forze del generale Villa.

Provincia Romana

La ferrovia elettrica Roma-Fiuggi-Frosinone

Alle porte di Roma, sulla via Casilina, i tentacoli ferrei di una nuova ferrovia si allungano verso le prative solitudini della Campagna romana, senza che l'attenzione del pubblico sia stata ancora richiamata su quello che noi non esitiamo a ritenere una delle più notevoli opere pubbliche non solo del Lazio — cui tanto vigore di vita nuova procurerà — ma dell'Italia tutta. — Vogliamo accennare alla grande Ferrovia elettrica Roma-Fiuggi-Frosinone, di cui la Società delle Ferrovie vicinali sta ultimando la costruzione.

Abbiamo in questi giorni percorso in automobile la linea che si snoda traverso l'Agro Romano, si arrampica con l'arditezza di una ferrovia alpina fino al nodo montagnoso di Acuto, e sbocca tra le colline ridenti della Ciociaria. — Ed abbiamo riportato l'impressione che sia veramente utile segnalare la portata di questo lavoro superbo che l'industria nazionale va compiendo, e che metterà in valore una delle zone d'Italia degne di maggior destino e di miglior avvenire.

Il problema delle comunicazioni — se è fondamentale per il progresso economico di ogni paese — lo è specialmente in Italia, dove ogni terreno, ogni regione, ha speciali risorse e speciali qualità da valorizzare: lo è sopratutto nel Lazio, così vario e così fecondo di aspetti, di produzione, di lavoro e, finora, in tanta parte privo di vie che lo annodassero al gran cuore di Roma.

La ferrovia di cui ci occupiamo, e che sarà probabilmente in funzione entro l'anno oggi iniziato, fa parte di una rete progettata dalla Società delle Ferrovie Vicinali, che collegherà beneficamente i lontani e dispersi paesi laziali, che un ulteriore isolamento taglierebbe fuori dalla evoluzione e dal progresso.

Tracciamo qui rapidamente il percorso della nuova ferrovia. — Essa parte da Roma, nella adiacenze di Piazza Termini. I lavori di posa del binario e di sistemazione della *sede* sono interrotti ad un centinaio di metri circa da quella che sarà la stazione, perchè si sta attendendo in quel punto il completamento della *direttissima* Roma-Napoli con cui si trova a contatto.

Di qui il binario si slancia attraverso la campagna romana, e trova le prime stazioni di Tor Pignataro e Centocelle, piccoli centri di popolazione di cui si può, senza tema di errare, prevedere l'immediato e grandissimo sviluppo, quando saranno collegati a Roma, coi mezzi comodi e rapidi della nuova ferrovie.

Procedendo nell'Agro Romano, attraverso le magnifiche tenute del principe Borghese, troviamo le stazioni di Torrenuova, Pantano, Laghetto, Colonna, ed arriviamo a S. Cesareo, donde si diparte la diramazione per Frascati. Questo tronco secondario viene a servire importanti paesi come Monte Compatri e Monte Porzio, privi attualmente di comunicazioni. Arriviamo così alla stazione di Zagarolo, dove la ferrovia ha contatto colla Ferrovia di Stato. Quindi, abbandonando la via Casilina, la linea segue la via Prenestina nuova, internandosi verso la montagna, e aprendo cioè alle comunicazioni ed al traffico i paesi di una zona attualmente tagliata fuori dalle Ferrovie dello Stato che segue invece la Valle del Sacco.

Passiamo così Palestrina, Cave, Genazzano, Olevano, Paliano. Poco dopo Paliano, la ferrovia diventa veramente, come dicevamo, una linea alpina, un piccolo capolavoro di arditezza tagliato nel monte, e che scoprirà all'occhio del viaggiatore uno dei più suggestivi paesaggi italiani. La ferrovia sale per Serrone, Piglio, fino al passo di Acuto, dove raggiunge la quota massima di m. 730. Di lì essa, abbandonando i difficili e vertiginosi *tourniquets* della vecchia strada, essa si dirige sulla nuova provinciale in costruzione, e scende in linea diritta a Fiuggi, dove noi troviamo una diramazione che conduce al paese ed una che conduce alla Fonte. La stazione di Fiuggi basterebbe, da sola, a metter in luce l'importanza della nuova arteria ferroviaria.

Se si pensa che sino ad oggi una delle più note e rinomate stazioni climatiche italiane non era unita a Roma che da un lungo e pericoloso cammino per automobili, e da un lento e asfissiante servizio di *camions* a Frosinone, si vedrà subito che cosa significhi, per Fiuggi e per coloro che vogliono recarvisi — e sono folla! — il fatto di potervi giungere comodi e sicuri da Roma in poco più di due ore.

Da Fiuggi la ferrovia prosegue verso la Ciociaria, colle stazioni di Torre Caetani, Trivigliano, Pitocco — da cui è in progetto la diramazione per Guarcino-Collepardo, Alatri, e sbocca a Frosinone, attraverso la opulenta e feconda campagna che attornia il pittoresco capoluogo della Ciociaria. Questo rapido cenno del percorso della linea, è, noi crediamo, sufficiente a dimostrare, senza ulteriori spiegazioni, il valore che essa ha per i territori attraversati.

E non solo per i paesi che tocca direttamente e che vi hanno una stazione propria, ma per tutti quelli altri, piccoli e grandi, dispersi sulla collina e sulla montagna, che a queste stazioni potranno far capo per i loro rapporti con Roma e gli altri paesi della linea. La regione laziale che essa percorre ha già un movimento intenso di transito e di traffico: la produzione agricola che si avvia ai mercati, è di già notevole.

Quando questo movimento e questo traffico sarà servito dalla nuova arteria, e dai piccoli paesi confluiranno ad essa, per le vene costituite dalle strade rotabili, le merci e le derrate — tutta una nuova vita più intensa e più fervida pulserà nella regione. E grandissima è, a nostro avviso, la portata, diremo così turistica della linea, come valorizzazione dei siti che percorre, e che floriranno certamente come villeggiature estive di primissimo ordine. Noi abbiamo constatato, nella rapida corsa, come la zona montuosa fra Genazzano e Fiuggi, e le adiacenze di Frosinone nulla abbia da invidiare alle più fiorenti stazioni alpine dell'alta Italia, per l'aereazione, la natura del terreno e delle culture, la ricchezza d'acque, la magnifica apertura d'orizzonte, la tradizionale bontà degli abitanti.

E certamente l'esercizio della ferrovia produrrà un enorme aumento di visitatori e di villeggianti nella bellissima terra.

La ferrovia è divisa in tre tronchi: la Roma-Genazzano; la Genazzano-Fiuggi; la Fiuggi-Frosinone; essa ha, comprese le diramazioni, una lunghezza complessiva di km. 135.

Secondo la convenzione conclusa collo Stato, la Società dovrebbe aprire all'esercizio il III tronco, cioè quello Fiuggi-Frosinone, il 2 novembre 1915; il I, cioè quello Roma-Genazzano, il 2 febbraio 1916, ed il II: quello intermedio, Genazzano-Fiuggi, il 2 agosto 1916. Ma è fermo proposito e fondata speranza della Società ultimare i lavori di tutta quanta la linea, e conseguentemente iniziare l'esercizio, entro il 1915.

Il lavoro — ritardato in questi due mesi ultimi dall'implacabilità del cattivo tempo — non avrebbe potuto esser condotto con criteri di maggiore rapidità ed accuratezza, dall'esercito d'operai che, sotto la continua assistenza dei tecnici, è disseminato lungo la lina.

I lavori del tronco Roma-Genazzano, si possono dire ultimati, salvo particolari di dettaglio. E così pure la parte più aspra del gigantesco lavoro — quella del tratto montuoso Paliano-Acuto, dove si è dovuto tracciare alla ferrovia una sede propria nell'asperità del monte, vincendo fortissime pendenze. La ferrovia corre per lunghi tratti sulla provinciale, e qui, naturalmente, più rapido e sommario è il lavoro, consistente solo nella posa del binario, nella preparazione della massicciata, nella costruzione del muretto di divisione colla strada — che dà alla linea un carattere di eleganza e di sicurezza e previene possibili disastri coi pedoni e coi veicoli — e nella messa in opera delle antenne, sostenenti le condutture elettriche.

Particolarmente interessanti sono le stazioni. La linea non ha nessun carattere che la riaccosti alle tramvie: si tratta di una vera ferrovia, a scartamento ridotto, con tutti i suoi impianti e le sue opere d'arte; le stazioni — anche le minori — sono sobrie, solide ed eleganti, con uno speciale fabbricato per il servizio merci, collegate tutte dal telegrafo che, per disposizione governativa, sarà tenuto anche all'accettazione e all'inoltro dei telegrammi privati. Il che non è trascurabile vantaggio per il pubblico.

E vi è, d'altra parte, un tratto in cui la ferrovia avrà l'agilità ed i vantaggi del servizio tramviario: fra Roma e le prime stazioni di Tor Pignatara e Centocelle una vettura circolerà ogni 15 minuti, compiendo un rapido e comodo servizio di collegamento.

Ma questa ferrovia non è destinata, come dicevamo, a rimaner sola, bensì a completarsi con una rete di collegamenti che l'ing. Clementi — Direttore della Società — ha studiato, e che, una volta attuati, faranno del Lazio meridionale la regione d'Italia meglio servita di comunicazioni.

Così è già studiato, ad esempio, il progetto Olevano-Subiaco, ed è già inoltrata la domanda per la Frosinone-Sora e la Frosinone-Piperno. Queste due linee metterebbero in comunicazione la zona delle Paludi Pontine con l'alta Ciociaria, attraverso Frosinone. La linea per Piperno verrebbe ad incontrare, a Fossanova, la Direttissima e la Velletri-Terracina.

Queste linee, completate ancora da altre che sono in corso di studio, darebbero all'azione delle *Ferrovie Vicinali* le linee di un colossale programma di cui l'Italia può essere orgogliosa. E il Lazio può esserlo già di questa linea quasi ultimata, che verrà ad essere la più importante ferrovia elettrica italiana. Ma particolare ragione di compiacimento è per noi il fatto che questa ferrovia è prodotto genuino e totale dell'industria e del lavoro italiano.

La Banca Commerciale ha finanziato l'impresa con larghi e audaci criteri, impegnando milioni in un'opera che è veramente di larghissimo utile per la nostra regione, ed il Presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Vicinali, comm. Menada, ha portato nell'organizzazione tutte le sue migliori qualità di finanziere oculato ed energico, sorretto in questo lavoro vasto e difficile dall'amministratore delegato ing. Benassi.

La *Thomson Austin* provvede agli impianti elettrici, numerosi, complicati e modernissimi; l'*Ilva*, coi suoi stabilimenti di Savona e di Piombino, ha dato il materiale metallico; la Società milanese di carrozzerie *Ernesto Breda* fornirà le vetture, solide, slanciate, dotate di tutto il *comfort*, e di cui abbiamo ammirato i disegni. Notiamo, di passata, che i treni della linea porteranno vetture di due classi; la velocità massima sarà di Km. 50, e quella commerciale — comprese le fermate — di Km. 30.

Dei lavori di costruzione già abbiamo parlato. Il Direttore generale ing. Clementi ha studiato, preparato, tracciato con tanta competenza e con tanto amore le linee e i dettagli della grande impresa, e il Direttore delle Costruzioni ing. Galliani vi ha accudito con tanta serietà e tanta oculatezza — che la linea si presenta sin d'oggi — anche agli occhi di chi non è tecnico — come una delle ferrovie modello.

Sotto il punto di vista della sicurezza, della rapidità, della solidità e dell'eleganza, la Roma-Frosinone sarà una rivelazione pel pubblico, che, finora, quasi non si è accorto di avere alle porte della capitale una nuova e così importante arteria.

Dirigerà l'esercizio della linea l'egregio ing. L'Abate.

Riassumendo — noi crediamo che la linea di cui l'anno or iniziato vedrà molto probabilmente inaugurato l'esercizio — abbia a riescire, nel campo delle comunicazioni, dei traffici e dell'economia regionale, un fatto di cui il nostro amor proprio nazionale può andar orgoglioso. Non solo colle armi si vincono le grandi battaglie per l'avvenire, ed un paese che trova i mezzi di intensificare la propria vita con imprese così audaci può sperar bene del suo domani. Strade e ferrovie sono il sistema nervoso, e le vie circolatorie di una nazione; gli avvenimenti di ogni giorno dimostrano quale fattore incalcolabile di progresso esse rappresentino negli Stati che meglio ne sono forniti.

Il collegamento di Roma con tutta una zona di paesi e di terreni che ai frequenti contatti debbono avere con lei, è una nuova e non indifferente tappa nell'ascensione del Lazio verso le sue migliori fortune.

E ci è sembrato atto di doverosa riconoscenza regionale e nazionale dar conto — sia pure rapidamente — dei dettagli dell'opera, e segnalare le benemerenze non lievi del capitale che ne ha permesso, con rischi e sacrifici, l'attuazione, e degli uomini che vi stanno provvedendo, con scienza, coscienza e genialità.

Le inondazioni nella Bonifica Pontina

Come nelle precedenti corrispondenze si è venuto annunciando, le pioggie persistenti e torrenziali cadute in questi giorni in più luoghi d'Italia, e più particolarmente sulla vasta zona racchiusa dal bacino imbrifero della Palude pontina, hanno determinato l'allagamento di una grandissima parte di quelle terre, alcune delle quali erano già state seminate a cereali, altre tenute a pascolo per il bestiame.

L'allagamento ha prodotto indubbiamente gravi danni; ma l'abbondanza delle acque è stata invero così straordinaria (tanto che a memoria d'uomo non si ricorda una invasione di acque così imponente) che di fronte ad essa la natura pensile dei canali e le loro arginature non hanno potuto in verun modo contenere la piena e resistere alla sua forza irrompente.

D'onde il sormonto delle acque e la rottura degli argini in diversi punti non solo del fiume Sisto come si è già scritto, ma anche dell'Amaseno e dell'Ufente, che ha rotto alla «Mezzaluna». L'Amaseno poi ha raggiunto nel momento di piena col suo pelo d'acqua l'incredibile altezza di circa otto metri dal suo livello normale, determinando per tal modo l'allagamento dei campi di Piperno.

Questo disastro, dipendente da cause del tutto straordinarie e mai previste, noi crediamo che debba essere di opportuno e savio ammaestramento per le conseguenze che se ne possono trarre, ben diverse in vero da quelle che si sono venute deducendo da alcuni corrispondenti, che non hanno considerato il fatto con criteri obbiettivi, ma hanno voluto rimpicciolire la questione considerandola piuttosto sotto l'aspetto di personali vedute.

Infatti, per tutti coloro che hanno una certa conoscenza dei luoghi e dei lavori di bonifica esistenti e da compiersi ancora, il disastro attuale non è che la dimostrazione evidentissima di due fatti per altro già noti: 1° che la bonifica di Piscinara sia di una necessità imprescindibile e debba senz'altro precedere la bonifica pontina, altrimenti frustranea riescirebbe ogni opera compiuta nell'ambito del bacino pontino, se questo fosse per sempre soggetto alla invasione delle acque alte dei campi di Sermoneta e delle paludi di Piscinara, la sovrabbondanza delle quali è stata causa precipua dello straripamento del Sisto; 2° la necessità di procedere al rimboschimento dei bacini montani, che regoli e modifichi l'andamento del corso superiore delle acque in guisa che esse possano giungere al piano gradadamente e non in forma torrentizia ed in poche ore soltanto come attualmente si verifica principalmente per il corso dell'Amaseno.

Da ciò risulta evidente che, coloro i quali invocano *sic et simpliciter* l'esecuzione dei lavori di compimento della bonifica pontina, si dimostrano poco informati delle vere condizioni di fatto, perchè questi lavori, che per la spesa di circa tre milioni sono rappresentati da 10 o 14 impianti idrovori da attuarsi nei punti più depressi della palude, a nulla servirebbero se si dovesse prescindere da quelle necessarie premesse che abbiamo innanzi esposto.

Noi non vogliamo difendere l'operato della Amministrazione consorziale, ed anzi ci riserbiamo di sindacarlo, occorrendo, a seguito della conoscenza più esatta dell'attuale alluvione in rapporto alle sue cause, alla sua entità ed ai suoi effetti. Però, mentre in primo luogo noi riteniamo che l'imponenza di questa straordinaria piena non avrebbe potuto essere arrestata nei suoi effetti da qualsiasi temporaneo provvedimento dobbiamo poi altresì considerare che la Amministrazione pontina, composta come è delle persone maggiormente interessate ad una savia e diligente amministrazione consorziale, farebbe il proprio danno se non provvedesse efficacemente al buon andamento tecnico ed amministrativo dell'azienda. Ci riserviamo quindi di meglio esaminare gli appunti che da alcuni corrispondenti locali furono mossi all'amministrazione consorziale pontina pur dichiarando lealmente che, sin da ora essi appunti a noi sembrano del tutto infondati, o determinati da scarsa conoscenza dei fatti, o pure mossi come abbiamo già accennato, da personali vedute.

Castel Gandolfo

PER IL NUOVO ACQUEDOTTO

Alla presenza del sindaco cav. Bernini, degli assessori Costa Pio e comm. Simoni Giuseppe assistito dal segretario cav. Giuseppe Mora ha avuto luogo l'esperimento d'asta a licitazione privata, per l'appalto della costruzione del nuovo acquedotto.

La base d'asta era di lire 127.167,45 (preventivo del progettista comm. ing. Cesare Tuccimei).

L'appalto dei lavori è diviso in due lotti e cioè: 1.o fornitura del materiale e lavori di impianto meccanico ed elettrico; 2.o lavori dell'acquedotto.

I due lotti sono restati aggiudicati alla Ditta Ciappanelli ing. Luigi che ha fatto l'offerta d'aumento del 14.90 % sulla base d'asta.

Fra le condizioni del capitolato avvi la seguente: «Ove ne sia richiesta dal sindaco, pel più sollecito inizio nei lavori, l'aggiudicatario dovrà porre in grado, l'amministrazione comunale, ed eseguire il deposito della somma di lire 19.327 a favore della Casa Sforza Cesarini per poter prima avere la disponibilità delle sorgenti».

Il mutuo è già a disposizione del Comune; per cui i lavori saranno iniziati non appena il Comune, ottenuto il possesso delle sorgenti, farà la consegna e dovranno condursi colla massima speditezza. Noi ci auguriamo che la buona volontà degli Amministratori, faccia sì, che le difficoltà da sormontare, (che oramai non son le più gravi) siano presto superate e che quanto prima si metta mano ai lavori, appagando così i desideri della popolazione intiera. Dico intera perchè tutti hanno interesse si faccia presto; prima di tutto perchè la necessità dell'acqua si sente gravemente ed in special modo nella stagione estiva; ed in secondo luogo, iniziando subito i lavori, molti braccianti di qui, che da qualche tempo sono disoccupati, troverebbero un lenimento alla miseria che si fa sentire non lieve.

Corneto-Tarquinia

UN DESIDERIO SODDISFATTO

La giornata di ieri ha segnato, per questa cittadinanza, una lieta soddisfazione di un desiderio, da tempo accarezzato: quello di avere, di stanza fra noi, un distaccamento di truppa. Ed appunto ieri, alle ore 15, un battaglione del 60.o reggimento fanteria giungeva nella nostra città sotto il comando di quel valoroso ufficiale che è il tenente colonnello cav. Tommaso Abbatino.

Molta folla era fuori della Porta Romana ad tendere i nostri soldati che già erano stati avvistati, in marcia, lungo la via Aurelia Etrusca.

Giunto il battaglione alla porta della città, venne festosamente accolto al suono della marcia reale, eseguita dalla banda musicale, diretta dal sig. Tommaso De Angelis. Preceduto poi e seguito da un'immensa folla di popolo, venne accompagnato, attraverso le vie imbandierate della città, fino all'antico ex-convento di S. Francesco, dove ha preso stanza in comodi ed igienici locali, già in precedenza, in breve tempo, approntati, grazie alla solerzia dell'assessore agr. Grispini e dell'ing. comm. Magnani.

Quivi venne offerto un piccolo rinfresco agli ufficiali e distribuito del vino a tutti i soldati.

Il ff. di sindaco, avv. Latini, in unione agli assessori sigg. Cesarini, Grispini e Furroni, ed il Segretario comunale, rag. Colacicchi, dettero ai graditi ospiti il benvenuto, a nome di tutta la cittadinanza.

Il sindaco dott. Giulio Pampersi, trattenuto in Roma da lieve indisposizione, scusò la sua assenza con un nobile telegramma di saluto, che venne partecipato a tutti i presenti.

Con brevi, gentili parole, rispose il tenente colonnello Abbatino, ringraziando delle cortesi accoglienze ricevute ed inneggiando, coi suoi ufficiali, a Corneto Tarquinia.

L'animazione in città, già in festa per la vigilia dell'Epifania, fu ieri straordinaria e crebbe all'uscita dei soldati, coi quali i cittadini presero subito a lietamente fraternizzare.

— In onore degli ufficiali del distaccamento verrà, questa sera, offerta, dal Municipio, una cena nel Palazzo Comunale.

Marano Equo

LA MORTE DI UN BENEMERITO

Giorni sono è morto all'improvviso il nobile cav. Quintilino Mariani della Tosa, integerrimo reggitore della cosa pubblica e ferventissima anima di patriota.

Egli lascia immenso rimpianto tra questa popolazione ed in tutto il circondario, che per lunghi anni ne avevano apprezzato anche le preclarissime virtù domestiche.

Marino

UN PESSIMO SERVIZIO RESO ALL'OSPITALITA' DI MARINO

Il Municipio ha offerto un «vermouth» agli ufficiali del distaccamento assegnato a Marino; ma la pessima organizzazione del ricevimento, e i numerosi incidenti provocati dai pompieri di guardia alla porta, ha reso un brutto servizio alla tradizionale ospitalità marinese.

Tivoli

ALBERO DI NATALE

Ieri ad iniziativa del Comune nelle scuole elementari, sezione femminile, si è svolta la festa dell'albero di Natale. Il quale, per l'occasione, era carico specialmente di indumenti e oggetti scolastici che vennero distribuiti ai fanciulli poveri della città.

Molti invitati presenti.

PER LE SCUOLE

Dietro invito delle autorità superiori l'amministrazione comunale ha ridotto da lire 350 mila a lire 100.000 la somma necessaria all'erezione dei padiglioni scolastici. Dal ministero competente si è avuta ormai l'assicurazione formale che presto la concessione verrà fatta, ma fino a quando bisognerà ancora attendere?

Naturalmente le centomila lire non sarebbero che un primo versamento, poichè il preventivo di tutta l'opera non può variare nelle cifre.

GLI SPORTS

NUOTO

Kustermann ha vinto il "match" contro Altieri

La giornata magnifica ha favorito l'atteso *match* di nuoto nel Tevere tra i due popolari ed ottimi nuotatori romani Vincenzo Altieri e Giovanni Kustermann, sul percorso della «Coppa di Natale». Il *match* è riuscito di grande interesse; ed ha segnato la vittoria di Kustermann, che in una forma eccellente ha regolarmente battuto l'avversario dopo una lotta accanita, ma nella quale egli ha sempre dominato.

Più di un migliaio di spettatori assistevano alla gara: Ponte Margherita ed i muraglioni dei prossimi lungotevere erano gremiti. Alle 11 lo *starter* dava il *via* ed i due competitori si gettavano contemporaneamente a tuffo nel Tevere. Uscendo dall'acqua Kustermann appariva già con un vantaggio di circa un metro su Altieri. La lotta tra i due si impegnava subito assai vivace. Kustermann nuotava il *trudgeon*, Altieri il *braccetto*. Dall'alto la folla acclamante incitava i due competitori.

A metà percorso — presso il galleggiante della R. N. Roma-Kustermann aveva guadagnato un vantaggio di tre metri su Altieri. A questo punto Altieri aveva un eccellente ritorno e riusciva a diminuire la distanza che lo separava dal suo competitore. Ma a quaranta metri dal traguardo Kustermann si impegnava a fondo; distanziava ancora Altieri per vincere di circa tre lunghezze. Applausi calorosi e grida di entusiasmo salutavano la fine della bella lotta. I numerosi amici di Kustermann — tutti i *Popolanti* — esultavano di gioia. E certo la *performance* dell'ottimo nuotatore è stata assai bella.

La giuria era composta dei sigg.: Gustavo Papi, presidente; Felice Sartoris e Romeo Tofini, testimoni del sig. Kustermann, sfidante; Giuseppe Campiotti e avv. Carlo Volpi, testimoni del sig. Altieri, sfidato.

BOXE

I Campionati dilettanti

Le eliminatorie d'alta Italia

MILANO, 7.

Sono terminate ieri le eliminatorie d'Alta Italia dei Campionati italiani dilettanti di boxe. I risultati sono stati poco soddisfacenti. Rimangono così campioni dell'Alta Italia i seguenti pugilatori: *Pesi piuma*, Cervis dello Sports Club Italia — *Pesi leggieri*, Tanzi dell'Unione Sportiva Milanese. — *Pesi medio-leggieri*, Crippa dello Sport Club Italia. — *Pesi medi*, Carcerari della Bentegodi di Verona. — *Pesi massimi*, Dones dello Sport Club Italia.

FOOT BALL

L'ultimo match dei franco-belgi non ha avuto luogo

GENOVA, 7.

Doveva svolgersi ieri l'ultimo *match* di beneficenza della squadra franco-belga col *Genoa Club*, ma a causa della forte nevicata che ha reso impraticabile il campo del giuoco l'incontro non ha avuto più luogo.

I componenti la squadra dell'Intesa sono immediatamente partiti per la Francia.

Il Campionato Nazionale

Le semifinali in Alta Italia

Si è riunita a Torino la Commissione tecnica della Federazione italiana del giuoco del calcio. Presiedeva il dott. Tonino Scamoni ed erano presenti il segretario dott. Langeri ed i consiglieri Resegotti, Rjstmann, Pasteur e Calì. La C. T. ha proceduto, per estrazione, alla compilazione dei quattro gironi per le semifinali in Alta Italia del Campionato nazionale, alle quali semifinali partecipano sedici squadre.

I quattro gironi

I gironi risultarono composti nel seguente modo:

Primo Girone:

1. Genoa, Club di Genova — 2. Casale, F. C. di Casale — 3. Juventus, F. C. di Torino — 4. Venezia, F. C. di Venezia.

Secondo Girone:

5. Milan, Club di Milano — 6. Alessandria, F. C. d'Alessandria — 7. Novara, F. C. di Novara — 8. Vigor, F. C. di Torino.

Terzo Girone:

9. Torino, F. C. di Torino — 10. Pro Vercelli di Vercelli — 11. Ass. Calcio Hellas di Verona — 12. Como F. C. di Como.

Quarto Girone:

13. Internazionale F. C. di Milano — 14. Vicenza F. C. di Vicenza — 15. Juventus Italia di Milano — 16. Andrea Doria di Genova.

Ecco il calendario stabilito dalla C. T.:

Il Calendario

GIRONE DI ANDATA

10 gennaio:

Pro Vercelli-Como — Genoa Club-Juventus F. C. — Novara F. C.-Milan Club — Juventus Italia-Andrea Doria — Torino F. C.-Ass. Calcio Hellas — Casale F. C.-Venezia F. C. — Alessandria F. C.-Vigor F. C. — Internazionale F. C.-Vicenza F. C.

17 gennaio:

Como F. C. Torino F. C. — Juventus F. C.-Casale F. C. — Milan Club-Alessandria F. C. — Vicenza F. C.-Juventus Italia — Associazione Calcio Hellas-Pro Cercelli — Venezia F. C.-Genoa Club — Novara F. C.-Vigor F. C. — Andrea Doria-Internazionale F. C.

24 gennaio:

Torino F. C.-Pro Vercelli — Genoa Club-Casale F. C. — Novara F. C.-Alessandria F. C. — Vicenza F. C.-Andrea Doria — Como F. C.-Ass. Calcio Hellas — Juventus F. C.-Venezia F. C. — Milan Club-Vigor F. C. — Juventus Italia-Internazionale F. C.

GIRONE DI RITORNO

Como-Pro Vercelli — Juventus F. C.-Genoa Club — Milan Culb-Novara F. C. — Andrea Doria-Juventus Italia — Ass. Calcio Hellas-Torino F. C. — Venezia F. C.-Casale F. C. — Vigor F. C.-Alessandria F. C. — Vicenza F. C.-Internazionale F. C.

7 febbraio:

Torino F. C.-Come F. C. — Casale F. C.-Juventus F. C. — Alessandria F. C.-Milan Club — Juventus Italia-Vicenza F. C. — Pro Vercelli-Ass. Calcio Hellas — Genoa Club-Venezia F. C. — Vigor F. C.-Novara F. C. — Internazionale F. C.-Andrea Doria.

14 febbraio:

Pro Vercelli-Torino F. C. — Casale F. C.-Genoa Club — Alessandria F. C.-Novara F. C. — Andrea Doriaq-Vicenza F. C. — Ass. Calcio Hellas-Como F. C. — Venezia F. C.-Juventus F. C. — Vigor F. C.- Milan Club — Internazionale F. C.-Juventus Italia.

Gli arbitri

Ad arbitrare questi *matches* la C. T. ha deciso di incaricare i seguenti arbitri: Scamoni, Laugeri, Pasteur Enrico, Pasteur Edoardo, Rietmann, Resegotti, avv.i Mauro, Armano, Pedroni, Cattaneo, Meazza, Calì (arbitri federali), Pippo, Tarzolo, Tessari, Masperi, Malvano, Comazzi, Colombo, Hess, ing. Mauro Porligliatti e Brunetti.

I decreti dell'agricoltura

Il Re ha firmato i seguenti Decreti:

che conferma il prof. Gaetano Vitagliano insegnante straordinario di diritto finanziario nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma;

relativo alla sitemazione dei bacini montani del Rio Grande e Gianfrone e del torrente Rivolo o San Pietro in provincia di Campobasso;

relativo alla legalizzazione delle misure di capacità di vetro;

relativo alla presidenza del Collegio di probiviri per le industrie delle fornaci in Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.36
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.55
Accelerato	0.5

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.12
Lusso (2)	—.—
Accelerato	15.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.20
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Accelerato	7.5
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	6.45
Accelerato	8.51
Accelerato	12.40
Accelerato	16.25
Accelerato	19.31

Linea Ancona	
Accelerato	4.—
*Diretto	12.25
Accelerato	15.30
*Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno	
Omnibus	6.45
Omnibus	8.50
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.15
Diretto	14.5
Direttis.	18.6
*Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.30

Linea Albano	
Omnibus	8.50
Omnibus	10.5
Festivo	12.—
Omnibus	17.33
Omnibus	19.31
Festivo	21.30

Linea Frascati	
Omnibus	8.10
Omnibus	13.10
Omnibus	16.18
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo	
Misto	6.35
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 5.35 8.35 10.— 11.50 12.46 14.25 17.25 17.45 20.25 22.15 23.50

Linea Pisa: 7.10 8.— 8.30 9.15 11.25 *16.40 18.15 *19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona: *7.30 *8.20 9.50 *13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.50 13.10 20.30 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 13.10 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.5 10.10 14.50 19.55 22.55 *23.30

Linea Albano: 7.41 9.53 14.40 19.25 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 9.55 14.56 19.45 20.26 21.41 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.30 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUEL VETTURINO che la mattina di lunedì 4 gennaio verso le ore 11 ha accompagnato una signora forestiera da via Sistina a via Flavia 96, fermandosi alla pasticceria Latour in faccia al Grand Hotel, avrà una generosa mancia riportando in via Flavia, 96 al portiere la macchina fotografica dimenticata nella carrozza. R-30-15234

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme. Milordina leggera. Vari carrozzini finimenti usati due cavalli. Vendesi occasioni. Via Colosseo 28.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-12-E

ACQUISTANSI case villini tenute redditizi. Direzione giornale Proprietario, via Borgognona 26, Roma. R-12-45220-E

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

CINEMATOGRAFO, importante, centralissimo; cedesi motivo partenza. Casella postale 427 Roma. R-10-15226

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatto stabilimento industriale. Villini. Casa civile, Lawn Tennis. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R-21-15212

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili 180, 300 annuali, 10.16 vani. Accessori, comfort moderno. Villino Guecci, via Clitumno 31.

APPARTAMENTO otto stanze, bagno, due ingressi, salone. Piazza Farnese 51. R-10-45152

PRESSO Piazza Sciarra affittansi 11 vani Montecatini 5 piano 4. R-10-15187-R

SPLENDIDI appartamenti, prospicienti Piazza Dante quattro camere, ingresso, cucina, luce elettrica; gas, volendo bagno; esposizione mezzogiorno, panorama magnifico, fittansi subito. Via Giusti 22. R-24-15219-R

6 STANZE ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. Via Calabria 17. R-10-13063-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente via Firenze 57 interno 2. 15236

OSTETRICA Donati Elisa, pensione gestanti, camera da parto, massima segretezza. Goffredo Mameli 40. Telefono 2740. R-15-45298

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSICURAZIONI. Primarissima Società Infortuni Incendi assumerebbe abile produttore aggiungendo alle provvigioni 800 annue per esazioni. Decorrenza 15 corrente. Scrivere: Casella postale 223. R-22-15217

CERCASI farmacista presenziare farmacia unico comune cinquemila. Anselmo Petrecca, Baranello. 10-3092

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA Signorina, ottima referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice. Scrivere: Fegino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

PIANISTA specialista coloritura quadri cinematografici grande effetto sensazionale offresi subito anche provincia scrivere esibitore biglietto tranviario 027756, posta, Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Amami amor mio, perchè sento ogni giorno che passa più necessario tuo affetto, perchè possa viver felice, sapendo che corrispondi al mio amore intenso in egual maniera. Saluti affettuosi, piccolino. 32-45457

CINQUE. Mai comprendereste mio dolore sofferenze vostre. Volendovi bene debbo evitare farvi male ma non vedervi torturami. Sentimenti diversi m'agitano comprendetemi, pensatemi. Spero avvenire affettuosissimi. 25-5006

CRIOL partenza... fine mese. Rimango. Spero poter ritirare 27. Ripubblicherò 23. 10-5030

LOLA. Partita! Invano cercato parlarti giustificarmi lungo silenzio. Ho morte nel cuore! 12-3007

NASTRINO ROSSO BDA. Dispiacente sua partenza permetta dichiararle mia simpatia. speranza ricevere indicazione mezzo scriverle, rivederla. 15-5003

14-18. Tragica sventura ha sconvolta, non cambiata anima! Perdonami e compiangimi. Ora che un po' di calma è subentrata atroce bufera sentimenti e passioni, mi rivolgo a te unico raggio di sole della mia triste esistenza. Sento e sentirò sempre per te immenso, ardente, immutabile fatale amore. Penso e comprendo ora più che prima quanto tu, generosa, hai saputo arrischiare e sacrificare all'amor mio: nè lo dimenticherò mai. Nulla ti chiedo. Scrivi solamente qualche volta, guardami quando puoi e amami, amami sempre tanto tanto. Lo sentirò e saprò rassegnarmi al mio crudele destino! Ardentissimi sempre. 100,5004

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-323.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 40

La casa della palude

di HEPHELL

— Non vorrei addolorarvi, ma, in verità, non so che farmene delle toilette che mi metterebbero in imbarazzo per la troppa eleganza.

— In imbarazzo?... Oh, non sarebbe per molto tempo! — rispose con un falso sorriso — tutte le donne si abituano assai presto alle belle vesti, ai gioielli, al dolce far niente e alle galanterie.

A queste parole sentii il rossore salirmi al viso; le guancie e la fronte mi bruciavano.

Accorgendosi dell'effetto che le sue parole producevano in me, riprese:

— Sembrate irritata, miss Christie; non sapete che queste cose sono l'appannaggio delle donne belle?

— E' un diritto però, di cui molte fra loro non usano...

— Oh, soltanto le sciocche! — rispose con un tono che mi sorpresa talmente che ebbi l'aria di non aver capito. — Via, via, vi spiegherò tutto a Monetol

Il signor Rayner pareva in preda ad una viva sovreccitazione, come del resto era sempre dopo aver suonato a lungo. I suoi occhi turchini avevano una luce diabolica.

— Quello che vi ho detto stasera non deve aver per voi nulla di sorprendente; figliuola mia, voi avete portata la felicità e noi la divideremo. Questo viaggio, avvicinandovi a colui che amate, vi darà ricchezza, lusso e amore in una misura mille volte più grande di quello che io non possa farvi comprendere.

Era quello che mi dicevo anch'io; ma aveva egli il mio stesso pensiero? strappai la mia mano dalle sue, arrossendo e salii a precipizio le scale della torretta.

M'era assai più dolce ripetermi che Lorenzo m'amava, che pensare alle toelette, ai gioielli che il signor Rayner aveva fatto brillare ai miei occhi, e m'addormentai stringendo in mano l'ultima lettera del mio fidanzato.

L'indomani Aidée, potendo finalmente lasciare la camera, passò tutto il pomeriggio nella stanza da pranzo, accanto a un buon fuoco. Verso le due il signor Rayner entrò con gli stivali da cavallerizzo, domandandomi se non avessi lettere da impostare.

— Essa partirebbe più presto che se la consegnaste al fattore.

— Grazie, non ho nulla da impostare.

— Come! non una riga per Nizza?

— Non una riga! — risposi scuotendo la testa.

— Allora, miss Christie, — mi disse Aidée — avete impostata voi stessa quella che scriveste ieri?

— Ieri? — ripetè il signor Rayner.

— Io... io.. ho consegnata alla signorina Reade quella che ho scritta a suo fratello — replicai.

A queste parole il signor Rayner diventò livido.

— Va bene — disse allontanandosi adirato.

Accorgendosi del cattivo umore di suo padre, Aidée riprese:

— Ho fatto male a parlare, miss?

— No, cara.

Temevo che il signor Rayner fosse inquieto perchè ero andata a Geldham di nascosto. La sera disse di aver ricevuta una lettera che l'obbligava ad anticipare la partenza di ventiquattr'ore, in modo che io ed Aidée dovevamo esser pronte a partire il giovedì mattina.

XXVI.

Il martedì dopopranzo ero nel salotto con con Aidée, quando intesi suonare alla porta; un momento dopo Giovanna entrò e mi disse:

— Uno sconosciuto chiede di parlare con Sara. Avendogli risposto che ella era ammalata, insiste per vedere il signor Rayner; e siccome non vuole assolutamente credere che egli è uscito, vi pregherei, miss, di venire a persuaderlo.

Appena quell'individuo mi vide, si scusò del disturbo che mi procurava.

— Parlo con la signorina Rayner?

No.

— Con la signora Rayner?

— Sono l'istitutrice. La signora Rayner è sempre sofferente e credo che non potrete vederla, ma io mi incaricherò volentieri di qualunque messaggio scritto o verbale che desidererete far pervenire al signor Rayner.

— Grazie — rispose non senza una certa esitazione.

— Preferite forse attendere il suo ritorno? egli sarà qui tra un'ora circa.

— Debbo parlare a voi in particolare.

— Nulla di più facile — dissi, passando nella stanza da studio.

— Io sono — disse — il fratello di Sara Gooch; da quello che io so, ella è qui al servizio. Son tanti anni che ho lasciato l'Inghilterra e vi ritorno per godere il frutto del mio lavoro e della mia economia; desidero che mia sorella ne goda con me e si riposi delle sue fatiche.

Vorreste farle dire che suo fratello chiede di vederla?

— Sono assai dispiacente... ma ella è malata, assai malata...

A queste parole parve sorpreso più che addolorato. Replicò vivamente:

— Davvero! pure ella era in perfetta salute, venerdì scorso!

— Sì; ma precisamente nella notte del venerdì è caduta per le scale e s'è ferita gravemente. Desiderate aspettare il signor Rayner? Posso assicurarvi che Sara che è in questa casa da tanti anni, è l'oggetto di molti riguardi e di grandi cure.

Ascoltandomi, il mio interlocutore sembrava provare curiosità piuttosto che interessamento fraterno.

— Voi dite dunque che da molto tempo è qui? Ci siamo perduti di vista da tanti anni che essa è per me una estranea; ho faticato tanto per avere il suo indirizzo; quello che mi dite di lei mi rende tranquillo.

— Il signor Rayner ha in lei una fiducia assoluta.

Non era il momento, date le circostanze di dir male di Sara, sebbene suo fratello sembrasse assai freddo verso di lei.

— Sono particolarmente felice — riprese — che ognuno nella nostra famiglia si vanti di poter camminare a testa alta. Da quello che sento, non potrò probabilmente con mio gran dispiacere, effettuare il piano che avevo fatto di mettere Sara alla testa della mia casa. Ella deve aver accumulato un piccolo peculio da che è qui e, forse, vorrà maritarsi; in modo che dovremo continuare a vivere ognuno per conto suo. Permettetemi ancora di domandarvi, Miss, se ella ha un innamorato.

La curiosità di questo individuo somigliava così poco ad un sentimento fraterno che esitai a rispondere.

— Ma — riprese subito — capisco che una signora come voi non può interessarsi della gente della nostra specie; perdonatemi, Miss.

— Invece, so che Sara ha un'innamorato.

— Un brav'uomo, spero: un operaio attivo, laborioso, economo, che formerà senza dubbio un eccellente marito?

— Hum! non bisogna mai parlare male degli assenti, eppure...

Pareva interessarsi vivamente alle mie parole, quando all'improvviso entrò il signor Rayner. Mi disponevo a presentargli lo straniero, quando questi precedendo il mio pensiero, si presentò da sè dicendo con calma.

— Polizia segreta!

— Polizia segreta? — ripetè il signor Rayner senza che queste parole sembrassero avere per lui un qualche significato.

— Sì, signore; voi avete al vostro servizio una donna chiamata Sara Gooch, non è vero? Non è al signor Gervasio Rayner che ho l'onore di parlare?

— Sì; che cosa avete da dire contro Sara Gooch?

Gli occhi dello straniero si volsero verso di me con aria imbarazzata; ma il signor Rayner riprese:

— Potete pure spiegarvi davanti a questa signorina: Sara le ispira lo stesso interesse che ispira a me: parlate.

— E' sospettata di complicità nel furto di Denham Court. Qualcuno degli oggetti rubati, si dice che sia tra le sue mani.

(Continua).